



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

665^a seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 21 luglio 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	57

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
TOSATO (LN-Aut).....	5
Verifiche del numero legale.....	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Seguito della discussione del Doc. IV-ter, n. 9

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....	6, 10, 11, 22, 28, 29
GIARRUSSO (M5S).....	6
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) ...	8, 29
FALANGA (AL-A).....	10
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	12
CARRARO (FI-PdL XVII).....	14
CUCCA (PD).....	14
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	15
SCALIA (PD).....	16
FERRARA MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	17
FUCKSIA (Misto).....	19
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	19
AUGELLO (CoR), relatore.....	20
D'ANNA (AL-A).....	22
LUCIDI (M5S).....	23
MALAN (FI-PdL XVII).....	25
GUERRA (PD).....	27
BIGNAMI (Misto-MovX).....	28
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù).....	28
VOLPI (LN-Aut).....	28

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2345) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale con la presenza del numero legale) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	30, 31, 37
ROMANO (AUT (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), relatore.....	30, 31

ENDRIZZI (M5S).....	37
CONSIGLIO (LN-Aut).....	37
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII).....	39
CANDIANI (LN-Aut).....	41
LIUZZI (CoR).....	44
DE PIN (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	46
*ICHINO (PD).....	48

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	49
CANDIANI (LN-Aut).....	49

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2345:

PRESIDENTE.....	49, 53
FLORIS (FI-PdL XVII).....	50
GINETTI (PD).....	51
GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	53

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	55
PAGLINI (M5S).....	53

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla relazione orale del senatore Romano sul disegno di legge n. 2345.....	57
Integrazione all'intervento del senatore Scilipoti Isgrò nella discussione generale del disegno di legge n. 2345.....	58
Integrazione all'intervento del senatore Floris nella discussione generale del disegno di legge n. 2345.....	62

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 66

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 73

CONGEDI E MISSIONI..... 73

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione.....	73
-------------------	----

INTERROGAZIONI

Annuncio di risposte scritte.....	74
Interrogazioni.....	76
Da svolgere in Commissione.....	101

N.B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Seguito della discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 9) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso (ore 9,40)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 119/16 RG NR-1234/16 RG GIP) nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso, trasmessa dal tribunale di Enna».

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri è intervenuto il relatore, senatore Augello.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei tranquillizzare tutti perché non c'è stato alcun salvataggio, come qualche poco dotato di mente ieri ha osato affermare; come altri colleghi ero semplicemente in missione ed ho chiesto di essere presente alla discussione che mi riguarda e che vi riguarda. Invece ieri, in maniera vergognosa, in quest'Aula è stato fatto di tutto per mettermi a tacere ancora una volta, per impedire che potessi partecipare a questa discussione! (*Applausi dal Gruppo M5S. Applausi ironici del senatore Di Biagio. Commenti dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*)).

PRESIDENTE. Calma, colleghi.

GIARRUSSO (*M5S*). Perché questo avete fatto con deliberata intenzione: impedirmi di parlare (*Commenti dal Gruppo PD*), perché voi, che avete visto le carte e conoscete bene la questione, avete ben presente di quali documenti e di quali carte io avrei parlato, di quale vergogna infame vi siete macchiati. (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, la richiamo.

Invito tutti alla calma. Procediamo con l'ordine del giorno.
Prego, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, la prego di farmi intervenire...

PRESIDENTE. Certo.

GIARRUSSO (M5S). ...e di non continuare l'opera di ieri, grazie.
(*Commenti dei senatori Cardinali e Cociancich*).

La vergogna di cui parliamo è commessa in campagna elettorale da un candidato deputato del PD, che si è presentato ad un comizio affacciato ad un balcone con accanto un soggetto di peso nella storia criminale della Provincia di Enna: è questo che voi non volevate sentire.

MANCONI (PD). No, l'abbiamo sentito.

GIARRUSSO (M5S). Questo signore, che si chiama Giannitto, ha una fedina penale lunga una pagina e mezzo, come rilevano gli atti. Leggiamo negli atti del procedimento: pluripregiudicato, arrestato per porto abusivo di armi da fuoco e condannato; arrestato per traffico illecito e spaccio di sostanze stupefacenti; arrestato insieme a uno dei trenta criminali mafiosi più pericolosi, il latitante Di Fazio, condannato all'ergastolo per omicidio di un servitore dello Stato. Questa è la gente che vi portate in giro nei comizi, sul palco del vostro comitato elettorale! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Cardinali*).

Ebbene, Giannitto, proposto per la sorveglianza speciale, condannato per favoreggiamento del suddetto mafioso, è nulla a confronto del resto della sua famiglia, è uno da poco. Perché si dà il caso che questo signor Giannitto sia pure sposato con una signora che si chiama Scaminaci. Ebbene, noi abbiamo un Antonio Scaminaci, pluripregiudicato, arrestato in Provincia di Enna nell'operazione antimafia "Green Line", condannato a nove anni e otto mesi in via definitiva per il delitto di cui all'articolo 416-bis, associazione a delinquere di stampo mafioso. Abbiamo poi anche Giovanni Scaminaci, altro soggetto arrestato nella medesima operazione, condannato in via definitiva a sei anni ai sensi del medesimo 416-bis.

Ma non sono finiti gli Scaminaci: c'è poi Massimiliano Scaminaci, considerato dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura a capo nella Provincia di Enna di un'associazione dedita a che cosa? Al traffico di droga e condannato a dieci anni, lui e altri due arrestati da poco: Antonio e Giuseppe Scaminaci. Siamo dunque a cinque membri della famiglia Scaminaci, che sono parenti della moglie di Giannetto, che fanno dentro e fuori dalle patrie galere e dalle aule dei tribunali per reati gravi. E che cosa fa la vostra candidata? Mi denuncia per avere io detto che è intollerabile esibire soggetti contigui alla criminalità organizzata.

VOCE DAL GRUPPO PD. Peccato!

GIARRUSSO (M5S). Questa è un'offesa al nostro Paese cui dovrete rispondere nelle aule dei tribunali perché in un Paese normale il vostro candidato sindaco dovrebbe rispondere delle sue frequentazioni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ma questo non è un Paese normale. È un Paese in cui si viene qua e si dice (a proposito di un parlamentare, membro della Commissione antimafia, coordinatore del Comitato infiltrazioni mafiose nelle istituzioni territoriali e negli enti locali, che voi ben conoscete perché le mie interrogazioni e i miei interventi vanno tutti in un'unica direzione) che l'interrogazione sui fatti di Enna è stata presentata troppo tardi. Certo! Solo per trovare tutto questo materiale su tutte queste persone ci vuole un'indagine della DIA, non di un semplice parlamentare.

E invece è strumentale, come se io avessi offeso qualcuno e presentato l'interrogazione solo per coprimi. No, noi non ci vogliamo coprire. Avete ridotto a uno schifo - perché questo provano le persone - gli istituti previsti dalla nostra Costituzione. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Voi avete macchiato la nostra Costituzione con l'abuso che avete fatto degli istituti a tutela delle prerogative parlamentari. Ormai sono visti come un abuso e noi di questo abuso non ce ne vogliamo fare nulla. Io inviterò i miei colleghi a votare contro l'insindacabilità perché voi nei tribunali sarete condannati, voi non io, voi sarete condannati per questo e per gli altri fatti! *(Vivi applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD. Ilarità)*.

Vi dovete vergognare! È inutile che ti sbracci, Cociancich, hai massacrato la Costituzione e per questo sarai ricordato, vergognati! Vai fuori e vedi che ti dicono i cittadini per bene. Vergognati! *(Proteste dal Gruppo PD. Commenti dei senatori Airola e Santangelo)*.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, prosegua il suo intervento senza contumelie dirette rivolte ad altri colleghi.

GIARRUSSO (M5S). Non provo alcuna vergogna per le accuse che mi vengono mosse da gente che va in giro con queste persone e fa campagna elettorale abusando dell'immunità perché la vostra candidata, deputata e avvocato penalista sa bene che andare in giro con un pluripregiudicato non comporta alcun rischio perché non può essere intercettata. Ma noi siamo pazienti e sappiamo che la magistratura arriverà, arriverà anche ad Agira e arriverà anche qua, arriverà anche a voi. Intanto noi saremo giudicati dai cittadini, come voi. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, colleghi, come avete avuto modo di verificare, gli interventi del collega Giarrusso sono, dentro quest'Aula e fuori dall'Aula, un pò fuori tono, diciamo così.

MANCONI (PD). Comici, più che altro.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Detto questo, però, io credo che intanto si debba ristabilire un equilibrio tra le varie questioni. Il primo equilibrio che dovremmo cercare di ristabilire è quello tra le parole e i fatti, che sono differenti. Le parole, dentro e fuori da quest'Aula, sono evidenti, sono chiare e sono quelle che sono comparse durante i comizi, sulla rete e saranno nei Resoconti stenografici di quest'Aula come sono stati nei Resoconti di quest'Aula anche i fatti.

Ricordo alla Presidenza - non a lei, presidente Gasparri, ma al presidente del Senato Grasso - che ho inoltrato con altri colleghi una denuncia nei confronti di colleghi senatori che, all'interno di quest'Assemblea, hanno impedito l'esercizio di un diritto fondamentale per un Parlamento: quello di andare a votare; esercizio che è stato appunto lungamente impedito. Ebbene, verso coloro si sono assunti semplicemente provvedimenti interni di carattere disciplinare, nonostante sia stato leso un articolo preciso del codice penale, che è l'attacco al funzionamento di organi costituzionali.

Però - ripeto - c'è differenza tra parole e fatti. Le parole sono evidenti; i politici dovrebbero vivere dentro e fuori dall'Aula di parole e svolgere la loro funzione istituzionale, certamente evitando affermazioni offensive. Ma, colleghi, in quest'Aula ne abbiamo dovute subire di tutti i tipi, anche questa mattina. Durante questi anni, nella XVII legislatura, nel periodo in cui sono stato presente, sono stati ripetutamente attaccati la dignità di quest'Assemblea e l'onorabilità dei singoli parlamentari senza che vi fosse alcun tipo di attività atta a colpire coloro che hanno fatto quelle affermazioni gratuite e indimostrate.

Detto questo, signor Presidente, colleghi, credo che nell'ambito di chi svolge un'attività quale quella che noi dobbiamo svolgere si possa anche permettere un eccesso di tono, un eccesso di arroganza politica, quale quella che spesso viene mostrata. C'è un punto però, Presidente, che credo debba essere chiarito: se ho presentato un'interrogazione parlamentare su un argomento ho la copertura costituzionale, se non l'ho presentata non ho tale copertura. Il sottoscritto dovrebbe allora avere la copertura costituzionale per insultare chiunque, avendo presentato decine e decine di interrogazioni, avendo assunto decine e decine di iniziative legislative, firmato mozioni di tutti i tipi: mi potrei permettere di insultare chiunque, in base a questa interpretazione della Corte e in base all'interpretazione della Giunta sul caso al nostro esame. Credo invece, signor Presidente, che non possa essere così: o c'è libertà di insulto sempre o non c'è libertà di insulto mai. Non è che uno si può parare il posteriore semplicemente con un'attività di carattere parlamentare.

Anche invocando i ragionamenti che ho fatto ieri su altre questioni, l'articolo 68 deve garantire la copertura totale in materia di opinioni, perché solo così c'è il libero esercizio della funzione politico-parlamentare. Se la critica non può essere dura, se la critica non può andare su di tono, il più delle volte rimane inosservata. Badate che c'è una giustificazione all'attività piuttosto violenta dal punto di vista verbale dei colleghi del Movimento 5 Stelle. Ieri qui in quest'Aula si è fatto un dibattito molto serio sulla questione Berlusconi; ebbene, se leggete i giornali di oggi del dibattito vero non c'è

una parola, tranne su un caso: le posizioni giuridiche che sono state espresse in quest'Aula ieri non sono comparse.

I principi, cari colleghi, signor Presidente, vengono allora utilizzati a comodo dalla stampa, da quest'Assemblea e dalla Giunta: è una cosa inaccettabile. L'ho detto più volte in Giunta: non ci possono essere due metri e due misure. Il collega Giarrusso, come sempre, va su di tono, come ha fatto anche oggi, ma non per questo bisogna usare il metro della sindacabilità o dell'insindacabilità per punirlo di questo suo atteggiamento o per punire coloro che su queste questioni eccedono di tono.

È invece diversa la questione quando mi viene impedito di esercitare il mio diritto di voto, cosa che - ribadisco - è stata fatta in quest'Aula e alla denuncia della magistratura, con la copertura del Presidente del Senato, non c'è stata alcuna risposta se non quella dell'acqua fresca dei provvedimenti disciplinari.

Per queste ragioni, signor Presidente, io sono per dare l'insindacabilità al collega Giarrusso, sia che lui l'abbia chiesta sia che non l'abbia chiesta, ma lui l'ha chiesta, perché agli atti della Giunta c'è la sua memoria in cui dice: io sono innocente. E probabilmente il collega Giarrusso lo è anche.

Le ragioni che il collega ha esposto - mi permetto di dire - sono anche condivisibili, ma c'è un punto sul quale sono fermamente convinto: non può rinunciare alla copertura costituzionale. Se vuole, vada dal giudice, dopo che avremo votato per l'insindacabilità, a dire che ci rinuncia, ma non può farlo in quest'Aula, dove dobbiamo dargli la copertura costituzionale. *(Applausi dei senatori Amati, Granaiola, Manconi e Rizzotti).*

PRESIDENTE. Senatore Buemi, naturalmente non posso entrare nel merito. Lei sa che su queste vicende, nei casi di conflitti di attribuzione, ci sono decisioni della Corte che si è pronunciata sulla nozione di opinioni espresse. Poi, quando sarò in un'altra posizione in Aula dirò ciò che penso; ora ovviamente mi limito a questo.

È iscritto a parlare il senatore Falanga. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, il mio Gruppo in quest'Aula voterà secondo la coscienza di ciascuno. Questa materia non può essere affidata ad una linea indicata dal Gruppo: è materia così delicata e attiene alle posizioni personali di ciascun senatore che non può avere un'indicazione di partito.

Ieri mi sono avvilito, per la verità, quando ho visto che i Gruppi parlamentari, anche in voto segreto, hanno votato grosso modo compatti, ora nell'una, ora nell'altra direzione. Personalmente, anche questa mattina per quanto riguarda il senatore Giarrusso, mi sono permesso di parlare con il mio Capogruppo, senatore Barani, per dare un'indicazione di voto che sia libero e rispondente alle emozioni della propria coscienza.

Senatore Giarrusso, io voterò per l'insindacabilità, perché vede, senatore, credo di poter condividere quell'orientamento, anche sostenuto dallo stesso Senato nelle sedi giurisdizionali, secondo cui il concetto di insindacabilità deve essere interpretato nella maniera più estensiva possibile. Esso attiene, per quanto mi riguarda, non già ad una prerogativa, ma ad una libertà

di espressione di una critica politica, che talvolta può anche sconfinare in dichiarazioni che possono avere anche i toni ora dell'offesa, ora comunque di fatti penalmente rilevanti; ma ciò che per me ha importanza è lo spirito con il quale si pronunciano determinate frasi e dichiarazioni, ancorché esse possano ledere la dignità e la personalità di altri.

Il senatore Giarrusso ha usato espressioni - come diceva il collega Buemi - dai toni forti, ma il senatore Giarrusso usa sempre i toni forti; dovrebbe finire sotto processo, allora, ogni qual volta usa toni forti, ma non mi pare che il tono forte sia una fattispecie di delitto per la quale si può essere giudicati ed eventualmente condannati. Peraltro, non sono d'accordo con quell'orientamento, ormai consolidato, secondo il quale la Giunta del Senato deve attenersi semplicemente, in maniera molto limitata e ristretta, a verificare se vi è o no un'attinenza con l'attività parlamentare delle condotte dei singoli senatori anche fuori dall'Assemblea. Non sarei molto d'accordo neanche su questa linea perché un minimo di esame sulla fondatezza dell'accusa, a mio avviso, deve essere fatto, e nella fattispecie mi pare di potere condividere quanto ha dichiarato nelle sue note il senatore Giarrusso, quando ha parlato di genericità di destinatari. In altri termini, il senatore Giarrusso ha fatto i nomi di soggetti che documentalmente hanno riportato sentenze di condanna, tanto che costoro non lo hanno querelato: se costoro lo avessero querelato, probabilmente Giarrusso avrebbe potuto dimostrare che la sua affermazione era corretta, perché c'era effettivamente una sentenza di condanna; per gli altri, però, Giarrusso non ha dato indicazioni espresse, dirette. Dire: «ti accompagni con» non è un reato, come ha affermato lo stesso Giarrusso; quindi, se io mi accompagno con un mafioso non commetto un reato fino a quando con quel mafioso non ho un rapporto particolare di affari o di commissione di reati. È tuttavia evidente che non è piacevole, non è bello accompagnarsi con mafiosi; pertanto, se qualcuno lo fa, ancorché non commette reati, comunque si espone alla critica politica ed è ciò che ha fatto Giarrusso: ha criticato politicamente la vicinanza di un politico con soggetti che documentalmente risultano essere responsabili di reati gravi e in particolare di mafia.

Concludo, quindi, signor Presidente, dicendo che personalmente voterò per l'insindacabilità, ma credo che questa mia dichiarazione e questo mio voto debbano servire da lezione a voi, colleghi del Movimento 5 Stelle, se modestamente me lo consentite, perché anche in altri casi voi tutti cerciate di attivare nelle vostre menti quei moti che vengono dalla coscienza, dalla intimità della persona e in futuro non vi lasciate suggestionare ancora da principi rigidi ai quali talvolta mostrate di essere vincolati. Io mi auguro che questa mia dichiarazione, questo mio suggerimento e questo mio voto possano essere una affermazione di principi di garanzia e di tutela del Senato, ancora una volta anche in questa giornata, ma possano essere anche - ed è ciò che per me ha la rilevanza e l'importanza maggiori - una lezione di stile e di comportamento anche per i colleghi del Movimento 5 Stelle. *(Applausi del senatore Barani)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Carraro)*. Senatore Carraro, io sto seguendo

l'ordine delle richieste. Questo è un Parlamento dove si può parlare: chi chiede di farlo, parla.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiarire all'Assemblea che se siamo qui, è perché il collega Giarrusso lo ha chiesto esplicitamente: siamo qui perché il collega Giarrusso, in un atto giudiziario, ha chiesto che il suo procedimento venisse interrotto e fosse l'Assemblea del Senato a stabilire la sindacabilità delle sue affermazioni. È il collega Giarrusso che ha chiesto a quest'Assemblea di pronunciarsi sulla insindacabilità delle sue dichiarazioni; dobbiamo quindi partire da questo principio, altrimenti non saremmo qui a discutere e a votare sul caso.

Detto questo, però, richiamerei l'Assemblea a una coerenza di comportamento, secondo la quale, come ha votato ieri per l'insindacabilità delle affermazioni del senatore Stefano Esposito (il quale, non come senatore ma come assessore, aveva gravemente offeso l'onore e la reputazione di tre dirigenti dell'azienda che stava presiedendo), allo stesso modo faccia un ragionamento per quanto riferito dal senatore Giarrusso. Al collega di AL-A dico che se quello che ha detto il collega Giarrusso fosse confermato, costerebbe a quella collega qualche anno di carcere, perché il senatore Giarrusso non ha fatto un'affermazione generica, ma ha detto (e poi ha scritto) che la presenza di un mafioso sul balcone era un atto intimidatorio attraverso il quale venivano raccolti i voti a favore di quella signora. Ciò impatterebbe con tre o quattro articoli del codice penale (voto di scambio politico mafioso e così via), per cui se fosse vero la collega verrebbe arrestata, incarcerata e condannata, come è successo ad altri nostri colleghi in quest'Assemblea.

Mettetevi allora nei panni di una candidata sindaco o di una parlamentare cui venga attribuito il fatto di coprirsi con dei mafiosi per prendere voti e quindi di violare il codice penale: è evidente che deve reagire, non può far finta di non sentire. Le viene detto: «Lei viene eletta con i voti della mafia, lei esibisce il mafioso per intimidire la gente» e non reagisce? È evidente che deve difendere la sua onorabilità e querelare. Il collega Giarrusso non doveva chiedere l'insindacabilità, ma doveva andare al processo e dimostrare in quella sede che era in grado di provare queste gravissime affermazioni nei confronti di una collega. Così anche il senatore Stefano Esposito, nel momento in cui, come assessore, offendeva gravemente la reputazione di tre cittadini dirigenti avrebbe dovuto risponderne nel processo.

Invece noi cosa facciamo? Ieri assolviamo il senatore Stefano Esposito perché le sue dichiarazioni sono insindacabili, perché ha alle spalle un partito forte che decide così, trattandosi di uno dei suoi; oggi quel partito - se fosse coerente - dovrebbe dichiarare l'insindacabilità delle affermazioni del senatore Giarrusso, cioè dovrebbe comportarsi nella stessa maniera. Ho, invece, l'impressione che la giurisprudenza di questa Giunta in questa legislatura non corrisponda a criteri di imparzialità, ma solo di convenienza di partito.

Quando in Giunta alla Camera dichiararono sindacabili le mie affermazioni rese come Ministro della Repubblica e poi come parlamentare su un caso specifico su cui mi dilungai, dissero che era vero che avevo parlato - e

ripetutamente - di quel caso come Ministro, ma aggiunsero che la frase esatta che avevo detto negli atti parlamentari, anche se si tratta di pagine e pagine, non c'era, quindi era sindacabile. Quella vicenda è finita in un nulla di fatto, perché senza che io chiedessi scusa quella querela è stata ritirata.

Vorrei, allora, capire dai colleghi della Giunta che tipo di giustizia portiamo avanti in Giunta e in quest'Assemblea. Quando gli storici e gli studiosi andranno a vedere in questa legislatura - tra l'altro presieduta da un illustre magistrato - il tipo di giurisprudenza che viene portata avanti dalla Giunta, scopriranno che la convenienza prevale sempre sulla giustizia e su principi generali. L'ho detto ieri e lo ribadisco.

Io, come il senatore Buemi, ritengo che quando un parlamentare, in Aula o fuori dall'Aula o a «Porta a Porta» o in un comizio, esprime giudizi politici debba sempre essere coperto. È giusto che avanziamo conflitto di attribuzione con la Corte costituzionale quando dice la solenne sciocchezza che se l'opinione è espressa in Assemblea o in un atto di sindacato ispettivo o in una Commissione parlamentare, si è coperti, mentre se viene detta dieci metri fuori dall'Aula, magari commentando un colpo di Stato, il fatto di Vienna o una strage come quella di Nizza, in quel caso l'opinione politica è sindacabile. È una cosa che non sta né in cielo né in terra.

Occorre sempre difendere il diritto del parlamentare ad esercitare la sua funzione; ma mai difendere il diritto del parlamentare che non è un diritto, come nel caso di Sgarbi. Perché la Corte costituzionale cambiò giurisprudenza? La Corte costituzionale per trent'anni non aveva mai sindacato su decisioni della Camera e del Senato. Quando Camera e Senato decidevano che il comportamento di un loro membro era insindacabile, la Corte costituzionale ne prendeva atto, magari guardava se la procedura era corretta, ma non entrava mai nel merito. Poi arrivò Sgarbi, che nel programma televisivo "Sgarbi quotidiani", con incontinenza, si guadagnò 10, 20, 30, 40, 50 querele, qualche volta per opinioni espresse e qualche volta perché litigava con un vigile e lo offendeva con epiteti irripetibili. È chiaro che la Corte costituzionale abbia detto che se un parlamentare offende un vigile è evidentemente fuori dalle sue competenze.

La Corte, quindi, è entrata a sindacare le affermazioni rese dai parlamentari fuori dall'Assemblea. Ma siamo noi che dobbiamo mettere un limite tra le opinioni espresse fuori e gli insulti o le attribuzioni di fatti determinati da parte di un parlamentare nei riguardi di altre persone, come nel caso di Esposito e del nostro collega del Movimento 5 Stelle. Non possiamo dire, ieri, che è insindacabile un'affermazione offensiva nei confronti di tre persone e dire, oggi, che è sindacabile perché riguarda un collega del Movimento 5 Stelle. Vorrei che qualcuno mi spiegasse come è possibile che un organismo come l'Assemblea cada su fatti analoghi, facendo scelte che sono diametralmente opposte a seconda del Gruppo di appartenenza, della simpatia o dell'antipatia. Quando dobbiamo giudicare non possiamo farlo in base al fatto che un collega sia più o meno simpatico o più o meno bersaglio di vendette politiche.

Sulla mafia, io so benissimo che in Sicilia si infila ovunque c'è potere. La mafia si infila in qualsiasi partito, organismo o associazione. Basta guardare alla storia dei grandi capi dell'antimafia negli ultimi sei mesi. I ver-

tici dell'antimafia sono stati tutti, o quasi tutti, incriminati per collusione con i mafiosi. La Sicilia è una terra pirandelliana e difficile. Quindi, non mi meraviglia che vi siano infiltrazioni a 360 gradi. Mi meraviglia, invece, chi continua a raccontare la storiella che la mafia in Sicilia esisterebbe solo in certi settori politici e non in altri. Come ho detto l'altro giorno in Commissione, qualcuno mi dovrebbe spiegare perché a Napoli o a Palermo, quando nei quartieri camorristi o mafiosi il candidato del PD riceve l'80 per cento dei voti, quelli sono voti benedetti e quando, negli stessi quartieri, l'80 per cento dei voti lo riceve un candidato non del PD, sono voti mafiosi. Qualcuno mi dovrebbe spiegare questa lettura della realtà.

Colleghi, se oggi verrà riconosciuta la sindacabilità, secondo me avremo compiuto una scelta giusta, perché la collega Greco ha il sacrosanto diritto di difendersi nel processo da accuse infamanti che le potrebbero costare il carcere o, comunque, una accusa gravissima nei suoi confronti come quella di voto di scambio mafioso. Ma questo significherebbe che ieri abbiamo sbagliato tutto! L'invito che rivolgo, allora, è che anche il Presidente del Senato si ponga il problema se abbiano ancora senso una Giunta e un'Assemblea che decidono, con il loro voto, di una congruità e anche di una giurisprudenza parlamentare che abbia una certa coerenza. In caso contrario noi non facciamo davvero una grande figura all'esterno ma, anzi, facciamo la figura di chi, strumentalmente, usa criteri che dovrebbero essere di giustizia soltanto per fare polemiche politiche e compiere scelte parziali.

Questi sono i motivi per i quali ieri ho votato a favore della sindacabilità delle affermazioni del senatore Stefano Esposito e per i quali oggi voterò a favore della sindacabilità delle affermazioni del collega Giarrusso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi ha fatto molto piacere che le modalità del voto di ieri abbiano portato il senatore Giarrusso a esprimersi. A me non sono piaciuti i toni da lui usati, ma ritengo sia utile che colui il quale viene giudicato sia ascoltato, anche se - lo ripeto - non condivido affatto i toni.

In secondo luogo, mi sembra che qui si tratti di lotta politica, una lotta politica i cui toni non condivido. Ma è lotta politica e, allora, mi sembra che l'insindacabilità sia sacrosanta. Dobbiamo ricordare, infatti, che quello che i politici affermano - lo dicano in un modo che ci piace o no e lo si condivide o no - deve essere detto. La libertà si basa soprattutto sulla possibilità di esprimere le proprie opinioni. (*Applausi del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cucca. Ne ha facoltà.

CUCCA (*PD*). Signor Presidente, desidero ricordare in maniera molto schematica quanto è accaduto in Giunta.

In verità, il senatore Giarrusso aveva inizialmente chiesto l'insindacabilità in sede processuale, reiterando poi questa richiesta che avrebbe aperto, evidentemente, nella stessa Giunta una discussione secondo i canoni consueti.

Nella memoria è richiamata anche l'interrogazione del senatore Giarrusso, di cui egli ha parlato questa mattina. E, sempre per dovere di cronaca, è opportuno ricordare che essa è arrivata, nel febbraio di quest'anno, nove mesi dopo i fatti che si sono verificati a maggio 2015.

Non è questo, però, il problema. Il punto è che, ancora forse tardivamente - ma queste sono scelte personali del senatore Giarrusso, che vanno rispettate - poco prima di iniziare la discussione generale e di arrivare al voto il senatore Giarrusso ha manifestato, tramite un'agenzia di stampa (che peraltro è stata confermata dai suoi colleghi di Gruppo), la volontà di rinunciare all'insindacabilità, chiedendo che la Giunta si pronunciasse in questa maniera.

Evidentemente, anche per rispettare la sua volontà, abbiamo sentito, sicuramente con toni troppo accesi (come sapientemente ha già detto il senatore Carraro), che forse potremmo evitare (nel rispetto che dovremmo portarci reciprocamente), il senatore Giarrusso dire, anche questa mattina, di voler essere sentito e valutato dal giudice. Questa ci pare una decisione estremamente corretta. Sarà il giudice - al quale riserviamo la consueta fiducia che abbiamo sempre accordato alla magistratura - a valutare la vicenda. Come ha detto anche il senatore Giovanardi, la controparte avrà così modo di far sentire le proprie ragioni.

Per questo motivo, noi voteremo per la sindacabilità delle affermazioni del senatore Giarrusso e, quindi, a favore della proposta del relatore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, vorrei ricordare le parole pronunciate ieri dal relatore Augello, il quale ci ha segnalato che per ben tre volte il collega Giarrusso ha chiesto l'applicazione del regime di insindacabilità (due volte con le due memorie depositate in Giunta e una volta in giudizio). Poi, però, nella seduta del 6 luglio scorso, il senatore Crimi ha segnalato che Giarrusso - quindi Giarrusso non lo ha detto direttamente, ma lo ha mandato a dire - ha dichiarato alla stampa la non applicazione del regime della insindacabilità, come peraltro ribadito oggi.

Mi domando, allora, quale sia il reale pensiero di Giarrusso. È quello ribadito tre volte (due volte in Giunta e una davanti al giudice), o quello espresso prima alla stampa e, oggi, in Assemblea? Questa domanda può sembrare poco pertinente, perché la vera domanda è la seguente: al collega Giarrusso è stato imposto di dire pubblicamente che non vuole godere della prerogativa di insindacabilità? *(Applausi della senatrice Bignami)*. Temo che qui sieda tra noi un collega che non è libero, perché costretto da qualcuno a prendere posizioni ed esprimere scelte che non corrispondono al suo vero volere. Egli deve dire certe cose che non pensa in cuor suo. Se così non fosse, non saremmo arrivati a questo, come è stato segnalato anche dal collega Giovanardi.

Inoltre, Giarrusso ha fatto appello al Gruppo di appartenenza perché voti per procedere e quindi contro l'applicazione del regime di insindacabilità. Egli non ha però fatto appello a tutti i Gruppi parlamentari, perché spera di essere salvato dagli altri, in quanto - in cuor suo - non vuole rinunciare a godere dell'insindacabilità. Vorrei pertanto capire perché Giarrusso ci impone una tale pantomima, oltre le sue dichiarazioni.

Tornando alla relazione, è stato detto perché procedere o no. Mi devo basare sulla costante giurisprudenza della Corte costituzionale, ribadita in varie sentenze. Sappiamo che il nesso funzionale con il mandato parlamentare è basato su due requisiti, di cui voglio dare lettura perché forse ce li stiamo un pò dimenticando. Ci deve essere, prima di tutto, una corrispondenza sostanziale di contenuto tra le opinioni espresse all'esterno e le opinioni espresse nelle Aule parlamentari. Chiaramente, per quanto riguarda il tema della mafia, ciò è innegabile per il collega Giarrusso, che è membro della Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie e la cui storia politica lo conferma. E su questo non avrei dubbi.

Bisogna, però, soffermarsi sulle persone che ha citato oggi. Sinceramente, è la prima volta che sento esprimere il suo particolare interesse su un membro della Camera dei deputati, piuttosto che sulle altre persone che ha citato oggi. Dobbiamo quindi guardare al secondo requisito, e cioè alla sussistenza di un «legame temporale» - come scritto nella relazione - tra l'attività parlamentare e la simmetrica attività esterna, tale per cui quest'ultima assume un aspetto divulgativo rispetto alla prima.

In questo senso, non abbiamo assolutamente alcun elemento, se non la famosa interrogazione parlamentare, peraltro fatta parecchi mesi dopo. Giarrusso - lo ha detto poco fa - si è giustificato dicendo che l'ha fatta successivamente, perché solo dopo qualche mese ha avuto sufficienti elementi per poterla redigere, dal momento che si tratta di temi complessi che solo la Direzione investigativa antimafia può affrontare ed egli, quindi, ci ha messo più tempo. La domanda che mi pongo è la seguente: su quali basi allora ha reso, prima, quelle dichiarazioni che gli sono costate la querela? Su sensazioni? Su quali informazioni? Questo non ci lascia tranquilli.

Secondo me, non esiste alcun legame temporale tra le due attività e, quindi, la giustizia deve assolutamente fare il suo corso, e noi dobbiamo consentire al tribunale competente di proseguire nei suoi lavori. (*Applausi della senatrice Bencini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalia. Ne ha facoltà.

SCALIA (PD). Signor Presidente, desidero intervenire perché mi sono sentito toccato dalle accuse che il senatore Giarrusso ha mosso, quanto meno a questa parte dell'Assemblea.

MARTON (M5S). Signor Presidente, a fine seduta!

SCALIA (PD). Le accuse di collusione con la mafia e di essere tutti delinquenti erano indirizzate a questa parte dell'Assemblea.

Ho poi ascoltato il dibattito, interamente permeato da un ipergarantismo che rischia di confondere i piani, perché il garantismo deve essere anche la garanzia delle libertà e dei diritti delle persone.

Passiamo ai fatti. Il senatore Giarrusso ha reso affermazioni gravemente lesive della dignità e dell'onore di una persona. Siamo infatti parlando, prima ancora che di una candidata a sindaco o di un parlamentare, di una persona che si è rivolta alla magistratura per essere tutelata come tale e poter dimostrare che i fatti riferiti non sono veri. Se fossero veri, la magistratura avrebbe avuto gli elementi per archiviare e non procedere. La magistratura ha ritenuto che quella querela fosse fondata e, quindi, ha proceduto. Il senatore Giarrusso ha tentato di utilizzare in quel procedimento lo scudo dell'articolo 68 della Costituzione, quello scudo che il Movimento 5 Stelle ha sempre tacciato come privilegio della casta. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ha tentato reiteratamente di utilizzare quello scudo, e ha tentato di farlo con le sue memorie alla Giunta. Non ha mai rinunciato allo scudo, a cui non si rinuncia con un'agenzia Ansa, mettendo evidentemente in grave imbarazzo - ieri lo si leggeva - il Movimento 5 Stelle rispetto all'assenza e a un'evidente contiguità rispetto all'altra parte dell'Assemblea cui non si è rivolto quando ha tacciato i parlamentari di essere tutti collusi e delinquenti. (*Commenti del senatore Giarrusso*). Si è rivolto a questa parte dell'Assemblea.

Il senatore Giarrusso, anche nel suo intervento di oggi, non mi sembra abbia rinunciato all'insindacabilità delle proprie dichiarazioni, e poi non lo si fa con un'agenzia. Siamo qui per una richiesta reiterata del senatore Giarrusso e argomentata in maniera totalmente fasulla.

Senatore Buemi, lo scudo dell'atto ispettivo non vale sempre e comunque: non è consentito al parlamentare di offendere chicchessia e andare oltre i limiti della continenza e dell'attinenza di quanto dice a una questione relativa all'esercizio della propria funzione. Anche con un atto ispettivo si possono ledere la dignità e l'onore di una persona, la quale ha diritto a difendersi. La Corte costituzionale non dice questo. Dice che, per valutare se ci sia l'attinenza, ci deve essere quantomeno l'atto di esercizio della funzione di parlamentare. In detto caso non c'è neanche questo. C'è stato il tentativo artificioso di coprire un fatto privato, un'accusa lesiva gravissima della dignità e dell'onore di una persona con un atto ispettivo depositato nove mesi dopo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Anna*). Questo c'è stato.

Condividendo la dichiarazione già espressa a nome del Gruppo dal senatore Cucca, ribadisco che voteremo per la sindacabilità delle dichiarazioni rese dal senatore Giarrusso, come ieri abbiamo votato per la sindacabilità delle dichiarazioni rese da altro collega in altra vicenda. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara Mario. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Presidente, ritengo che quello che dirò potrà essere di aiuto alla maturazione del convincimento dei colleghi.

In premessa osservo che la richiesta fatta ieri dal senatore Giarrusso di essere presente durante la discussione che avrebbe portato al voto su una sua possibile insindacabilità non è stata parimenti avanzata in Giunta. E mi sembra che ciò sia da rilevare, perché è comportarsi, come al solito, con due pesi e due misure.

Un altro peso e un'altra misura dobbiamo osservare in altro campo. Se siamo per la difesa dei principi democratici e poiché tutti noi, da questa e dall'altra parte dell'emiciclo, sappiamo che il diritto all'insindacabilità è irrinunciabile, tant'è che lo votiamo, il fatto che si facciano degli interventi in cui si sostiene che il senatore Giarrusso vi ha rinunciato è scarsamente rilevante. Noi interveniamo a difesa dell'insindacabilità, delle disposizioni costituzionali e, quindi, dei principi democratici.

Ma, ancora, due pesi e due misure sono usati perché il senatore Giarrusso, in Giunta, fa pervenire, per quanto discutibile rispetto ai principi democratici e costituzionali dell'irrinunciabilità, una richiesta di insindacabilità, mentre qui vi rinuncia - probabilmente anche a seguito di un *post* grillino messo su Facebook o in chissà quale sito - prima ancora che ci fosse la riunione, soltanto tre ore prima. Per cui in Giunta abbiamo avuto la sovrapposizione di una richiesta e di un annuncio via *web*.

C'è, poi, un'altra osservazione da fare. Signor Presidente e soprattutto colleghi della Giunta, la questione nasce non perché si querela un delinquente abituale, come - ad esempio - uno che ha dato aiuto nella latitanza a un camorrista, ma perché ci sono una parlamentare del PD, deputata alla Camera, e un senatore della Repubblica che si sono scambiati, durante un'occasione elettorale, epiteti violenti e accuse reciproche. Ora, se noi dovessimo portare nelle aule giudiziarie tutte le accuse che in Commissione e in Aula vengono scambiate tra parlamentari, credo che esse sarebbero, oltre modo e ancor più rispetto a quello che sono, occupate nel dirimere contenziosi tra parlamentari.

Mi sembra pruriginoso il fatto che il PD, senza essere assolutamente garantista - il voto segreto è stato rilevato ed è ampiamente rilevabile dai sistemi di valutazione di quest'Aula e sta avendo grande eco sui giornali e nei programmi televisivi stamattina - abbia due pesi e due misure quando si parla di un suo parlamentare - come ieri è successo per il senatore Esposito, a seguito della mia relazione, che ha ricevuto 190 voti per l'insindacabilità - e poi di un altro di diverso Gruppo, come dichiara di volersi comportare nel caso del senatore Giarrusso.

Il senatore Giarrusso, fra le altre cose, è difeso da una specifica deliberazione della Giunta, allorché si dice che, quando le offese o le possibili presunte offese riguardino la polemica politica, specie in periodo elettorale - come rileva la Giunta, e di periodo elettorale stiamo parlando - si può attingere a toni assai marcati e coloriti. Ricordo che non stavamo in una piazza della Provincia di Bolzano! Stavamo nella piazza di una Provincia siciliana e quell'epiteto il senatore Giarrusso credo possa averlo contemperato nel normale dibattito politico che si ha a quella latitudine.

Quindi, in ossequio ai principi ai quali si sono attenuti la Camera dei deputati e il Senato e alla giurisprudenza parlamentare, come ho fatto in Giunta, continuerò a votare per l'insindacabilità del senatore Giarrusso. E

ritengo a questo punto, vista la sensibilità di tutti i componenti di questo augusto consesso, che dovremmo procedere per voto segreto.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signor Presidente, intervengo solo per puntualizzare alcuni punti.

L'insindacabilità del senatore Giarrusso è stata chiesta ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 140 del 2003. Ciò vuol dire che è stata la magistratura ad aver proposto l'insindacabilità e il senatore Giarrusso non vi ha fatto opposizione, affermando di concordare, con ciò, essendo in campagna elettorale e via dicendo.

Ora, chiariamo i concetti, perché un conto è quello che viene mediaticamente trasmesso e altro conto sono i fatti. Non è nelle facoltà del senatore di chiedere o no l'insindacabilità. Occorre il voto dell'Assemblea, un pò come accade con le dimissioni: un parlamentare può chiedere di essere dimesso ma di fatto, se l'Assemblea non approva, non può dimettersi. Quindi, dopo che avremo votato per l'insindacabilità o la sindacabilità, il senatore Giarrusso non potrà avvalersi da solo dell'immunità. Non può e quindi quello che sarà dipenderà da quest'Assemblea.

Approfitto, però, per fare due puntualizzazioni. In 1ª Commissione giace da tempo un disegno di legge depositato dal senatore Molinari e firmato dal Movimento 5 Stelle (la cosiddetta legge Lazzati), che propone di punire i sorvegliati speciali e i condannati per associazione mafiosa in modo da evitare che le istituzioni siano passibili di infiltrazioni malavitose. Io mi chiedo perché non sia stata sollecitata la sua calendarizzazione e non si sia provveduto, per coerenza.

Detto ciò, faccio anche una battuta e chiedo: ma il senatore Giarrusso, di fronte a un tema così importante e così caro al Movimento 5 Stelle, quando ha risposto dando ragione all'indicazione del giudice, ha consultato la rete e il *blog*? Ha consultato i cittadini su cosa doveva o non doveva fare oppure ha agito di propria iniziativa, visto che dopo c'è stata una rettifica da parte di Crimi? Quindi, per il senatore Giarrusso potrebbe valere il discorso dell'insindacabilità, ma potrebbe essere soggetto passibile di espulsione dal Movimento 5 Stelle, coerenza per coerenza.

Invito, pertanto, a chiarire quanto segue: se il senatore Giarrusso dichiara che non vuole avvalersi dell'immunità e vogliamo concordare con il pensiero del Movimento 5 Stelle, noi dobbiamo votare oggi. Diversamente, non è nella sua disponibilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battista. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, vorrei fare una piccola riflessione, richiamandomi al principio cristiano di non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te stesso, e ad una similitudine.

Ricordo quanto è successo a Quarto, dove il sindaco è stato espulso perché aveva ricevuto un'attenzione della magistratura e un consigliere, tale De Robbio, ha ricevuto accuse pesanti, e ci sono delle foto che lo ritraggono insieme ad alcuni membri del direttorio, Luigi Di Maio e Roberto Fico. (*Applausi del senatore Pepe*).

Vorrei sapere dal senatore Giarrusso cosa sarebbe successo se qualcuno di noi in quest'Aula - non dico tramite agenzie o su Facebook - avesse parlato di una certa contiguità del direttorio con ambienti camorristici. Non c'erano le prove, eppure potevamo dirlo, e ne avremmo giustamente dovuto rispondere nelle aule di tribunale. In sostanza, voglio dire che quando, nell'ambito delle nostre prerogative parlamentari, facciamo certe esternazioni, poi ne dobbiamo rispondere. Quanto ha detto il collega Buemi non mi trova d'accordo, altrimenti autorizziamo il parlamentare a dire la qualunque, e possiamo dire che chiunque è legato ad ambienti mafiosi o camorristici.

Adesso penso che sia allora giusto che, se ci sono gli elementi, magari il tribunale ne terrà conto e potrà dare ragione allo stesso Giarrusso. Ma - ripeto - in quel caso che ho citato penso di non aver mai sentito alcun parlamentare esprimersi in certi modi nei confronti del direttorio, perché sono convinto che non era e non è vicino ad ambienti camorristici. E ricordo che lo stesso sindaco di Quarto disse di aver chiesto l'espulsione di De Robbio, ma il direttorio le rispose di no.

Se valutiamo queste dichiarazioni, possiamo allora affermare che il direttorio era vicino ad ambienti camorristici? Non penso. Quindi, il senatore Giarrusso, che - è vero - usa sempre toni accesi (e lo fa anche quando starnuta), ne risponderà in tribunale, dove si difenderà con un legale che lo assisterà e pagherà le conseguenze se quanto ha affermato non corrisponderà al vero. Tutto qui.

Penso, allora, che dovremmo votare affinché non sia affermata l'insindacabilità di quanto ha espresso il senatore Giarrusso. (*Applausi dei senatori Bencini, Bignami, Pepe e Orellana*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.
Ha facoltà di intervenire il relatore.

AUGELLO, *relatore*. Signor Presidente, considerato il numero degli interventi, credo sia doveroso da parte del relatore svolgere una breve replica innanzi tutto per rispondere a quanti - cito tra tutti il senatore Buemi, perché è stato il primo - hanno posto la questione di dare all'insindacabilità una interpretazione estesa che vada al di là dei paletti fissati dalla Corte costituzionale. Lo stesso presidente Gasparri ha ricordato che questa non è vicenda nuova. Ci sono stati conflitti di attribuzione e c'è un'amplissima giurisprudenza della Corte costituzionale in materia da cui non si può prescindere. Noi sappiamo che, dal punto di vista della Corte costituzionale, le norme, così come sono in questo momento, consentono il ricorso all'insindacabilità soltanto quando le esternazioni, le dichiarazioni *extra moenia*, siano un'amplificazione coerente e puntuale dell'attività parlamentare svolta *intra moenia*. Questo è un fatto. Quindi, nel momento in cui il relatore, chiunque sia,

deve affrontare una materia di tal genere, non può prescindere da siffatta cornice.

Aggiungo anche che ci sarebbe uno spazio che dipende molto dai tempi in cui avviene la dichiarazione *extra moenia*, e cioè esiste la possibilità che un parlamentare svolga un intervento *extra moenia* seguito a brevissima distanza da una dichiarazione in Parlamento. In quel caso si può a buon diritto ancora invocare l'insindacabilità. La fattispecie di fronte alla quale ci troviamo - come ho già detto nella relazione - è completamente diversa e quindi, doverosamente, chiunque si trovi a svolgere la funzione di relatore in casi come questi non può che tenere conto delle regole suddette.

Poi vi è un altro problema, che è quello che ha posto il senatore Giarrusso. Anche su esso credo che per il relatore sia doveroso replicare. Il senatore Giarrusso, oggi, ci dice - in maniera un pò tonitruante - che non ha alcuna intenzione di sottrarsi al giudizio di merito e, nella sostanza, ribadisce e amplifica ulteriormente - questa volta in Parlamento e, quindi, siamo di fronte a un'attività parlamentare coperta, questa sì, da insindacabilità - le tesi che gli sono state attribuite dal querelante. Effettivamente in quel di Agira esiste, cioè, una contiguità - come ci ha spiegato - tra un politico e un pregiudicato che ha parenti mafiosi e che intende rivendicare queste sue dichiarazioni in giudizio, sede nella quale addirittura si dichiara convinto che sarà condannata la controparte.

Ora, è evidente che in sede di replica diventa inevitabile, però, porre al senatore Giarrusso alcune domande molto semplici dal punto di vista proprio del relatore. Non mi riferisco tanto al perché il 24 maggio 2015 abbia eccepito l'insindacabilità del suo comportamento davanti al giudice. Fin lì arriviamo a capire che si è trattato di una risposta politica, nel senso che è stata eccepita l'insindacabilità davanti al giudice perché il senatore Giarrusso cercava di rendere visibile il caso a livello nazionale. E, quindi, si è trattato di una specie di *strepitus fori* politico, una ricerca di attenzione sul caso di Agira perseguita attraverso la possibilità di venire in Giunta e in Aula a dirci quanto ha detto. E su questo non ho nulla da eccepire.

Sul piano, però, della correttezza formale e dei rapporti che dobbiamo avere al Senato e tra di noi all'interno della Giunta, della quale Giarrusso è un autorevole membro, la domanda di fondo è la seguente: per quale motivo il 23 giugno 2016 e il 29 giugno 2016 è stato imposto un lavoro alla Giunta e al sottoscritto per verificare se i motivi dell'insindacabilità invocata da Giarrusso fossero fondati o no dal punto di vista giuridico e formale? Questa è una domanda importante, perché l'utilizzo del Senato della Repubblica come cassa di risonanza per mettere in evidenza la situazione di un territorio attraverso lo strumento del trascinarsi in Giunta di un caso che, tra l'altro, risale al 2015 - quindi, aggiungiamo che la querela è ferma da più di un anno - è già ai limiti, ma non spetta a me giudicarlo.

Ma se davvero il problema è quello che oggi ci racconta il senatore Giarrusso in Aula, chiedo per quale motivo siamo stati per oltre un mese a verificare quando e se avesse presentato la sua interrogazione e se fosse o no un motivo di insindacabilità; quando e se fosse effettivamente presente una scriminante dei suoi diritti di esprimere le sue opinioni politiche; quando e

se vi fosse un'insussistenza o un'indeterminatezza del destinatario delle sue accuse che oggi con chiarezza ci ha spiegato in Aula che pare non ci sia.

Questo elemento in sede di replica non posso non metterlo in evidenza, perché altrimenti, signor Presidente, sembriamo tutti matti. Sembra quasi che io abbia svolto una relazione perché mi sono inventato, o l'Assemblea si è inventata, una richiesta di insindacabilità, che invece è stata motivata, seppure - come abbiamo cercato di dimostrare nella relazione - in maniera non fondata dal nostro punto di vista. È come se qualcuno oggi avesse accusato la Giunta di avere travisato delle intenzioni che sono chiare, scritte e firmate.

Persino rispetto all'interrogazione nessuno ha affermato, accusando il collega Giarrusso, che fosse un scudo per evitare il problema della querela. È il senatore Giarrusso che l'ha utilizzata come uno scudo spiegandoci che l'aveva presentata otto mesi dopo, altrimenti non l'avrei mai citata; mai mi sarei permesso e mai mi sarebbe venuto in mente. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto e del senatore Orellana).*

Ora, non è che tutto questo non sia permesso. Per carità, Presidente, tutti ci possono ripensare e non c'è nulla di strano. D'altronde, da questo punto di vista non c'è giurisprudenza. C'è solo il Nuovo Testamento che ha perdonato San Pietro perché, per tre volte, ha rinnegato Gesù. Insomma, nel caso di specie, c'è almeno il numero tre come limite della possibilità di rinnegare qualcosa o di ripensarci.

Il problema di fondo, però, è che credo, anche per la qualità del lavoro che dobbiamo svolgere in Giunta, che sarebbe più opportuno per il futuro che, ove si ritenga più importante andare in giudizio - e a mio avviso giustamente, perché tra l'altro nonostante i toni, può anche convincermi il discorso del senatore Giarrusso - perché potrebbe diventare una sede di confronto politico, e si è pronti a sfidare quel processo, si è sicuri di uscire da esso con le proprie ragioni rafforzate e con il proprio avversario politico smascherato in una sua impresentabilità che ha cercato di nascondere, benissimo, facciamolo. Ma facciamolo, però, perlomeno il 27 maggio del 2015, e non un anno dopo in Assemblea, senza neanche dirlo in Giunta, tra l'altro anche per rispetto nei suoi confronti.

Non credo che la Giunta delle elezioni del Senato possa sapere da un comunicato stampa che una persona voglia rinunciare all'insindacabilità nel giorno stesso in cui se ne sta discutendo. È una questione formale, ma la forma è sostanza quando si tratta di un organismo delicato come quello che noi siamo chiamati a gestire per conto del Senato della Repubblica. Ed è una questione che inevitabilmente, in sede di replica, avevo il dovere di mettere in evidenza. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

D'ANNA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (AL-A). Signor Presidente, il mio Gruppo si atterrà alla libertà di coscienza.

Per quello che mi riguarda, non intendo derogare al principio volte-riano: «Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu lo possa dire». Se questo principio vale per tutti noi, deve valere anche per il senatore Giarrusso.

Non c'è niente che colleghi una mia idea alle idee di Giarrusso. Sono stato forse tra i pochi qua dentro, nel dormiveglia generale, a contrastare un'opera di delegittimazione costante del Parlamento e dei parlamentari, a ribellarmi alle reiterate accuse, alle menzogne di volerci dipingere come una casta bieca e senza cuore, che vive di agi e di prebende, nel mentre il popolo viene affamato. Giarrusso è espressione di questo, è il segno dei tempi e, quindi, agisce nei confronti degli altri con il sussiego di una superiorità morale che non trova alcun riscontro. Agisce in maniera volgare, tracotante, e avrà fatto questo anche durante quel comizio.

Egli elargisce patenti di democrazia, di onestà: «onestà, onestà, ta-rata-tà» - conosciamo questa canzoncina - ma ha diritto di farlo, perché dovremmo contristarli qua dentro i Giarrusso, ogni qualvolta mistificano la realtà, ogni qualvolta si ergono a depositari di una morale.

Io ricordo a me stesso e agli astanti quella parte che dice: «Noi siamo le vergini dai candidi manti. Siam rotte di dietro ma sane davanti».

PRESIDENTE. Senatore, qui non siamo a una festa di laurea goliardica. *(Applausi del senatore Pepe. Commenti dal Gruppo PD)*.

D'ANNA (AL-A). È questo il concetto che ho di Giarrusso. Ma difendo qua dentro il suo diritto a dire quel che deve dire, perché il mio voto contro la sindacabilità per Giarrusso non è una cortesia, ma il rinfaccio di un liberale a un farlocco giacobino.

PRESIDENTE. Era migliore la citazione di Voltaire, certamente.

GIARRUSSO (M5S). Vieni qua. Te lo faccio vedere io il farlocco giacobino!

LUCIDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, vorrei riportare l'Assemblea sul tema o sui temi importanti del dibattito.

Ho sentito il senatore Buemi parlare di insulti, ma qui non stiamo parlando di insulti. Ho sentito il senatore Carraro parlare di lotta politica, ma qui nessuno parla di lotta politica quando voi sostenete determinate cose. Ho sentito - e le ho trovate allucinanti - le motivazioni paradossali addotte dal senatore Scalia. Potremmo arrivare, per assurdo, a discutere se quel balcone

era abusivo o no. Vogliamo dire che il problema di Palermo è il traffico, come diceva qualcuno?

Il senatore Augello si meraviglia dicendo che abbiamo perso tempo, chiedendosi che cosa siamo stati a fare in Giunta. Glielo spiego io. Chi di voi sapeva, prima di queste ore, chi erano tali Giannitto e Scaminaci? Nessuno lo sapeva, probabilmente perché non siete informati correttamente, perché non siete in quei luoghi a combattere come fa il senatore Giarrusso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Tutto questo serviva, senatore Augello, a venire in Giunta e poi in Assemblea, per parlare di siffatti temi, per poter dire ai cittadini che ci stanno guardando in questo momento che cosa avviene durante le campagne elettorali in Italia.

Vorrei semplicemente leggere, dal momento che non è stato formulato in quest'Assemblea, il capo di imputazione rivolto al nostro collega Mario Giarrusso e vorrei scandire con calma le parole. Il nostro collega è stato accusato da una vostra deputata e candidata sindaco del Partito Democratico, Greco Maria Gaetana, per aver detto: «È inammissibile, è intollerabile che nel 2015 sia ancora possibile esibire in maniera così plateale comportamenti e soggetti denotanti contiguità con gli ambienti mafiosi, per di più in campagna elettorale». La vostra candidata sindaco nel Partito Democratico nonché deputata ammette la presenza su quel balcone di tale Giannitto, il quale, come abbiamo detto, ha una fedina penale abbastanza importante.

Quello che voi dovreste dire e quello che noi chiediamo è semplicemente un fatto molto importante. Il problema - e questo giustifica anche la presenza del Movimento 5 Stelle in quest'Aula - è l'esistenza di elementi principali e secondari; il problema è che ciò che per voi è principale, per noi è un elemento assolutamente secondario: non ci interessano le vostre argomentazioni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Invece, ciò che per noi è principale, non soltanto per voi non è secondario, ma non lo prendete neanche in considerazione ed è questo il motivo per cui state andando in maniera sempre più accelerata verso la vostra sconfitta.

Dico ciò perché siamo in queste Aule in quanto crediamo in quello che la letteratura considera un sillogismo politico, a cui noi siamo favorevoli. Il sillogismo politico è ciò che mi permette di dire che se io vado a cena con noti esponenti di mafia capitale come Buzzi e Carminati *(Applausi dal Gruppo M5S)* e se poi domani sera un politico va a cena con quello che è andato a cena con Buzzi e Carminati, la mia morale mi permette di dire, tra virgolette, che anche io sono andato a cena con Buzzi e Carminati. Il sillogismo politico mi permette di dire che se c'è un Ministro che fa approvare emendamenti per il suo compagno e quel Ministro è del mio partito, allora anche io ho permesso di far approvare quell'emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo è il sillogismo politico. Noi tutti sappiamo che quel tale Giannitto, pluripregiudicato, che stava sullo stesso balcone con un candidato sindaco del PD, probabilmente su quel balcone era anche tenuto a esserci, essendo un tesserato del PD; probabilmente non c'erano profili di illegalità, ma il punto è proprio questo, perché non è importante cosa è legale. Noi non siamo tenuti ad aggrapparci a quello che è legale, noi siamo stati eletti per andare oltre; noi dobbiamo essere garanti di una moralità *(Applau-*

si dal Gruppo M5S), dobbiamo avere una nostra etica che va oltre la legalità e questo vale sempre. Ciò che avreste dovuto fare è semplicemente telefonare alla candidata sindaco e chiedere se su quel balcone Giannitto c'era o no. È vero o no che c'era? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Lasciamo perdere la querela. Lo dico semplicemente per un motivo: è vero che in Italia - come in tutto il mondo - esistono comportamenti che rientrano nella legalità, ma la nostra moralità ci impone di andare oltre ciò che è legale e di dare l'esempio per primi. Questo vi sto dicendo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Voi pensate che i 15.000 euro che ricevete ogni mese da parte dello Stato vi pongano su un livello differente dagli altri cittadini; voi pensate che il fatto che siete dotati di immunità parlamentare e di insindacabilità vi pone su un piedistallo di differenza rispetto agli altri cittadini; noi diciamo semplicemente... *(Commenti del senatore Sonogo. Applausi)*.

LUCIDI *(M5S)*. Giarrusso è uguale agli altri cittadini; sei tu che pensi di non essere uguale agli altri cittadini.

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento, senatore Lucidi. Si rivolga alla Presidenza.

LUCIDI *(M5S)*. Concludo questa mia breve dichiarazione di voto dichiarando che il Movimento 5 Stelle è qui, in quest'Aula, perché voi siete una casta. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Ritenete di essere un'élite di questo Paese e invece siete soltanto una periferia di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Manconi)*.

È per questo motivo che dichiaro il voto palese del Movimento 5 Stelle a favore della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo PD)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, noi stiamo parlando, secondo quanto riporta l'ordine del giorno... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi fate intervenire l'altro collega, come siete intervenuti voi.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Stiamo per deliberare su una questione di sindacabilità o insindacabilità riguardante il senatore Giarrusso. Non stiamo deliberando a favore o contro il senatore Giarrusso, né sulla sua simpatia, né sulla sua posizione politica, ma stiamo per deliberare sulla sindacabilità o insindacabilità delle sue dichiarazioni, delle parole che ha pronunciato nel corso di un comizio. Una volta che il Senato viene investito di questo compito è su questo che deve deliberare.

Poteva accadere che noi fossimo investiti di questo compito perché il giudice, direttamente, di sua iniziativa, senza che lo chiedesse nessuno, interpellasse il Senato per sapere se il Senato riteneva che quelle parole e quelle dichiarazioni facessero parte del compito di parlamentare, fossero quindi inerenti all'attività di parlamentare oppure no. Ci siamo, arrivati invece, perché vi è stata una specifica richiesta da parte del senatore Giarrusso e dei suoi avvocati in sede giudiziale e, per completezza di informazione, deve essere ricordato che la richiesta del senatore Giarrusso era di archiviazione, ritenendo evidentemente che le sue dichiarazioni non fossero offensive e non costituissero comunque reato; in subordine, chiedeva di avvalersi dell'articolo 68 della Costituzione, ritenendo dunque le sue parole insindacabili in quanto facenti parte della sua attività parlamentare. Richiesta analoga è stata fatta nelle memorie scritte che il senatore Giarrusso ha presentato presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Ora, egli in Assemblea ci ha chiesto di deliberare in modo diverso. È una richiesta legittima, non si pone il problema che ciò sia in contrasto con quanto ha prima dichiarato, perché è liberissimo di cambiare il suo orientamento e il suo sentire rispetto a questa vicenda giudiziaria; potrebbe cambiare idea anche domani, dopo che quest'Assemblea si sia espressa.

Ma noi non stiamo a giudicare sulla volontà del senatore Giarrusso di andare in tribunale a difendersi e ad agire in quella causa; stiamo giudicando se quelle dichiarazioni facciano parte di una attività politica oppure no. L'intervento del senatore Lucidi ha dimostrato chiaramente che si tratta di lotta politica, l'ha detto nel modo più chiaro possibile. Si tratta, come ha detto il senatore Carraro, di lotta politica, fatta in un certo modo; lotta politica che il senatore Lucidi ha proseguito in questo intervento in Assemblea, attaccando tutti gli avversari e ascrivendo al proprio partito le somme virtù civiche. È un intervento politico, come politico era l'intervento del senatore Giarrusso. Poco importa che ora dicano «rinunciamo», «votate così» o «votate in quest'altro modo».

Oggi decidiamo di votare in un certo modo e domani il senatore Giarrusso potrebbe cambiare nuovamente idea (sarebbe libero di farlo); ma allora cosa facciamo? Ritorniamo sulle nostre decisioni perché il senatore Giarrusso ha detto che ora vuole avvalersi dell'articolo 68? Noi dobbiamo e possiamo rispettare il sentimento e la volontà di ciascuno, ma qui dobbiamo giudicare su una persona che pronuncia le frasi che poco fa il senatore Lucidi ha riletto.

E ribadisco, proprio perché sono state ripetute poco fa, che sono frasi in cui non viene fatto alcun nome, ma dove in effetti viene fatta una polemica pesante, che personalmente non condivido nei modi. Secondo me, infatti, la politica dovrebbe essere condotta con riguardo alle azioni che si fanno, agli ideali, alle azioni concrete, più che su questo tipo di accuse. Ciascuno è però libero di usare i propri argomenti. Il senatore Giarrusso ha usato degli argomenti e altri useranno altri argomenti.

Nel suo intervento, però, non è stato menzionato nessuno, e tanto meno la deputata che l'ha querelato. Pertanto noi, non giudicando mai su queste materie secondo l'appartenenza politica, dobbiamo chiederci se, in generale, nei confronti di una persona che ravvisi, a suo parere, contiguità

da parte di certe persone rispetto ad ambienti criminali, vi sia il diritto, da parte di chi viene colpito, di ribadire le proprie ragioni. Nel momento in cui il Senato viene investito di tale questione, deve giudicare se sia lecito fare politica in questo modo, senza fare nomi, accusando la controparte di determinate vicinanze, imbarazzanti o vergognose (ovviamente, ritenute tali).

L'articolo 68 della Costituzione, nella parte riguardante l'insindacabilità, stabilisce che essa serve a garantire che un parlamentare possa fare una lotta politica senza temere da parte avversa delle azioni giudiziarie estremamente onerose. E magari per la parte avversa queste azioni onerose non sono, perché la parte avversa è molto potente. Non mi riferisco, naturalmente a questo caso, ma noi dobbiamo riferirci ai casi generali. Per quanto noi voteremo contro la deliberazione della Giunta, ritenendo che oggi, come in tutte le altre occasioni (e non dobbiamo andare tanto indietro nel tempo), nel momento in cui un parlamentare conduce una lotta politica e rilascia dichiarazioni, anche di pesante attacco politico, abbia il diritto di farlo senza temere conseguenze ingiuste per la sua azione politica.

Se lo facesse da privato cittadino, naturalmente la questione sarebbe diversa. Se conducesse una battaglia di denigrazione contro una persona, anche da politico, questa sarebbe un'altra questione. Ma in questo caso lui agisce in un contesto politico. Perché il senatore Giarrusso ha pronunciato quelle frasi? Perché stava tenendo un comizio politico. Non avesse avuto un ruolo politico, neanche sarebbe stato chiamato su quel palco.

In questo modo noi non tuteliamo il senatore Giarrusso, ma il diritto dei cittadini a essere rappresentati da persone che sono libere di svolgere un'attività politica, facendo anche delle accuse gravi, purché restino circoscritte all'aspetto politico.

In questo caso, invito ciascuno a rileggere queste frasi, contenute nella seconda pagina della relazione. Se noi dovessimo pensare di agire contro tutti coloro che rilasciano dichiarazioni nei confronti degli avversari politici a partire da questo livello (che è quasi prudente e stupefacente, vista la nota irruenza del senatore Giarrusso) i tribunali non sarebbero lenti come sono oggi, ma sarebbero proprio bloccati, non potendosi occupare d'altro.

Pertanto, comprendendo anche le ragioni di chi querela, perché si è sentita evidentemente toccata, ma consci che un parlamentare deve poter svolgere la sua attività in ambito politico senza che le sue accuse di carattere politico possano costituire un danno al suo patrimonio, alla sua onorabilità e alla sua fedina penale, noi voteremo per l'insindacabilità e, quindi, voteremo contro quanto deliberato dalla Giunta. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

GUERRA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (PD). Signor Presidente, quest'Assemblea ci ha abituato, purtroppo, a interventi volgari, violenti, offensivi, ma non mi sentirei tranquilla con me stessa, come donna e come parlamentare, se non rilevassi il maschilismo e il sessismo becero dell'intervento del senatore D'Anna. Vo-

glio dire pubblicamente che esso mi provoca nausea e sconcerto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, il senatore Mario Giarrusso ha ritrattato in poche ore la sua posizione.

Sono stata in questo Gruppo e ho visto e so che cosa è la coercizione di un Gruppo che decide non per la maggioranza (cosa che sarebbe più che democratica), ma secondo la volontà di uno o due. So - ne ho esperienza - quello di cui sono capaci loro e la comunicazione di questo Gruppo, di qual è il suo potere e non di qual è il suo dovere.

Mario, ti conosco personalmente e mi dispiace, ma il dubbio che tu non abbia assunto questa decisione in maniera libera ha priorità assoluta e mi costringe al no. Voterei sì se fossi convinta che tu abbia assunto questa scelta in maniera libera, ma sono certa che tu questo non l'hai fatto. Per questo motivo, dichiaro il mio voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Misto-MovX*).

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che non parteciperò al voto. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*). Come Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, non partecipo al voto né in Giunta, né in Assemblea.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, è da due giorni che assistiamo al disimpegno dei componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari rispetto alle votazioni. Continuiamo a sentir dire che loro non votano.

Visto che la Giunta è l'organo che ci dà notizie su cui dobbiamo decidere e visto che approva delibere che poi noi dobbiamo valutare, è opportuno che i suoi membri votino come tutti gli altri parlamentari. Che si prendano la responsabilità, o si dimettano dalla Giunta! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Volpi, non spetta alla Presidenza difendere la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ma ricordo che il relatore, senatore Augello, è intervenuto e ha illustrato le posizioni e le valu-

tazioni. Il presidente Stefano, se ho ben inteso, ha confermato l'orientamento e l'atteggiamento che tiene sia in Giunta che in Assemblea in virtù della sua posizione di Presidente e, a volte, anche di facente funzione relatore. Quindi, francamente, mi pare che la Giunta abbia svolto il suo compito. *(Il senatore D'Anna fa cenno di voler intervenire)*. Senatore D'Anna adesso dobbiamo votare. A fine seduta potrà intervenire per le precisazioni che ritiene di dover fare.

Procediamo dunque alla votazione.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, dal momento che credo occorra riservare a tutti i colleghi lo stesso trattamento, chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la votazione a scrutinio segreto è consentita solo in alcuni casi, come, ad esempio, in materia di intercettazioni. In questo caso, il Regolamento del Senato non consente il ricorso al voto segreto. Una richiesta analoga era già stata avanzata da altri colleghi, ma - ripeto - il Regolamento non lo consente.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Mario Michele Giarrusso non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Quindi, chi vota a favore riconosce la validità della proposta della non sussistenza dei requisiti, mentre chi vota contro ritiene che i requisiti ci siano.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo M5S)*.

Senatore D'Anna, vedo che fa nuovamente cenno di voler intervenire. Le ripeto che potrà prendere la parola a fine seduta. Immagino che si tratti di una replica... *(Commenti del senatore D'Anna)*.

Su cosa vuole intervenire?

D'ANNA (*AL-A*). Io ho citato l'Ifigonia.

PRESIDENTE. Pensavo di aver risolto la questione apprezzando più Voltaire, che era anche una censura a una citazione inopportuna. Le ripeto, continui a citare Croce e Voltaire e non altri testi.

D'ANNA (*AL-A*). Sei un'asina, studia!

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la richiamo all'ordine e stia al suo posto.

FORNARO (*PD*). Devi imparare a stare in Parlamento. Non puoi insultare una collega, capito?

PRESIDENTE. Vale anche per lei.

Già ho censurato alcune citazioni che non sono consone all'Assemblea.

Discussione del disegno di legge:

(2345) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale con la presenza del numero legale) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 11,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2345, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Romano, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore. (*Brusio*).

Pregherei i senatori di calmarsi, visto che la questione sta suscitando censure anche all'interno del Gruppo di appartenenza, come vedete. Mi pare che la Presidenza abbia già biasimato certe citazioni.

ROMANO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe senatrici e senatori. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Fate parlare il senatore Romano. Ho già censurato i comportamenti e le affermazioni inopportune. Questo è un compito che spetta alla Presidenza.

ROMANO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe senatrici e colleghi senatori, prima di illustrare la relazione in merito alla delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, altresì definita e denominata legge di delegazione europea 2015, credo sia opportuno fare alcune riflessioni preli-

minari che vado ad inquadrare nel dibattito che caratterizzerà da qui a poco la trattazione del disegno di legge. Si tratta di un inquadramento dell'attualità, che vede la legge di delegazione europea in un contesto europeo caratterizzato da momenti di grande dinamicità e criticità.

Vorrei ricordare, ad esempio, i temi della Brexit, del terrorismo e delle banche, che sono all'attenzione del Senato nelle varie Commissioni competenti. Ritengo opportuno, altresì, richiamare il fatto che il tema della Brexit sia stato affidato proprio alla Commissione politiche dell'Unione europea, in condivisione con la Commissione affari esteri. Questo sta a significare che la relazione non è una semplice elencazione, ma una descrizione di tutti i vari aspetti che caratterizzano questa legge di delegazione europea che richiedono un'attenzione e una sensibilità ulteriori, come è stato rilevato, percepito e dibattuto in 14ª Commissione. In questa sede le tematiche, per quanto pertinenti la legge di delegazione europea, si sono ampliate a tutto il dibattito europeo, proprio della Commissione stessa.

Signor Presidente, devo sottolineare all'attenzione dei colleghi senatori che non fanno parte della 14ª Commissione che il dibattito è avvenuto in termini di grande pacatezza e approfondimento sotto il profilo contenutistico (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, consentite al relatore di svolgere la sua relazione. La Presidenza ha già fatto le sue valutazioni su quanto avvenuto. Fate svolgere la relazione al senatore Romano, che prego di proseguire con la pazienza e la competenza che lo caratterizza.

ROMANO, *relatore*. Come dicevo poc'anzi rivolgendomi ai senatori che non sono membri della 14ª Commissione, la trattazione in sede di Commissione della legge di delegazione europea è stata caratterizzata non solo da approfondimento, ma da una pacatezza dialogica e da una dialettica che ha significato l'assunzione di grande responsabilità da parte della Commissione stessa, saggiamente presieduta dal senatore Chiti. Cosa voglio dire con questo? È evidente che una legge di delegazione europea ad un'analisi superficiale può essere interpretata in maniera abbastanza riduttiva, come un'elencazione di direttive che devono essere recepite e a cui si delega il Governo stesso. Ma c'è una valenza in più, c'è un significato in più, direi che c'è un senso in più: affrontare queste tematiche non come un qualcosa che viene imposto dall'alto, ma come un qualcosa che viene condiviso a livello delle varie Commissioni (in questo caso la nostra 14ª Commissione), come un momento ulteriore di costruzione di quell'unità europea e di quella condivisione di valori dei quali, signor Presidente e signori colleghi senatori, oggi c'è assoluta necessità.

La nostra azione, anche trattando questa tematica, non deve essere un'azione cosiddetta centrifuga, che caratterizza il dibattito a livello europeo, ma deve essere un dibattito centripeto, che cioè ponga all'attenzione e al centro non solo del dibattito, ma della riflessione, l'indissolubilità di un'Unione europea della quale non solo non possiamo fare a meno, ma della quale evidentemente siamo fondatori ed attori consapevoli, non comparse. Cre-

do che questo sia un aspetto qualificante del lavoro svolto in 14ª Commissione.

Vorrei sottoporre un'ulteriore riflessione alla vostra attenzione, a mò di premessa, perché sta a significare anche le modalità che caratterizzeranno i lavori delle prossime ore e dei prossimi giorni in tema di legge di delegazione europea. Sappiamo che il disegno di legge annuale di delegazione europea è stato presentato dal Governo alla Camera dei deputati il 18 gennaio 2016. Un successivo disegno di legge di delegazione europea quindi sarà presentato per l'anno 2016 e il Governo, nel corso dell'esame in 14ª Commissione, si è impegnato a presentarlo in tempi rapidi, partendo nel suo *iter* legislativo proprio dal Senato stesso.

È un disegno di legge abbastanza corposo, quello in esame, come modificato e approvato dalla Camera dei deputati; esso si compone di ben ventuno articoli e di due allegati. Complessivamente, il provvedimento delega il Governo all'attuazione di tredici direttive, di una decisione quadro, di una raccomandazione del Comitato europeo per il rischio sistemico e di due direttive da attuare in via regolamentare, nonché delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale a dodici regolamenti.

Va evidenziato - e credo che questo non solo faccia corpo con la relazione, ma sia sostanziale e non formale per i lavori che caratterizzeranno l'Assemblea - che nel corso dell'esame in Commissione non sono state apportate modifiche al testo del disegno di legge. Ciò ha trovato un cordiale accordo da parte di tutti i componenti, in modo tale da consentire di accelerare i tempi di approvazione in sede di Commissione e, successivamente, a livello di Assemblea. Ciò in ottemperanza a specifiche intese intercorse con l'omologa Commissione della Camera dei deputati e con il Governo, secondo le quali il disegno di legge di delegazione europea 2015, già approvato dalla Camera, avrebbe dovuto essere approvato dal Senato senza modifiche, mentre, reciprocamente, il disegno di legge europea 2015-2016, approvato dal Senato, non avrebbe dovuto essere modificato dalla Camera, come poi in effetti è avvenuto, con l'approvazione definitiva intervenuta il 30 giugno del corrente anno.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato peraltro concordato che eventuali questioni problematiche avrebbero potuto essere affrontate mediante la proposizione di puntuali ordini del giorno, di cui darò conto nel prosieguo della relazione.

Va comunque sottolineato che, sin dall'inizio della legislatura, c'è stato un importante lavoro svolto dal Parlamento e dal Governo nel recepimento delle direttive europee e nella sanatoria delle infrazioni. A tale lavoro ha fornito un indubbio supporto la legge n. 234 del 2012, che ha permesso di avere a disposizione non più soltanto l'unico strumento annuale della legge comunitaria, ma i due strumenti della legge di delegazione europea e della legge europea, suscettibili di essere adottate nuovamente nel corso dell'anno di riferimento, per un potenziale di ben quattro leggi di sistema all'anno per recepire il diritto dell'Unione europea.

Inoltre, l'aver ripartito l'esame del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea tra le Commissioni affari europei di Senato e Camera, che quindi lavorano contestualmente e senza tempi di so-

sensione, con il vincolo politico che la Camera che esamina per seconda non apporta modifiche al testo approvato dalla Camera che esamina per prima, ha reso estremamente celere l'*iter* legislativo. È evidente che la celebrità dell'*iter* legislativo si è sostanziata e fondata anche sull'accordo e sul consenso di tutti i componenti dei vari Gruppi all'interno della 14ª Commissione.

Passo all'illustrazione degli articoli. Vi sono ben 21 corposi articoli. Credo dunque di interpretare il pensiero dell'Assemblea andando per sintesi su quegli articoli che non hanno subito modificazioni alla Camera né hanno dato luogo alla presentazione e all'approvazione di ordini del giorno in sede di 14ª Commissione del Senato.

Quindi, sull'abbrivo di quanto accennavo poc'anzi sulla modalità espositiva da parte mia su questa relazione, sull'articolo 1 vado rapidamente a richiamare che reca delega al Governo per dare attuazione alle direttive contenute negli allegati A e B.

L'articolo 2 reca delega legislativa in merito alle sanzioni penali o amministrative, per le violazioni di norme europee diverse dalle direttive attuate in via legislativa.

Un approfondimento particolare merita l'articolo 3, che delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale in merito alla prevenzione, alla gestione, all'introduzione e alla diffusione di cosiddette specie esotiche invasive, nell'ambito del quale, nel corso dell'esame in Commissione, è stata approvato, come anticipavo, un ordine del giorno, in particolare l'ordine del giorno G3.100, con cui si impegna il Governo a prevedere un apposito piano d'azione contro la diffusione nelle acque marine di specie animali e vegetali aliene, provenienti dal traffico navale extra Mediterraneo e dalle acque di zavorra delle navi, ai fini della difesa degli *habitat*, delle specie autoctone e della salvaguardia dell'equilibrio dell'ecosistema marino.

L'articolo 4 è stato introdotto dalla Camera durante l'esame del disegno di legge e porta alla riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero. La Commissione europea a tal proposito ha archiviato, il 28 aprile 2016, la procedura d'infrazione 2011/4030.

L'articolo 5 è stato non solo attentamente valutato, come gli altri articoli dalla Commissione, ma è stato anche oggetto di ordini del giorno approvati e che impegnano il Governo. In particolare, l'articolo 5 riguarda la materia dell'etichettatura e l'informazione sugli alimenti ai consumatori: un tema che possiamo definire sensibile, sul quale si è dibattuto molto in Commissione, ma anche in Assemblea, alla luce di altri disegni di legge; un tema che vede l'Italia particolarmente interessata e coinvolta per ovvi motivi.

Nel corso dell'esame in Commissione sono stati approvati due ordini del giorno. Il primo impegna il Governo a valutare, compatibilmente con la normativa europea, l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine dell'ingrediente primario, a seguito degli esiti della consultazione pubblica ed in virtù dell'articolo 39 del regolamento del 2011 dell'Unione europea, al fine di garantire la corretta - questo è l'aspetto particolarmente significativo e importante - e completa informazione, la salute dei consumatori e la tutela degli operatori della filiera agroalimentare in quanto importante a dare la

massima trasparenza. E credo che questo risponda anche a criteri di eticità sociale.

Con il secondo ordine del giorno, G5.101, si impegna il Governo a garantire su tutto il territorio nazionale, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica, appositi rilevamenti per l'individuazione della presenza di glifosato e del suo metabolito, l'acido aminometilfosfonico, e ad intensificare i controlli sui prodotti alimentari al fine di tutelare il consumatore e la sua salute. Ciò sta a significare, quindi, che evidentemente l'attenzione è molto puntuale e precisa e che la finalità, appunto, è tutelare la salute del consumatore in merito all'uso di prodotti su cui il dibattito di queste ultime settimane, non solo a livello di comunità scientifica internazionale ma anche a livello politico, è stato particolarmente vivace e ha visto posizioni a volte abbastanza contrapposte.

L'articolo 6 si prefigge l'obiettivo di dare luogo ad un coordinamento per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei Paesi terzi.

Proseguo rapidamente nel relazionare in merito agli articoli che non sono stati oggetto di modifica alla Camera, che non sono stati introdotti dalla stessa, né tantomeno sono stati oggetto di proposte di ordini del giorno nell'ambito della nostra Commissione.

L'articolo 7 si dedica al tema delle esportazioni di prodotti e di tecnologie a duplice uso.

L'articolo 8 si riferisce ad una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione. Nel corso dell'esame in Commissione è stato approvato l'ordine del giorno G8.100 con cui si impegna il Governo a valorizzare il contributo che la normazione tecnica fornisce alla crescita dell'economia italiana quale strumento di leva della competitività delle imprese, permettendo da un lato che si realizzi un maggiore coinvolgimento delle imprese stesse nel processo di definizione della normazione e dall'altro che l'attività normativa si ispiri a criteri di chiarezza e trasparenza al fine di favorirne una più ampia diffusione al pubblico.

L'articolo 9 richiama le condizioni da armonizzare per la commercializzazione dei prodotti da costruzione.

L'articolo 10 è relativo al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali ed in particolare dispone la creazione di un apposito comitato nazionale per le politiche macroprudenziali cui partecipano le autorità del settore bancario e finanziario. Il comitato, presieduto dalla Banca d'Italia, avrà specifiche funzioni di indirizzo e raccomandazioni nonché poteri di richiesta di informazioni ad enti pubblici nonché enti privati. Anche in questo caso, nel corso dell'esame in Commissione, sono stati approvati alcuni ordini del giorno che sottopongo all'Assemblea in rapida sintesi: con il primo si impegno il Governo a valutare l'opportunità di attribuire al comitato per le politiche macroprudenziali il potere di promuovere modalità più consistenti di informazione per i consumatori. Con il secondo si impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere misure di gradualità e proporzionalità connesse all'attuazione della direttiva n. 59 del 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014. Il terzo e ultimo ordine del giorno impe-

gna il Governo a prevedere che il comitato per le politiche macroprudenziali compili ogni anno dati informativi indicanti la solidità di tutti gli istituti bancari e finanziari che operano sul territorio nazionale secondo alcuni principi e criteri direttivi puntualmente indicati.

L'articolo 11 si riferisce alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.

L'articolo 12 è stato introdotto durante l'esame del disegno di legge alla Camera e si riferisce ai servizi di pagamento nel mercato interno. Anche in questo caso la 14ª Commissione è intervenuta con alcuni ordini del giorno e nel corso di questo esame ne è stato approvato in particolare uno con il quale si impegna il Governo a valutare l'opportunità di attuare quanto prima un programma di incentivazione per la diffusione dei pagamenti elettronici e la moneta digitale prevedendo, in particolare, questo è un dato che tengo particolarmente a sottolineare, una detrazione fiscale per i consumatori finali che utilizzano le carte di pagamento per l'acquisto di beni o servizi. È intuibile quali benefici se ne possano trarre, non solamente per quanto riguarda l'aspetto squisitamente bancario e finanziario, ma anche per quanto riguarda tutte le tematiche, facilmente immaginabili, ad esse connesse.

L'articolo 13 si riferisce all'adeguamento del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF).

L'articolo 14 si riferisce alle spese relative al conto di pagamento, al trasferimento del conto di pagamento e all'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base. Anche in questo caso sono stati presentati due ordini del giorno: il primo (G14.100) impegna il Governo ad adottare apposite iniziative affinché, nell'ambito dell'attuazione della direttiva 2014/92 dell'Unione europea sia previsto un sistema di tutela più ampio dei risparmiatori investitori non professionisti, stabilendo che ogni sito Internet di confronto sia informato ai principi della più ampia trasparenza e comprensibilità, affinché gli utenti possano conoscere e comparare, nel modo più semplice possibile, i prodotti bancari offerti, le loro finalità e ogni genere di costo legato al prodotto. Potremmo dire sinteticamente che questo ordine del giorno si ispira a un criterio di trasparenza d'informazione. Con il secondo ordine del giorno (G14.101) si impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare apposite iniziative affinché, sempre nell'ambito della suddetta direttiva, sia previsto l'obbligo di gratuità, per i prestatori di servizi di pagamento, per ogni tipologia di servizio informativo previsto dall'articolo 14 del presente disegno di legge.

Gli articoli 15, 16, 17 e 18 non sono stati in alcun modo modificati dalla Camera, tantomeno sono stati oggetto di attenzione sotto il profilo della presentazione di ordini del giorno.

L'articolo 15 è relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, tema quindi di particolare importanza che in un certo qual modo richiama - apro e chiudo questa parentesi - l'aspetto introduttivo che ponevo all'attenzione dei colleghi.

L'articolo 16 si riferisce alla qualità della benzina e del diesel e alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, tema ecologico di grandissima importanza e rilievo per tutte le ripercussioni che si hanno, non

soltanto sotto il profilo produttivo ed energetico, ma ancor più sotto il profilo della salute pubblica.

L'articolo 17 si riferisce alla limitazioni delle emissioni in atmosfera di alcuni inquinanti originati da impianti di combustione medi. Credo che questi siano temi di grandissimo rilievo e spessore a livello europeo che ci portano alla loro condivisione e a sentirci - possiamo dirlo tra virgolette - alleati in un comune sentire.

L'articolo 18 si riferisce all'equipaggiamento marittimo, sul quale non mi soffermo.

Per quanto riguarda l'articolo 19, invece, che è stato introdotto nel corso dell'esame alla Camera, in esso si parla di lotta alla corruzione nel settore privato.

Una particolare attenzione, quale è stata posta da parte della Commissione, merita da parte di tutti noi l'articolo 20, che è stato introdotto durante l'esame alla Camera e che si riferisce alla gestione collettiva dei diritti d'autore. Questo è un dibattito che ha occupato moltissimo i *media* nelle ultime settimane, molto avvertito nella comunità europea ma che caratterizza in maniera evidente anche il dibattito della comunità nazionale. In particolare, la discussione sul tema è stata molto significativa e sono stati accolti ordini del giorno che possiamo definire *bipartisan* e trasversali che stanno a significare anche la modalità con la quale si è lavorato in Commissione. Infatti, un primo ordine del giorno impegna il Governo a valutare l'opportunità di promuovere gradualmente la gestione autonoma dei diritti d'autore, in primo luogo attraverso programmi informativi in merito alle licenze di tipo *creative commons*. Con un secondo ordine del giorno - e qui l'articolazione è ancora più specifica e puntuale - si impegna il Governo: a prevedere, in sede di redazione del decreto di attuazione, meccanismi e procedure che consentano ai titolari dei diritti e agli utilizzatori di notificare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato osservazioni e proposte dirette alla migliore attuazione dei principi affermati dalla direttiva; a svolgere, nello spirito della direttiva 2014/26/UE, che prevede l'istituzione di procedure appropriate per monitorare il suo rispetto, un approfondimento sui risultati ottenuti in termini di trasparenza ed efficienza dell'attività oggi in capo alla sola SIAE, al fine di intervenire successivamente, anche nella direzione dell'apertura dell'attività di intermediazione - passaggio particolarmente significativo - ad altri organismi di gestione collettiva; a individuare la migliore delle soluzioni per garantire il libero mercato dei servizi di tutela dei diritti d'autore, la loro efficienza e la maggiore solvibilità delle agenzie che li svolgono, alla luce del parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato del 1° giugno 2016, nonché sulla base dell'osservazione dei risultati conseguiti dalle *best practices* degli altri Stati membri dell'Unione europea e delle evidenze offerte dagli studi, anche di impatto, che verranno realizzati dal gruppo di esperti istituito dall'articolo 41 della direttiva e composto dai rappresentanti delle autorità nazionali e della Commissione.

L'articolo 21 - mi avvio alla conclusione del mio intervento - si riferisce al tema delle caseine e dei caseinati destinati all'alimentazione umana, disponendo il recepimento della direttiva 2015/2203/UE.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 11,38)

(Segue ROMANO, *relatore*). Ci sono poi i due allegati A e B; se il Presidente è d'accordo, chiedo l'autorizzazione ad allegare la restante parte della mia relazione che, per l'appunto, è una descrizione delle tematiche affrontate negli allegati A e B.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

ROMANO, *relatore*. Vado a ultimare questa mia relazione, sottolineando, così come ho richiamato nell'*incipit* della stessa, che viviamo in un momento di particolare delicatezza, dove il dibattito a livello europeo è estremamente complesso, direi ancor più conflittuale e notevolmente critico, dove si sono messi e si mettono in discussione, sotto vari aspetti, i fondamenti del sentire comune dell'Unione europea, di questa che non è solamente una comunità politica, ma una comunità di popoli, che può essere anche una comunità molto avvertita di culture, con radici che vengono a condividere le storie delle Nazioni che ne fanno parte. Ebbene, il tema affrontato anche oggi da questo disegno di legge di delegazione europea può essere uno strumento, grande o piccolo che sia, di grandi o piccoli contenuti, che rappresenta però un tassello di un quadro più ampio, in un perimetro che deve caratterizzare non solo il nostro sentirci parte dell'Europa ma il dividerne responsabilità e principi. Forse - lo sottopongo alla vostra attenzione - anche il recepimento di una direttiva può costituire un tassello, un metodo, un'opportunità per poter condividere insieme un sentire comune della comunità europea. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Fucksia*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, avevo chiesto di intervenire nell'imminenza della precedente votazione, ma le fasi concitate non lo hanno permesso. Vorrei segnalare che, al momento del voto, il dispositivo non faceva contatto, quindi non è stato rilevato il mio voto favorevole sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che abbiamo votato poc'anzi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, l'annuale disegno di legge di delegazione europea, così come previsto dalla legge n. 234 del 2012, ha il compito principale di ridurre o eliminare i casi di contrasto normativo tra il nostro ordinamento e quello europeo; un'azione, questa, che avviene attraverso un percorso, di cui il disegno di legge costituisce il passaggio finale e formale. Tale percorso passa attraverso fasi di negoziato gestite dal

Governo, in cui la principale preoccupazione di chi se ne deve occupare dovrebbe essere quella di tener conto dell'interesse nazionale delle nostre imprese, dei nostri cittadini e del nostro tessuto sociale ed economico. Le decisioni europee, infatti, in tutte le loro discutibili forme, incidono sulla vita politica, sociale ed economica del nostro Paese, per non parlare della loro capacità di incidere sulla salute e sull'alimentazione.

Il relatore correttamente diceva che il testo consta di 21 articoli e che c'è stata una discussione molto vivace in Commissione, ma la maggior parte dei nostri emendamenti erano e sono di buon senso, come è già capitato alla Camera, e sicuramente migliorativi del testo; pertanto, se davvero a questo Governo stavano a cuore le sorti dei nostri cittadini e delle nostre imprese, mi chiedo perché non si siano aperte discussioni veramente serie nelle Commissioni di merito e non si sia analizzata a fondo la finalità di tali emendamenti.

Gli argomenti contenuti nel provvedimento sono chiaramente eterogenei, sia per materia, che per competenza. Ricordiamone alcuni: si parla di etichettatura degli oli d'oliva, del miele, dell'aumento dell'IVA sui preparati per risotto per coprire una differente tassazione sul gioco d'azzardo; si parla dei veicoli degli studenti europei in Italia, delle aliquote IVA, del basilico, del rosmarino e della salvia freschi, dei tartufi e dell'indennizzo in favore delle vittime di reati internazionali violenti, di disposizioni relative alla natura della fauna selvatica; inoltre, il provvedimento reca raccomandazioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e molto altro. Si tratta di argomenti sicuramente eterogenei, signora Presidente, di cui ricordiamo gli articoli 1, 2, 21, 22 e 23, che non sanano sanzioni ma intervengono sui casi EU Pilot che vanno a limitare i valori della trasparenza e correttezza delle informazioni. Questi articoli denotano infatti l'atteggiamento rinunciatario che questo Governo continua a tenere proprio nel settore agroalimentare, che dovrebbe invece costituire il vanto internazionale del nostro *made in Italy*.

Signora Presidente, se poi vogliamo entrare nel merito, devo dire che io conosco bene il sottosegretario Gozi, in quanto abbiamo trascorso un'intera legislatura nella XIV Commissione della Camera; eravamo entrambi Presidenti: io nella fase ascendente e lui nella fase discendente della formazione delle norme europee. In quelle vesti molte volte ci siamo confrontati e a volte anche in modo piccato, ma sempre nella correttezza di chi cerca di portare del buono al proprio Paese.

C'è però da dire che l'Europa come noi la intendiamo non è proprio questa. Noi vogliamo un'Europa che sia attenta ai cittadini, alle specificità dei propri territori, alla capacità di ogni Nazione di mettere in condizione i cittadini di trarre il meglio dalle capacità che hanno sia sotto l'aspetto produttivo, che imprenditoriale. Una delle normative più balorde che abbiamo considerato in questo periodo è la direttiva Bolkestein, che non molti giorni fa ha determinato problematiche legate a chi sta gestendo i nostri litorali.

Mi rivolgo anche al Presidente del Consiglio che parlava di miglioramenti qua e là: forse è il caso di avere più forza e attenzione quando si è invitati a tre a un tavolo molto importante come quello successivo alla Brexit e al voto britannico: forse è il caso di capire che quell'invito è dovuto so-

lamente al fatto che probabilmente, se un *referendum* di quel tipo fosse stato indetto in questo Paese, si sarebbe avuto lo stesso risultato.

Il problema di questo Paese è molto semplice: non abbiamo un piano industriale, né energetico. Non abbiamo avuto neanche una strategia per il turismo...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). ...poco o nulla sulla questione delle banche, ma stiamo tranquilli che questa Europa ci dà una mano e io, signora Presidente, mai come oggi ne ho un grande bisogno. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti Isgrò. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi in Aula per discutere il disegno di legge recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015». Noi tutti sappiamo che il disegno di legge di delegazione europea è composto complessivamente da deleghe legislative che il Parlamento conferisce al Governo al fine di modificare la legislazione interna in conformità con gli atti europei.

Nessuno mette in dubbio l'importanza che ha questo disegno di legge, che darà attuazione nel territorio nazionale a numerose disposizioni dell'Unione europea e che avrà il compito di regolare diversi ambiti delle sfere economiche e sociali. Anche questa volta, però, come troppo spesso succede, ci troviamo a recepire norme dell'Unione europea in maniera compulsiva e automatizzata, senza avere il minimo scrupolo di approfondire le tematiche al loro interno e valutarne gli effetti che esse riverteranno in primo luogo sulla nostra legislazione e, di conseguenza, sulla vita di tutti i giorni dei cittadini italiani.

L'appartenenza all'Unione europea non è in discussione, nessuno vuole mettere i bastoni tra le ruote agli obblighi che ci vengono impartiti per via della nostra adesione; quello che vogliamo è la possibilità di concordare questi obblighi. Chiediamo di avere la possibilità di redigere e negoziare, con le parti sociali e le categorie professionali chiamate in causa, quelle norme europee che avranno una loro influenza sui diritti intangibili e costituzionali garantiti.

A tal proposito, mi sento di esprimere le mie paure e la mia perplessità su quello che ritengo essere il cammino intrapreso da questa Europa; un futuro in cui le tradizioni e le radici di ogni singolo popolo che la compongono sbiadiscono lentamente, fino a mischiarsi in una sorta di dio terreno e mortale, per citare il «Leviatano» di Hobbes, cui cediamo ogni nostro diritto naturale per garantirci, tramite la sua spada, la protezione da un non ben specificato nemico. Ma a differenza della società ipotizzata da Hobbes, le nostre culture, a partire da quella italiana, sono tutt'altro che composte da

uomini solitari, poveri, pericolosi, brutali e dalla vita breve, e questo proprio grazie al dono prezioso dell'anima e della coscienza, da parte del Dio celeste ed immortale, al quale il Leviatano stesso deve sottostare. E siamo poi così sicuri che questo guerriero Leviatano sia effettivamente in grado di proteggerci? Se non abbiamo dei valori di riferimento, e nello specifico i valori più importanti ed innegabili, che sono proprio le nostre radici cristiane e la fratellanza in Cristo, quali istruzioni possiamo fornirgli per fargli discernere il bene dal male? Nessuna. Perché il concetto, semplificato, di bene e di male, sarà parametrato su un qualcosa di astratto, se non astruso, che con i valori non ha nulla a che vedere.

«Una piccola cappella sulla via Appia Antica ci ricorda il nostro destino. Fu qui che, secondo la leggenda, San Pietro, mentre cercava di sfuggire alla persecuzione da parte delle autorità romane, fu fermato nella sua corsa dalla figura di Gesù, che gli apparve improvvisamente come spuntando fuori dal nulla. *Domine, quo vadis?* - domandò Pietro. Ma Gesù gli rispose facendogli la medesima domanda, e Pietro comprese che cosa doveva fare: tornò a Roma e portò a termine la sua missione». Questo scriveva, la bellezza di dieci anni fa, sir Roger Scruton, accademico e filosofo britannico, in un articolo intitolato proprio «*Quo vadis, Europa? Quo vadis, Italia?*». Egli si interrogava sul fatto che, a parer suo, l'Europa stesse vivendo un tragico rifiuto di sé, aggiungendo che: «L'Europa sembra fuggire dal proprio passato, dalla propria eredità, dalla propria missione cristiana. Ma fugge senza avere una meta verso la quale dirigersi».

Il grande progetto europeo, che dovrebbe giustificare tutti i mutamenti sociali, legali e politici che ci vengono imposti, ha improvvisamente perso la maschera e rivelato tutta la sua nullità. I politici hanno fatto calare questo progetto sulla nostra testa a forza di trucchi e di inganni. Gli Stati nazione dell'Europa, così ci hanno detto, resteranno liberi e democratici: vogliamo soltanto dare vita ad una riunione di amici, facilitare gli scambi commerciali e promuovere gli interessi comuni. Ma, poco a poco, la burocrazia è cresciuta, i nostri poteri legislativi ci sono stati sottratti e l'idea di lealtà nazionale è stata rifiutata e calpestata.

Ma a quale scopo? Leggete la proposta di Costituzione europea e lo capirete. In nessun punto parla della religione dell'Europa, delle glorie e delle imprese del passato europeo o della grande cultura che il nostro Continente ha saputo produrre. Pagine e pagine di parole vuote, che rivelano una velata ostilità nei confronti dello Stato nazione; un'agenda politica sostanzialmente socialista, e una sistematica confisca dei poteri legislativi spettanti alle Nazioni. In questo documento non c'è nulla di chiaro, tranne quanto viene negato e rifiutato. Questo documento non è altro che un sistematico rinnegamento del passato europeo. I francesi e gli olandesi hanno votato contro questa proposta di Costituzione (e, aggiungo io, nel lontano 2005). Ma questo non significa che verrà abbandonata. Il progetto europeo è uguale al progetto bolscevico del 1917: non c'è alcun piano B. La macchina è stata messa in moto; e quando è deragliata, gli ingegneri l'hanno semplicemente rimessa sui binari. Ogni tanto i politici parlano di un "percorso lento" e di un "percorso veloce" per il futuro; ma portano entrambi nella stessa direzione: vale a dire, da nessuna parte.

Alla data attuale, tanto per capire quanto queste speculazioni hanno colto nel segno, il Regno Unito è uscito dall'Unione europea, portandosi appresso il malumore di tanti altri Paesi, evidentemente costretti senza troppa convinzione ad abbracciare questo progetto.

Tornando ad esaminare il provvedimento in questione, esso è stato approvato alla Camera dei deputati in prima lettura con 314 voti favorevoli e 80 contrari ed è stato presentato dal Governo il 18 gennaio 2016. Molteplici modifiche e integrazioni sono state apportate, durante l'esame parlamentare, al testo iniziale del disegno di legge di delegazione europea 2015. Le novità vertono principalmente sull'introduzione di principi e criteri specifici di delega per il recepimento di diversi atti dell'Unione europea e l'introduzione di ulteriori direttive e atti dell'Unione europea da rendere operativi nell'ordinamento nazionale.

Il provvedimento approvato alla Camera si compone di 21 articoli e reca disposizioni di delega aventi ad oggetto 12 direttive europee, una raccomandazione CERS (Comitato europeo per il rischio sistemico), una decisione quadro, e infine l'adeguamento delle normative nazionale a 13 regolamenti europei.

Il Governo è stato autorizzato al recepimento delle direttive sull'equipaggiamento marittimo e della direttiva sul ravvicinamento delle legislazioni relative alle caseine e ai caseinati destinati all'alimentazione umana in via regolamentare. Sono state apportate considerevoli integrazioni al contenuto del disegno di legge governativo originario, utilizzando principi e criteri di delega e l'inserimento di ulteriori direttive e atti dell'Unione europea per il recepimento nell'ordinamento nazionale.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti Isgro', la invito a concludere.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, concludo senz'altro il mio intervento ma, dal momento che non farò in tempo a leggere il testo integrale del mio intervento, chiedo l'autorizzazione ad allegare la parte restante al Resoconto stenografico della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi a esaminare il disegno di legge di delegazione europea 2015. Dovremmo parlare in maniera più specifica del contenuto e del merito del provvedimento, come correttamente ha fatto il relatore, ma credo che non possiamo esimerci dal fare una valutazione di caratura politica su quella che è oggi l'Unione europea e quello che è diventato questo rituale di modifica del nostro modo di vivere e della nostra legislazione in funzione delle direttive europee.

È infatti ormai da troppo tempo che ci stiamo abituando a recepire qualsiasi cosa venga dall'Unione europea in termini rassegnati e anche con una posizione fatalista, quasi a dire sempre «ce lo chiede l'Unione europea e quindi va fatto», partendo dal presupposto che ciò che viene da Bruxelles sia

necessariamente cosa buona e giusta e, quindi, da attuarsi cambiando le nostre consuetudini.

Signor Presidente, vorrei inserire nella discussione generale in atto una riflessione sul significato dell'appartenenza all'Unione europea. Infatti, se un significato bisogna o si può trovare, credo che questo non possa essere nel mero recepimento di direttive o regolamenti che riguardano la riduzione dell'utilizzo delle borse in plastica o in materiale leggero, piuttosto che misure di coordinamento per la tutela consolare dei cittadini dell'Unione europea o, ancora, altri provvedimenti contenuti nel disegno di legge in esame, come la definizione dei termini per la commercializzazione dei prodotti da costruzione.

Se una ragione c'è ed esiste nella partecipazione dell'Italia all'Unione europea, questa dovrebbe essere improntata a ideali molto ampi e forti, a una crescita sociale e a un progresso civile che chiaramente debbono ispirare anzitutto i cittadini e, secondariamente, chi siede in quest'Aula in quanto da loro eletto. Tutto ciò appare invece totalmente estraneo al dibattito. Perché? Certamente da parte dell'Italia c'è ormai da troppo tempo una posizione di passività nei confronti dell'Unione europea, che porta a rinunciare alla difesa degli interessi propri dei nostri cittadini e delle attività produttive.

Signor Presidente, mi sono preso la briga di fare un lavoro che, magari, ogni tanto è utile, perché ci abituiamo a sovrapporre carta a carta e a dimenticare quello che è stato scritto o fatto. Mi sono preso la briga di esaminare il *dossier* recante «Raccolta delle risposte della Commissione europea agli atti di indirizzo sui quali si è espressa la 14ª Commissione permanente», datato 21 novembre 2014. Il documento contiene tutti gli atti di indirizzo della Commissione politiche dell'Unione europea e le risposte giunte da Bruxelles. Signor Presidente, dalla lettura del *dossier* deriva sostanzialmente che tutto quello che mandiamo a Bruxelles viene preso e archiviato, ringraziando ovviamente il Presidente del Senato per averne dato notizia. Porto qualche esempio. Potremmo andare a vedere la risoluzione della Commissione lavoro, previdenza sociale, riguardante la Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego. Che cosa viene detto dal Vice presidente della Commissione Maroš Šefčovič? Do lettura della parte finale della sua comunicazione: «Confidando che questi chiarimenti possono rispondere alle osservazioni formulate nel parere, la Commissione auspica di continuare in futuro un dialogo (...)» (nella parte iniziale non è stato detto niente). Lo stesso si ripete negli altri atti di indirizzo, come quelle riguardanti le attività agricole o - addirittura - le attività di politica estera.

Mi è poi capitato sottomano un atto di indirizzo che ha addirittura del beffardo. Signor Presidente, è beffardo leggere che il 28 novembre 2013 la Commissione affari esteri, emigrazione del Senato ha inviato alla Commissione europea una risoluzione che terminava con l'auspicio della centralità dei negoziati di adesione con la Turchia, cui l'Italia è fortemente favorevole: «Garantire che il percorso di allargamento dell'Unione europea sia accompagnato da un ampio ed approfondito dibattito pubblico per informare i cittadini italiani sulle opportunità, i benefici ma anche i costi dell'eventuale adesione di nuovi Stati membri». La definizione - lo dico all'estensore di questa risoluzione - meritava più attenzione perché oggi è beffarda e, soprat-

tutto, da leggersi al contrario. Infatti, nel parere della 14ª Commissione in merito a tale risoluzione si scriveva: «La 14ª Commissione ribadisce infine l'importanza della Turchia sul piano economico e strategico, soprattutto nel suo ruolo di elemento di stabilità e per l'equilibrio geopolitico dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente». Che lunga visione! Si diceva inoltre: «Nel ribadire il sostegno alla prospettiva europea, sottolinea tuttavia non senza preoccupazione l'impatto che gli eventi di maggio e giugno 2013 a Istanbul rischiano di esercitare sul processo di rafforzamento delle istituzioni democratiche e di apertura alle istanze della società civile, e auspica che il Governo turco stigmatizzi con forza l'uso della violenza contro qualunque manifestazione di protesta pacifica». Abbiamo scritto queste parole; sottolineo che abbiamo scritto: «che il Governo turco stigmatizzi con forza l'uso della violenza contro qualunque manifestazione di protesta» e addirittura abbiamo aggiunto la parola «pacifica».

Stiamo cadendo nel ridicolo, perché si sta parlando di provvedimenti dell'Unione europea e si trascura totalmente lo scenario nel quale l'Unione europea in questo momento si sta dissolvendo. Noi oggi siamo chiamati dal relatore a valutare e approvare il recepimento di normative europee che, come dicevo prima, riguardano temi che vanno da sacchetti di plastica, fino ad arrivare alla commercializzazione di prodotti per l'edilizia, trascurando nel dibattito che la il Regno Unito è uscito dall'Unione europea qualche settimana fa e che il nostro Paese si è espresso con applausi e ampio sostegno nei confronti dell'ingresso della Turchia in Europa. Stiamo parlando della stessa Turchia che, in questi giorni e in queste ore, sta riempiendo non le galere, ma i campi di concentramento di cittadini rei di avere una posizione politica di dissenso rispetto al dittatore Erdogan, cui la stessa Unione europea ha appena elargito 3 miliardi di euro per fargli gestire i confini d'Europa. Non occorre avere grande fantasia per ricordare che il grande momento di decadenza dell'Impero romano avvenne nel momento in cui i romani pagarono le truppe per mantenere la pace ai confini. Questo è quello che sta accadendo oggi. L'Unione europea, da una parte, viene vissuta come recepimento di normative sui sacchetti per la spesa e, dall'altra, paga i mercenari al confine e chiude gli occhi rispetto a Governi, come quello turco, che prendono la prima opportunità - la storia ci racconterà cosa stava dietro questo *golpe* fallito - per fare repressione contro la democrazia nel Paese. In silenzio e in connivenza l'Unione europea manda qualche dispaccio e piccola rimostranza, ma ben si guarda dal prendere netta posizione contro questa situazione. Questo darebbe un significato alla nostra partecipazione all'Unione europea e non il recepire normative che riguardano le buste per andare a fare la spesa al supermercato.

Se oggi dobbiamo parlare di cose serie, dobbiamo ricordarci che la nostra partecipazione all'Unione europea ha comportato il *bail in* e significa aver messo sul lastrico decine di migliaia di famiglie per aver recepito una normativa in maniera acritica per parte di maggioranza. Noi, quando fu il momento, dicemmo di fare attenzione perché queste stesse regole, applicate in Italia e con un sistema come il nostro, avrebbero avuto effetti devastanti rispetto a quanto ha fatto la Germania anzitempo sistemando i conti delle

proprie banche e mettendo al riparo il proprio sistema finanziario rispetto a queste turbolenze.

E che dire riguardo alla direttiva Bolkestein, che, applicata in Italia (come abbiamo visto qualche giorno fa), ha prodotto degli effetti devastanti riguardo alla gestione delle coste e delle spiagge? Si tratta di aspetti importanti per l'economia, che creano risorse, come avviene anche in Spagna; ma la Spagna ha affrontato la questione in maniera concreta e si è portata avanti, mettendo un paracadute.

No, signor Presidente, noi non siamo soddisfatti di questa gestione. Vedremo adesso, in fase di esame degli emendamenti, quale sarà l'atteggiamento del Governo. Ci compiacciamo del fatto che in Commissione siano stati recepiti molti nostri ordini del giorno; ma ci dispiace che la Commissione non abbia recepito alcun emendamento, per la volontà di non modificare il provvedimento al Senato. I cittadini però - e mi avvio a concludere - hanno bisogno che il Governo, prima di attuare e di recepire le direttive europee, consideri la loro ricaduta nei confronti di chi il mondo lo vive nella realtà, perché troppo spesso si recepiscono le direttive europee solo per non andare in infrazione, trascurando il fatto che poi queste normative devono essere applicate. E i cittadini, spesso e volentieri, si trovano ad avere a che fare con una burocrazia già troppo soccombente. Su queste cose vogliamo che si faccia la differenza; aspettiamo la fase emendativa per esprimere un giudizio. (*Applausi dei senatori Arrigoni, Casaletto e Fucksia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, colleghi, sottosegretario Gozi, è l'armonizzazione fra normativa nazionale ed europea l'oggetto della legge di delegazione. Si tratta di un provvedimento delicato ed importante, in virtù della sua natura di strumento di adeguamento di quanto produciamo in Italia dal punto di vista legislativo e di ciò che vorrebbe - vuole - l'Unione europea, in tutte le materie, dall'agricoltura all'industria, ai servizi del terziario, al commercio.

È un processo che appare particolarmente difficoltoso e traumatico per il nostro Paese, in quanto la scarsa incisività dell'Italia a livello istituzionale europeo, nelle sedi giuste e nei momenti giusti, determina una scarsa capacità di tutelare e salvaguardare gli interessi del Paese in quelle sedi e fa sì che ogni anno il Parlamento e il Governo si trovino ad emanare leggi ed atti con forza di legge, spesso molto in ritardo rispetto alle scadenze europee, sotto la minaccia dell'avvio di nuove procedure di infrazione. Come tutti sappiamo, questo fa sì che il nostro ordinamento si trovi ad essere letteralmente invaso da norme di difficile inserimento, quando non completamente contrastanti con principi ed interessi importanti per la nostra società. Il presente disegno di legge fa emergere chiaramente che non siamo stati sufficientemente presenti nella fase ascendente della produzione legislativa europea. Inoltre, il Governo è stato anche poco attento ad adottare misure e comportamenti che avrebbero potuto mitigare l'impatto del contrasto fra normativa nazionale ed europea e facilitare il processo di adeguamento.

Un esempio lampante è costituito dalla circostanza secondo cui, pur andando ad incidere la normativa europea su interessi diffusi, il suo recepimento non è stato coordinato mediante la consultazione delle associazioni di categoria comparativamente più rappresentative, comportamento che invece dovrebbe essere di primario interesse al fine di studiare, di concerto con tali associazioni portatrici di legittimi interessi, le soluzioni più idonee a tutelare gli interessi dei cittadini e della Nazione.

Per esempio, proprio su questo punto all'articolo 20 del provvedimento, il quale stabilisce i principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva europea n. 26 del 2014 sulla gestione collettiva dei diritti d'autore (di competenza della 7ª Commissione), come relatore in tale ambito ho potuto sottolineare alcuni aspetti, tra cui il fatto che, considerati gli interessi diffusi e legittimi che sottendono all'attuazione della delega, il Governo dovrebbe obbligatoriamente, prima dell'emanazione del previsto decreto legislativo, interpellare le associazioni di settore, che a vario titolo sono interessate alla materia oggetto della delega legislativa. Inoltre, è stata sottolineata la necessità che, prima dell'esercizio della delega, il Governo provveda a definire in maniera puntuale le modalità di partecipazione degli iscritti ai processi decisionali degli organismi di gestione collettiva (sempre sui diritti d'autore), in ossequio all'articolo 8 della direttiva 2014/26/UE, la quale stabilisce una periodicità fissa, almeno annuale, della convocazione dell'assemblea generale dei membri.

Riguardo all'articolo 5, con cui si delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale a quella europea in materia di fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, nonché di adeguarla a quella sulle diciture o marche che consentono di identificare la partita alla quale appartiene una derrata alimentare, ho presentato alcuni emendamenti, vista la rilevanza di questa tematica per il nostro settore agroalimentare, troppo spesso vessato e mortificato dalle politiche comunitarie che, tardi, troppo tardi, hanno scoperto che in Italia e negli altri Stati nazionali la biodiversità e i processi tradizionali produttivi e le tipicità sono valori e vanno tutelati.

L'emendamento 5.7 persegue il fine di contrastare le pratiche ingannevoli nel commercio di prodotti agricoli e agroalimentari, tra cui anche oli extravergini di oliva, a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP), di specialità tradizionale garantita (STG) o certificati che soddisfino requisiti richiesti da norme relative a organizzazioni comuni di mercato (OCM), per i quali abbiamo proposto che le modalità per l'integrazione dell'etichettatura fosse realizzata con sistemi di sicurezza predisposti dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, basati su elementi elettronici o telematici. Tutto ciò per ridurre considerevolmente il rischio di contraffazioni, falsificazioni, imitazioni e altre operazioni non veritiere apportate sui marchi di fabbrica o di commercio, sulle immagini o sui simboli che si riferiscono all'olio extravergine di oliva e che figurano direttamente sull'imballaggio, sull'etichetta appostavi o sul dispositivo di chiusura.

L'articolo 12 del provvedimento stabilisce i principi ed i criteri direttivi della delega al Governo per l'attuazione della direttiva n. 2366 del 2015 sui servizi di pagamento nel mercato interno. In particolare, la lettera l) prevede una razionalizzazione del sistema sanzionatorio, in relazione al quale,

poiché i proventi di tali sanzioni affluiscono al bilancio dello Stato, l'emendamento 12.4 propone di destinarli al Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Infine, a nome dei Conservatori e Riformisti, abbiamo proposto anche un intervento più chirurgico nell'emendamento 12.5, che prevede la possibilità di valutare che i proventi confluiscono, per il 50 per cento, al Fondo interbancario di tutela dei depositi, che a sua volta alimenta il Fondo di solidarietà istituito dal comma 856 della legge di stabilità e destinato al risarcimento degli obbligazionisti delle quattro banche liquidate per il triennio 2017-2019 e per il 50 per cento alla riduzione della pressione fiscale, mentre dal 2020 al solo fondo per la riduzione della pressione fiscale.

In conclusione, è chiaro che occorre utilizzare questa occasione di dibattito in Parlamento, fra Commissione ed Assemblea, per determinare un *focus* sul funzionamento delle regole e sullo spirito comunitario dell'Unione. Tutto ciò che sta accadendo in Europa, a cominciare dalla Brexit, deve aprirci occhi ed orecchi sulle ragioni dell'Unione e verificare la validità dello stare insieme e la percezione popolare delle funzioni nelle nostre comunità nazionali e locali. Vogliamo, insomma, essere europei, ma con più convinzione e meno pentimenti. (*Applausi dei senatori Gambaro e Zizza*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilungherò su tutti gli articoli che compongono la legge di delegazione europea, anche se ci sarebbe da trattare ogni singolo punto per mettere in evidenza il fatto che nella maggior parte dei casi si tratta di orpelli retorici che appesantiscono la nostra già provata struttura legislativa, inadatti a risollevare lo Stato da questa crisi prociclica, emblema di una Europa che sa solo sanzionare senza tener conto degli effetti sui cittadini. Un'Europa che addirittura ora impone persino di autosanzionarci, di trovare le sanzioni a noi più consone in caso di violazioni degli obblighi contenuti nelle direttive europee, dando carta bianca per nuove fattispecie di reati e illeciti amministrativi. Sto parlando dell'articolo 2 e del fondo di 100 milioni l'anno per le sanzioni. In pratica, ci autosanzioniamo e distogliamo patrimonio che potrebbe essere destinato al sociale.

Dalla lettura della suddetta legge sembra che l'Italia si appresti a recepire tutta una serie di provvedimenti che da qui a poco ci faranno pensare che il peggio sia passato. Eppure io non vedo altro che cornici vuote e profonde contraddizioni.

In particolare mi sono soffermata sulle sanzioni e sugli accorgimenti per evitare il commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per praticare la tortura, infliggere la pena di morte e altri trattamenti o pene crudeli e degradanti.

Mi sembra, però, un provvedimento che non vada a contrastare il fatto dell'assistere ad una sempre maggiore corsa agli armamenti nucleari: congegni ogni giorno più sofisticati e distruttivi. Non si tratta forse di strumenti capaci di procurare la morte? L'Italia è divenuta un gigantesco arsenale per missioni militari offensive ed invasive in nome di una neutralità sol-

tanto dichiarata e mai praticata. Senza contare che il nostro Stato esporta e vende armi verso Paesi che violano diritti umani o comunque verso aree di conflitto. Si tratta nella maggior parte di "Paesi amici" con cui intratteniamo rapporti commerciali. Come rifiutarsi quindi? Anche se questo significa porre in pericolo intere popolazioni potenzialmente soggette a pena di morte, tortura e pene degradanti, quelle stesse pratiche che vorrebbero essere bandite.

Oltre 8,2 miliardi di euro è il valore delle esportazioni di armi da parte dell'Italia nel 2015, esportazioni destinate anche a Paesi del Nord Africa e Medio Oriente. Iraq, Arabia Saudita, Pakistan, sono solo alcuni dei Paesi verso i quali c'è stata l'impennata di esportazioni di armamenti come razzi, agenti tossici e chimici e via discorrendo.

In particolare le esportazioni verso la Turchia sono passate da 53 a 129 milioni di euro. D'altronde non scordiamoci che questa Unione europea si è resa protagonista di ingenti stanziamenti di risorse verso la Turchia, luogo in cui le guardie di confine sparano sui profughi, lasciando Ankara bombardare indisturbata il popolo curdo.

Per quanto riguarda, poi, il tema degli embarghi commerciali, vorrei sottolineare che le sanzioni contro la Russia introdotte dall'Unione europea sono costate all'Italia 3,6 miliardi di euro di *export* che riguarda soprattutto il settore manifatturiero in un periodo di profonda crisi industriale italiana che assiste ogni giorno ad un gran numero di delocalizzazioni ad opera delle multinazionali con ingenti perdite dei posti di lavoro. Insomma davvero una brutta batosta per il *made in Italy*.

In generale non posso condividere le posizioni di una Unione europea così strutturata, basata sul continuo aumento dell'influenza e del potere che i grandi monopoli hanno nell'economia e nel condizionamento politico degli Stati. Di una Unione europea che, nella realtà dei fatti, benché si appresti a tutelare i consumatori riguardo alle diciture o marche che consentono di identificare la partita alla quale appartiene una derrata alimentare, rappresenta la pietra tombale del settore agricolo italiano a beneficio della circolazione di merci a bassissimi costi e di qualità scadente e a discapito delle coltivazioni tradizionali e radicate che hanno cessato di essere produttive.

Questa Unione europea cerca di arginare, sulla carta, l'inquinamento atmosferico e poi nei fatti non presta attenzione alla letteratura internazionale sulle fonti rinnovabili, facendo ricadere in questa accezione anche fonti di energia estremamente inquinanti, suggellandole con ingenti incentivi. Un'Europa che si dice attenta agli interessi e alla protezione dei consumatori e risparmiatori e poi detta dall'alto come risoluzione bancaria il *bail in* che ha creato il panico fra i risparmiatori senza contarne l'incostituzionalità per contrasto con l'articolo 47 della nostra Costituzione che tutela il risparmio sotto ogni forma.

Per queste e molte altre considerazioni che ci sarebbero da muovere mi sento di assumere ancora una volta una posizione di critica e contrasto verso i provvedimenti europei da recepire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino. Ne ha facoltà.

*ICHINO (PD). Signora Presidente, intervengo sulla parte di questo disegno di legge, l'articolo 20, che si riferisce alla tutela e all'esercizio dei diritti d'autore.

Il contenuto essenziale della direttiva europea 2014/26, cui siamo chiamati a dare attuazione, è la libertà di scelta dell'organismo di gestione collettiva dei diritti d'autore da parte dei titolari dei diritti stessi. A questo proposito l'Autorità garante del mercato e della concorrenza, nel parere del 1° giugno scorso, ha avvertito il Parlamento e il Governo, in modo molto netto, che «il valore e la *ratio* stessa dell'impianto normativo europeo risultano gravemente compromessi dalla presenza, all'interno dell'ordinamento nazionale, della disposizione contenuta nell'articolo 180 della legge 22 aprile 194, n. 633, (legge sul diritto d'autore - LDA), ormai isolata nel panorama degli ordinamenti degli Stati membri, che attribuisce a un solo soggetto (SIAE) la riserva dell'attività di intermediazione dei diritti d'autore». Dunque, un rilievo molto *tranchant*, del quale non possiamo non tenere conto molto attentamente.

L'Autorità prosegue osservando che «in un contesto economico caratterizzato da profondi cambiamenti tecnologici, la mancata apertura del mercato nazionale della gestione dei diritti d'autore limita la libertà d'iniziativa economica degli operatori e la libertà di scelta degli utilizzatori. Il mantenimento del monopolio legale appare, infatti, in contrasto con l'obiettivo di rendere effettiva la libertà dei titolari del diritto di effettuare una scelta tra una pluralità di operatori in grado di competere con l'*incumbent* senza discriminazioni».

La necessità che questo disegno di legge, ormai in seconda lettura, venisse approvato immediatamente senza emendamenti ha indotto il gruppo di coloro che hanno presentato emendamenti, per dare attuazione al parere dell'Autorità *antitrust*, a ritirare gli emendamenti stessi, volti a dare attuazione alla direttiva su questo punto, sul presupposto dell'accettazione da parte del Governo di un ordine del giorno che è stato votato all'unanimità dalla Commissione e che è stato richiamato dal relatore in apertura di questa discussione.

L'ordine del giorno impegna il Governo, in modo molto preciso, «a svolgere un approfondimento sui risultati ottenuti» - dalla norma così com'è, che però l'Antitrust ci avverte essere insufficientemente attuativa del contenuto della direttiva - «in termini di trasparenza ed efficienza dell'attività oggi in capo alla sola SIAE, al fine di intervenire successivamente, anche nella direzione dell'apertura dell'attività di intermediazione ad altri organismi di gestione collettiva». Questo è un primo impegno che, confidiamo, il Governo saprà assolvere puntualmente.

L'altro impegno è quello di «individuare la migliore delle soluzioni per garantire il libero mercato dei servizi di tutela dei diritti d'autore, la loro efficienza e la maggiore solvibilità delle agenzie che li svolgono, alla luce del parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato del 1° giugno 2016, nonché sulla base dell'osservazione dei risultati conseguiti dalle *best practices* degli altri Stati membri dell'UE e delle evidenze offerte dagli studi (...)». Dunque, un impegno molto preciso che deve portare in tempi brevi al superamento dell'attuale regime di monopolio. Questo è l'uni-

co modo in cui possiamo superare le gravissime inefficienze - ma io direi anche anomalie inammissibili - che si registrano nella gestione attuale di questo servizio in regime di monopolio. L'organismo che lo gestisce, proprio in quanto monopolista, può mantenere oggi una struttura gravemente ipertrofica, costosissima: costa il doppio del CNEL; è un costo che viene ribaltato con gli stessi autori di cui invece quella struttura dovrebbe essere al servizio. Una struttura gestita con criteri clientelari e nepotistici. A tal proposito, devo osservare che, purtroppo, non sono state smentite le notizie molto preoccupanti, date da organi di stampa ed emittenti televisive di vario segno, circa la gestione delle migliaia di dipendenti di questa struttura, appunto, in termini di clientelismo e nepotismo. Si tratta, soprattutto, di una struttura incapace di garantire la trasparenza richiesta dalla direttiva, sia nel processo di esazione del diritto d'autore da chi utilizza l'opera artistica, sia soprattutto nella distribuzione del provento a chi ne ha diritto. Oggi i criteri di distribuzione ai titolari del diritto d'autore sono assolutamente opachi, non garantiscono alcun collegamento tra l'utilizzo effettivo e il contributo pagato, né tra questo e il profitto per chi ne ha diritto.

Concludo con l'auspicio che l'impegno assunto dal Governo, con l'accoglimento dell'ordine del giorno, che viene riproposto in Assemblea come ordine del giorno della Commissione G20.101 - che chiederemo venga sottoposto al voto anche in questa sede - ad accogliere e attuare le indicazioni contenute nel parere dell'Autorità *antitrust*, venga onorato in modo compiuto e puntuale, così voltandosi pagina rispetto a una lunga stagione segnata dal regime di monopolio, che sta penalizzando in modo grave l'attività letteraria e artistica nel nostro Paese. (*Applausi dei senatori Fucksia e Sangalli. Congratulazioni*).

Sull'ordine dei lavori

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo per avanzarle la richiesta di chiusura della seduta entro le ore 13 per consentire al Gruppo della Lega del Senato di partecipare ad una riunione con l'omonimo Gruppo della Camera.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni in tal senso, credo che possiamo concludere la discussione generale e chiudere la seduta senza passare all'esame degli articoli. Così rimane stabilito.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2345 (ore 12,29)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, partendo dalla considerazione che il Senato ha esaminato la legge europea e la Camera ha esitato senza variazioni il nostro testo, altrettanto pare avverrà per il disegno di legge di delegazione europea arrivato dalla Camera, che il Senato si appresta a votare tal quale.

Fatta questa premessa, chiedo a lei, Presidente, il permesso di consegnare il testo del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto riservandomi di svolgere alcune riflessioni sullo spirito di appartenenza alla UE.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signori senatori, parlo da europeista e federalista convinto, ma preoccupato per ciò che sta avvenendo in Italia, dove intere categorie manifestano perplessità sull'appartenenza alla Comunità europea.

È di oggi la notizia di una forte protesta nel mondo agricolo - parlo dei produttori di grano - che sostengono che il grano non dà pane. Crolla il prezzo del grano, Coldiretti e Confagricoltura (stranamente insieme), CIA e Coopagri scendono in piazza per protestare, lamentando che il prezzo è sceso quasi al minimo storico, ovvero a quello di cinquant'anni fa, contro prezzi di produzione che invece sono più che raddoppiati. Il tutto deriva dall'importazione del prodotto dall'estero, compresa l'Unione europea. Il sottosegretario Gozi qui presente sa benissimo cosa chiedono gli agricoltori: l'obbligo di una etichettatura contenente la provenienza della materia prima, ovvero indicazioni sulla qualità del prodotto, ovvero ancora la dicitura *made in Italy*. È su questo riconoscimento che la considerazione diventa di carattere politico. La UE infatti nega questo riconoscimento, che più volte è stato richiesto, ma non siamo mai riusciti ad ottenere un'apertura, non siamo mai riusciti ad ottenere un marchio che assicuri il consumatore, favorendo la produzione italiana che in molti settori è di qualità indubbiamente superiore. Oggi stiamo parlando del grano, ieri abbiamo parlato dell'olio, avantieri degli agrumi, ancora prima abbiamo parlato dei salumi, prima ancora del latte e prima ancora del parmigiano e di tante altre cose. Mi chiedo come si faccia a convincere queste categorie, che rappresentano un asse portante anche della nostra economia, a dire che l'appartenenza all'Europa crea loro vantaggi.

Certo, il *made in Italy* risente della debolezza politica dell'Italia in seno alla Unione europea e qui origina la mia seconda riflessione. L'Italia, quale Stato fondatore, non gode del ruolo che dovrebbe esserle riconosciuto e non parlo del nostro presidente Renzi, ma dell'Italia. L'ultimo esempio lo abbiamo avuto in occasione dell'incontro promosso dal nuovo primo ministro britannico, la signora Theresa May, che ha convocato la Germania, la Francia e l'Irlanda per discutere su temi importanti, tra cui quelli ufficiali come i tempi di uscita e di scrittura dei trattati di cooperazione del dopo Brexit.

A questo punto avanzo la mia terza ed ultima riflessione, che riguarda la 14ª Commissione, cui appartengo. Riteniamo che questo Senato debba assumere una decisione con un'eventuale modifica del Regolamento per ri-

marcare l'importanza della citata Commissione. L'attuale Regolamento, infatti, prevede che i componenti siano anche membri di una delle altre tredici Commissioni permanenti e questo di fatto comporta la impossibilità di dedicarsi completamente ai temi europei, tra i quali considero anche importante il rafforzamento dello spirito di appartenenza all'Unione europea. È vero che siamo in attesa del *referendum*, ma immagino cosa succederà nel caso (ma laugurato per la mia parte politica o personale) di una vittoria del sì. Mi chiedo cosa accadrà alla trattazione degli argomenti europei, cui per competenza sarà destinato il nuovo Senato, laddove i senatori nuovi eletti o nominati abbiano da svolgere un doppio ruolo: quello di sindaco o consigliere regionale e, contemporaneamente, quello di senatore.

Mi spaventa veramente pensare che queste persone, seppure di intelligenza superiore, abbiano più tempo da dedicare alla 14ª Commissione di quanto facciamo noi.

Pertanto, non credo che questo nuovo Senato sia la panacea rispetto a quanto sto dicendo sullo spirito di appartenenza dell'Italia e della politica italiana, se vogliamo, all'Unione europea. Naturalmente spero che l'esito della consultazione referendaria sia negativo e allora ne ripareremo e parleremo del Senato così come lo vorremmo e della 14ª Commissione, che ha per competenza massima quella degli affari europei. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (*PD*). Signora Presidente, il disegno di legge di delegazione europea, all'articolo 19, chiama il Governo a completare un percorso avviato nel 2012 con la legge n. 190 (la cosiddetta legge Severino), in relazione all'articolo 2635 del codice civile in materia di corruzione tra privati, fattispecie riservata alle infedeltà rispetto agli obblighi d'ufficio, dei vertici aziendali, sindaci o revisori, qualora cagionino nocumento all'azienda, a seguito della promessa o dazione di denaro o altra utilità.

L'articolo 19 introdotto dalla Camera intende dare piena attuazione alle disposizioni contenute nella decisione quadro del 2003, n. 568, GAI per la disciplina del reato di corruzione tra privati, tassello di un *puzzle* di contrasto a un fenomeno più ampio e generalmente collegato ai reati contro la pubblica amministrazione; fenomeno che mina le regole della concorrenza nel mercato interno e dell'economia legale, contrasto alla corruzione a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e a tutela dei diritti dei singoli imprenditori; fenomeno corruttivo che indubbiamente lede un bene più generale, che è quello della integrità del funzionamento dello Stato di diritto, mina la democrazia e le regole del vivere comunitario. È un fenomeno, la corruzione, che, oltre a sottrarre risorse al ciclo dell'economia reale e alle opportunità di occupazione, scoraggia e allontana investimenti esterni e quindi potenzialità di crescita, perché rompe il rapporto di fiducia che lega cittadini, imprese e Stato, alimenta la percezione di diffusa diffidenza, mina la coesione sociale ed economica.

Tale rilievo ha portato con la decisione quadro del 2002, n. 584, relativa al mandato di arresto europeo, a includere la corruzione nell'elenco dei

reati in relazione ai quali non è richiesta la verifica preliminare della doppia incriminazione ai fini dell'applicazione della misura. Particolarmente importante, in tale quadro, è pertanto arrivare alla determinazione di norme minime comuni di definizione della stessa fattispecie penale, perseguibile in tutti i Paesi membri, oggi ancora mancante.

Il Consiglio d'Europa, con l'approvazione della Convenzione penale sulla corruzione nel 1999, ha istituito con uno specifico protocollo un gruppo di Stati, il gruppo "Greco", per l'individuazione delle buone pratiche di lotta a tale fenomeno corruttivo, sia pubblico che privato. Proprio nella terza relazione del gruppo "Greco" nel 2012 veniva evidenziato come il fenomeno della corruzione tra privati sia percepito come meno diffuso e meno grave e come in Italia non ci fosse a quella data nessuna effettiva applicazione delle disposizioni dell'articolo 2635 del codice civile, introdotto nel 2002, non registrando alcuna incriminazione ai sensi di tale norma.

Garantire, pertanto, una effettiva ed efficace perseguibilità delle condotte di corruzione privata, come statuito nella decisione del 2003 di cui la legge di delegazione completa l'attuazione, rappresenta una priorità, per includere nella fattispecie incriminatoria sia condotte attive che passive, estendendo la responsabilità alle persone giuridiche che beneficiano di tali atti corruttivi, persone giuridiche a fine di lucro, ma anche persone giuridiche senza scopo di lucro. Il mirino di tale lotta va, infatti, puntato sulla cultura stessa della corruzione, che può manifestarsi tanto nel settore economico privato, quanto nella pubblica amministrazione.

Più in particolare, la decisione quadro invita gli Stati ad adottare misure per assicurare che condotte intenzionali costituiscano illecito penale se compiute nell'ambito di attività professionali, condotte di istigazione e favoreggiamento, istigazione privata che superi la previsione attuale di cui all'articolo 414 del codice penale, prevedendo anche la procedibilità d'ufficio, nonché sanzioni proporzionate e dissuasive per le persone giuridiche responsabili, comprese pene accessorie interdittive quali il divieto di esercizio temporaneo di attività.

Una specifica e significativa pena accessoria potrebbe essere inserita, e nel nostro ordinamento potrebbe fungere da deterrente effettivo e costituirebbe misura di giustizia, ovvero l'esclusione dell'azienda responsabile di corruzione dagli aiuti pubblici, dagli aiuti di Stato e ogni altra forma di sostegno economico o finanziario pubblico.

La completa attuazione dei principi e criteri direttivi contenuti all'articolo 19 consentirebbe, infine, di risolvere una procedura della Commissione europea EU *pilot* del 2015 per omessa comunicazione delle misure nazionali di recepimento della decisione quadro del 2003, per completare la previsione della legge Severino (legge n. 190 del 2012) della punibilità per corruzione privata anche per chi avanzi la richiesta di un vantaggio indebito; corruzione tra privati, in violazione dei propri doveri a tutela di un bene che è espressione della lealtà e fiducia, indispensabile per sane relazioni professionali tra privati come nel settore pubblico, sintomo e misura del grado di senso civico, del rispetto delle regole scritte ma anche morali ed etiche che la convivenza civile impone perché il danno è prodotto anche quando non si

rilevi una perdita effettiva per l'azienda, ma solo per aver generato un rapporto corruttivo in violazione delle regole di concorrenza leale.

Lotta all'economia deviata e illegale contro cui in questi due anni abbiamo definito nuovi strumenti di contrasto, dal rafforzamento dei poteri dell'ANAC, all'introduzione del reato di autoriciclaggio, all'inasprimento delle pene per i reati contro la pubblica amministrazione e con la reintroduzione della fattispecie penale di reato delle false dichiarazioni nella redazione dei bilanci aziendali.

L'Unione europea con il Trattato di Lisbona si è posta l'obiettivo ambizioso di arrivare a creare uno spazio di libertà sicurezza e giustizia unico; un obiettivo che comporta determinazione nel definire nuovi ed efficaci strumenti di contrasto a gravi fenomeni, quali il terrorismo, la gestione dell'immigrazione e l'asilo, la lotta alla criminalità e alle frodi, compresa la corruzione, così come indicato nel pacchetto anticorruzione presentato dalla Commissione europea nel 2011. Sono tasselli che costituiscono di fatto i mattoni su cui poggiare le fondamenta di quella nuova Europa unita che tutti invocano e che da ieri siamo stati chiamati a costruire in maniera più celere, più stretta, ma anche più rigorosa in termini di legalità; più democratica, più vicina ai cittadini e più attenta a consegnare alle future generazioni una unione più giusta ma soprattutto più sicura. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, chiedo di rinviare la mia replica ad altra seduta.

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse, rinvio quindi il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signora Presidente, pochi giorni fa ho incontrato una delegazione di lavoratori delle ex Acciaierie Lucchini di Piombino e dell'indotto che si sono raccolti e associati nel Coordinamento articolo 1 - Camping CIG.

Questi lavoratori si sono uniti in un Coordinamento per tutelare il proprio diritto al lavoro, messo sempre più in discussione da politiche del lavoro e industriali sbagliate e dall'assenza di un intervento deciso e chiaro da parte delle istituzioni e dei sindacati. Le acciaierie di Piombino negli ultimi anni sono passate dalla gestione della famiglia Lucchini alla società russa Severstal, fino ad arrivare all'acquisizione degli algerini di Cevital.

In data 11 marzo 2015 avevo già presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-03838, presso il Ministero dello sviluppo economico, in cui avevo chiesto accesso completo agli atti riguardanti l'accordo tra Governo e Cevital. Tuttavia, questa richiesta non ha mai avuto risposta. Ormai abbiamo capito che avere risposte da questo Governo è quasi impossibile, come vincere alla lotteria!

Ricordo che l'accordo, firmato tra il presidente della società Cevital, Issad Rebrab, e il commissario straordinario dell'acciaieria di Piombino, signor Piero Nardi, a Palazzo Chigi, alla presenza del presidente Renzi, del Ministro dello sviluppo economico, del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e del sindaco di Piombino ebbe una grande, grandissima rilevanza mediatica.

Il presidente Renzi dichiarò: «Esprimo gioia, soddisfazione e gratitudine perché questo è l'accordo strategico che rappresenta un grande messaggio agli investitori stranieri e per il futuro di un settore assolutamente decisivo per il domani. (...). Piombino è un pezzo del futuro dell'Italia».

Ci chiediamo, allora, quale futuro è stato oggi offerto alla città di Piombino. Quale futuro è stato offerto ai lavoratori, che sono migliaia? Nel frattempo, la città di Piombino muore e assistiamo alla chiusura di piccoli esercizi commerciali e all'aumento di tre volte del numero degli sfratti solamente nell'ultimo anno.

Gli eventi successivi all'accordo smentiscono palesemente le dichiarazioni fatte da Renzi a seguito dell'accordo stipulato con la Cevital. Incontrando i lavoratori ho avuto pochissimi dati, che sono però fondamentali. Il piano industriale dell'aprile 2015, allegato all'accordo di programma del giugno 2015, su cui si basano tutti gli accordi finora sottoscritti, non è mai stato realizzato. In secondo luogo, la procedura di verifica della necessità del VIA si basa su un piano industriale ridotto e, dunque, vi è la prospettiva certa che non tutti i lavoratori potranno avere il lavoro assicurato. In terzo luogo, non vi è alcuna sicurezza sui finanziamenti né per il circolante, né per gli investimenti. Anche se Cevital realizzasse il piano industriale, seppur in versione ridotta, lo stabilimento di Piombino non avrebbe un futuro certo senza il varo di un piano nazionale della siderurgia, che permetta di mettere in sinergia i vari siti siderurgici e che promuova la ricerca per giungere a prodotti di qualità sempre più alta.

Infine, rimangono forti dubbi su quello che accadrà il 1° luglio 2107, quando Aferpi non avrà più gli obblighi di legge a proseguire per almeno un biennio le attività imprenditoriali e a mantenere, per il medesimo periodo, i livelli occupazionali stabiliti all'atto di vendita.

Signora Presidente, questa è una tragedia. La città sta morendo. Abbiamo avuto soltanto promesse e fuffa. In questo momento la Città, in ginocchio, ci chiede di sollecitarvi risposte certe e precise. Mi rimetto alla sua facoltà, signora Presidente, di sollecitare i Ministeri competenti a dare risposta all'ennesima interrogazione - la seconda - che ho presentato nei giorni scorsi.

Grazie, signora Presidente. C'è veramente di bisogno di risposte. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di intervenire presso il Governo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,48*).

Allegato B**Integrazione alla relazione orale del senatore Romano sul disegno di legge n. 2345**

Allegati A e B.

Allegato A: contiene le seguenti due direttive, a cui dare attuazione, ai sensi dell'articolo 1 del disegno di legge, senza necessità del passaggio consultivo parlamentare:

1) direttiva 2009/156/CE del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi e le importazioni di equidi in provenienza dai Paesi terzi;

2) direttiva (UE) 2015/565 della Commissione, dell'8 aprile 2015, che modifica la direttiva 2006/86/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani (termine di recepimento: 29 ottobre 2016).

Allegato B: contiene, invece, nove direttive, il cui *iter* di recepimento, previsto sempre dall'articolo 1 del disegno di legge, prevede il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Le direttive sono le seguenti:

1) direttiva 2014/26/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (termine di recepimento: 10 aprile 2016);

2) direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (termine di recepimento: 18 settembre 2016);

3) direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio, del 20 aprile 2015, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE (termine di recepimento: 1° maggio 2018);

4) direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio, del 20 aprile 2015, che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel (termine di recepimento: 21 aprile 2017);

5) direttiva (UE) 2015/720 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, che modifica la direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero (termine di recepimento: 27 novembre 2016);

6) direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la

direttiva 2006/70/CE della Commissione (termine di recepimento: 26 giugno 2017);

7) direttiva UE 2015/1513 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (termine di recepimento: 10 settembre 2017);

8) direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (termine di recepimento: 19 dicembre 2017);

9) direttiva (UE) 2015/2376 del Consiglio, dell'8 dicembre 2015, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (termine di recepimento: 31 dicembre 2016).

Integrazione all'intervento del senatore Scilipoti Isgrò nella discussione generale del disegno di legge n. 2345

Questo disegno di legge attua criteri specifici di delega per il recepimento di tre direttive in materia ambientale:

1) la direttiva 2015/720, che riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero (articolo 4);

2) la direttiva (EU) 2015/1513, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (articolo 16);

3) direttiva (EU) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera (articolo 17).

A tal proposito vorrei ricordare la mia proposta di legge n. 1209, presentata alla Camera il 29 maggio 2008, ed il successivo Atto al Senato n. 367 del 18 Giugno 2013, riguardanti l'utilizzo di contenitori di plastica e la pericolosità, di alcune sostanze organiche in essi presenti, quali il cloruro di polivinile, i bifenili policlorati e gli ftalati, soprattutto per l'imballaggio e la distribuzione di prodotti destinati al mercato alimentare. E mi viene da sorridere, amaramente, perché la Comunità europea alla data attuale non ha decisamente proposto, né anche solo teorizzato, l'auspicato giro di vite sulle modalità di produzione e di informazione al consumatore, ma si limita ad una "riduzione" di "utilizzo" non ben specificata.

Voglio ricordare a quest'Aula che gli ftalati sono dannosi per la pelle, in capi di abbigliamento o oggetti di uso comune che possono entrare in contatto soprattutto con le mucose, come ad esempio i giocattoli per bambini; ma ancora più nocivi in contenitori di plastica dove vengono serviti, ad esempio, il caffè o i cibi, nelle bottigliette d'acqua o peggio ancora nei contenitori di sostanze alcoliche. Le temperature, infatti, che possono essere sia alte che al punto di congelamento, innescano un processo chimico in cui

vengono sprigionate queste sostanze tossiche, e se ingerite entreranno senza fatica nel circolo sanguigno, attraverso la digestione:

Allo stesso modo, un altro nodo da sciogliere è rappresentato dalla questione degli additivi tossici nella preparazione di alimenti e bevande destinate al consumo umano, come ho già spiegato nel disegno di legge n. 1893 del 24 aprile 2015 presentato al Senato, che porta la mia firma e che è stato, ahimè, altrettanto ignorato.

E allora che ben vengano norme in favore delle energie rinnovabili, ma allo stesso modo preoccupiamoci anche di quelle sostanze, come il solfito di sodio o il sorbitolo, tanto per citarne un paio, che Nazioni come l'America, il Giappone, l'Australia ma anche Norvegia ed Austria hanno bandito - e sottolineo bandito - a causa della loro pericolosità per la salute umana. E lo stesso dovremmo fare noi: abolire questi additivi tossici ed adoperare contenitori in vetro, ceramica o materiale vegetale in sostituzione di quelli attuali, fatti con derivati del petrolio, come ho sempre sostenuto in tutte le mie battaglie.

Scorrendo poi il testo del disegno di legge n. 2345, in ambito fiscale e finanziario sono state apportate modifiche: in primo luogo viene soppresso l'articolo 12 attinente alla direttiva 2014/17/UE, in materia di contratti di credito ai consumatori sui beni immobili residenziali; in secondo luogo viene inserita nell'allegato B, e ricadrà quindi nella disposizione di delega di cui all'articolo 1 comma 1, la direttiva 2015/2376, relativa allo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (All. B, n.9).

Infine, è stato inserito l'articolo 11, contenente la delega per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 751/2015 riguardante le commissioni interbancarie su operazioni di pagamento basate su carta.

Per quanto riguarda la sfera della giustizia è stata attribuita al Governo la delega per l'attuazione della decisione quadro 2003/568/GAL, in materia di lotta contro la corruzione nel settore privato (articolo 19).

Spostando l'attenzione in merito alla tematica della cultura, sono stati fissati principi e criteri specifici di delega per il recepimento della direttiva 2014/26/UE, in merito alla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *online* nel mercato interno (articolo 20).

Con particolare attenzione, nell'Allegato A è stata inserita la direttiva relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di e le importazioni di equidi da Paesi terzi, la quale potrà essere recepita con decreto legislativo senza necessità di parere parlamentare.

Richiamando quanto detto nelle premesse, la legge di delegazione europea ha un enorme influenza nella nostra legislazione, al fine di uniformarsi agli atti europei. Per far questo, però, bisogna che si superino quelle difficoltà che il processo di attuazione richiede.

Ci viene richiesto di attuare, con urgenza, modalità di semplificazione e razionalizzazione che il recepimento delle direttive comunitarie impone, e che ricadranno sulla vita di tutti i giorni dei cittadini e delle imprese italiane.

Abbiamo assistito troppe volte a recepimenti frettolosi e poco ponderati, che hanno creato un enorme ingorgo normativo rallentando o addirittura ostacolando gli operatori del settore interessato, con conseguenze il più delle volte negative.

Aderire e onorare gli impegni presi con l'Europa non vuol dire essere sottomessi o succubi di un'entità sovranazionale che ci impedisce di avere voce in capitolo. L'Unione europea è partecipazione, negoziazione e confronto. Ci troviamo molto spesso a rapportarci con gli altri Paesi dell'Unione europea, ad esempio Spagna, Germania e la Francia, che hanno la capacità di semplificare l'attuazione del recepimento delle direttive europee, capacità che noi come Parlamento italiano non riusciamo ad avere, dando vita a conseguenze fortemente degenerative per l'assetto sociale ed economico del territorio italiano.

Noi come Italia dobbiamo prendere in mano le redini del nostro destino, dobbiamo essere più incisivi e determinati a rendere la normazione comunitaria la più compatibile possibile con quelle che sono le esigenze dei cittadini e di tutte quelle sfere economiche che ne richiedono l'intervento. Dobbiamo toglierci di dosso questa paura reverenziale che abbiamo, altrimenti saremo sempre costretti ad impartire estenuanti obblighi "voluti dall'Europa", e innumerevoli penalizzazioni per il nostro territorio.

In merito alla "Legge" permettetemi di condividere con voi una mia riflessione: è giusto ed inevitabile che la società, per essere "civile" ovvero basata su parametri condivisi ed egualitari di diritto e, conseguentemente, vivibilità, debba essere regolamentata da leggi umane. Ma il legislatore deve sempre, e sottolineo sempre, tenere a mente che esiste un'altra Legge, universale, che è quella che ci insegna ad amare il nostro prossimo come noi stessi, e a non fargli ciò che non vorremmo fosse fatto a noi. Non è questione di laicità dello Stato, dal momento che l'etica della reciprocità è, appunto, etica, e come tale deve essere obbligatoriamente considerata quando si assume l'impegno, detto molto semplicemente, di rendere la vita dei propri cittadini migliore.

«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» - Matteo 22:21.

Bene. La legge di Dio contiene i dieci comandamenti. È scritto nella Bibbia, in Esodo 20:1-17. Sono i dieci comandamenti, la base della Legge di Dio e degli uomini, di ogni Legge che deve guidare e promuovere il bene dell'umanità, e quando una Legge non si rifà al Decalogo non può essere una Legge equa e benigna.

Qual è il principio fondamentale della legge di Dio? È scritto nella Bibbia, in Romani 13:10: «L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge». La legge di Dio è riassunta nell'amore. È scritto nella Bibbia, in Matteo 22:37-40 «Gesù gli disse: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti».

Il nostro rapporto con la legge di Dio è reso chiaro attraverso Gesù. È scritto nella Bibbia, in Matteo 5:17,18: «Non pensate che io sia venuto per

abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto».

La legge di Dio offre direzione, non giustificazione. È scritto nella Bibbia, in Galati 2:15,16: «...sappiamo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato».

È nostro dovere obbedire alla legge di Dio. È scritto nella Bibbia, in Ecclesiaste 12:13: «In fin dei conti, una sola cosa è importante: "Credi in Dio e osserva i suoi comandamenti". E questo solo vale per ogni uomo».

Che collegamento c'è tra legge e peccato? È scritto nella Bibbia, in 1 Giovanni 3:4: «Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge».

È necessario osservare tutti i comandamenti? È scritto nella Bibbia, in Giacomo 2:10,11: «Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti. Poiché colui che ha detto: "Non commettere adulterio", ha detto anche: "Non uccidere". Quindi, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge».

Possiamo conoscere Dio senza osservare i comandamenti? È scritto nella Bibbia, in 1 Giovanni 2:4-6: «Chi dice: "Io l'ho conosciuto", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente completo. Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò».

Qual è lo scopo della legge? È scritto nella Bibbia, in Romani 3:20: «Perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato».

Siamo salvati per l'osservanza della legge? È scritto nella Bibbia, in Romani 3:27-31: «Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede; poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge. Dio è forse soltanto il Dio dei Giudei? Non è egli anche il Dio degli altri popoli? Certo è anche il Dio degli altri popoli, poiché c'è un solo Dio, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso ugualmente per mezzo della fede. Annulliamo dunque la legge mediante la fede? No di certo! Anzi, confermiamo la legge». Una legge che ci deve spingere ad amare Dio e gli uomini non per timore della Legge medesima e delle conseguenze della trasgressione della stessa ma per spontaneità di cuore, che ci deve portare in modo sincero e genuino ad amare Dio e a servire i fratelli, promuovendo azioni e legislazioni sempre conformi al bene della collettività e mai dei singoli individui. Il Bene dell'umanità, questo deve essere l'obbiettivo principale e fondante di tutto il nostro lavoro parlamentare che deve portare noi promotori di leggi a compiere sempre atti conformi alla promozione del bene con la B maiuscola dell'intera umanità, e ciò lo dobbiamo fare non solo per il timore della Legge di Dio, ma soprattutto per fare esprimere il nostro cuore e la nostra vo-

lontà in modo libero e autentico, tendendo sempre, come già detto poc'anzi, alla promozione dell'amore nei confronti dei nostri simili. Se ameremo i nostri simili di conseguenza ameremo Dio e tutto il resto della creazione, se invece manipoleremo la Legge di Dio e di conseguenza i Suoi comandamenti, ne pagheremo le conseguenze come già è successo nell'Antico Testamento, e di preciso in Genesi, dove l'uomo ribellandosi alla Legge e dedicandosi all'amicizia col male ha intaccato il genuino amore che vi era tra i due e cioè tra l'uomo e Dio, pagandone un prezzo altissimo per l'intero genere umano.

Integrazione all'intervento del senatore Floris nella discussione generale del disegno di legge n. 2345

Più che sul contenuto della legge, che altri colleghi del mio Gruppo hanno esaminato, vorrei fare una riflessione su come funziona il processo di integrazione europea, un ragionamento assolutamente legittimo nel momento in cui si è evidenziata la Brexit.

Il 23 giugno 2016, ormai dagli inglesi chiamato *independence day*, ha segnato una data storica. Uno dei Paesi più grandi e tra i maggiori contributori ha deciso di uscire dall'Unione.

Nel momento in cui la gente, un pò in tutto il resto d'Europa, sente un rigetto verso le istituzioni europee, bisogna ritrovare le ragioni - se ancora vi sono - che hanno portato gradualmente alla nascita della Unione europea, alla creazione del mercato unico e della moneta unica.

In questo senso, con la stessa gradualità, vanno riviste sia le procedure della cosiddetta "fase discendente" attraverso le quali il nostro Paese recepisce il "dettato" europeo, ma anche quelle della "fase ascendente" attraverso la quale il nostro Paese "partecipa" al processo di formazione delle decisioni comunitarie.

Ho messo le parole "dettato" e "partecipa" tra virgolette, perché molti sono i dubbi sulla effettiva forza del nostro Paese di far condividere le proprie scelte agli altri *partner* europei e di adattare i contenuti delle norme europee, senza che queste rappresentino un mero recepimento.

Non abbiamo poltrone di peso all'interno della Commissione europea e nemmeno nel Consiglio europeo. Questo è un fatto, purtroppo.

Tanta è la considerazione verso il nostro Paese che appena insediata si il nuovo primo ministro inglese Theresa May ha chiamato i Capi di Governo di Germania, Francia e Irlanda per valutare i tempi di uscita del Regno Unito dall'Europa e di scrittura dei trattati di cooperazione. Non ha certamente interpellato il Primo Ministro italiano!

Questo è il livello di considerazione che anche i *partner* europei hanno dell'Italia in una Europa che continua a sfornare direttive e comunicazioni in ogni campo dello scibile umano.

In questo quadro, sappiamo che la legge di delegazione europea contiene disposizioni di delega al Governo necessarie al recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea.

Quest'anno l'alternanza Camera-Senato ne ha visto iniziare l'*iter* alla Camera, mentre il Senato ha esaminato la legge europea (che sana i casi di non corretto recepimento della normativa europea).

Innanzitutto, va detto che provoca un pò di amarezza il fatto che - in seguito a un accordo tra i Presidenti delle Commissioni politiche dell'Unione europea - il testo pervenuto al Senato dalla Camera non possa essere stato emendato, così come il testo della legge europea, da noi licenziato, sia diventato legge senza che la Camera avesse alcuna possibilità di modificarlo. Si è introdotta insomma una prassi abbastanza singolare, che anticipa una sorta di monocameralismo "alternato".

In realtà ci preoccupa il fatto che la 14ª Commissione, pur essendo una Commissione permanente, in realtà non lo è in modo pieno, come tutte le altre.

Noi membri della Commissione delle politiche dell'Unione europea - escluso il Presidente per la durata della carica - facciamo parte anche di altre Commissioni permanenti. Inoltre, la Commissione deve essere composta da senatori provenienti da tutte le altre Commissioni permanenti. Il che comporta che spesso si svolgono le riunioni della 14ª Commissione in contemporanea con le altre. Da ciò ne deriva che i tempi di esame e di approfondimento non sono adeguati a seguire i provvedimenti nella loro pienezza, specie se, come in questo caso, il disegno di legge è stato esaminato in sede referente, come previsto dal Regolamento del Senato, essendo, oltretutto, un testo che, dovendo recepire la disciplina europea, contiene una molteplicità di materie. Ed ogni materia prevede l'emanazione di un decreto legislativo. Si aggiunga a questo la circostanza che la 14ª Commissione non gode nemmeno della dovuta considerazione da parte del Governo italiano.

Ne è dimostrazione il fatto che il Ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, ha tranquillamente rifiutato "per carenza di tempo" una richiesta di audizione della Commissione in merito all'esame del documento dei cinque Presidenti e ai necessari aggiornamenti del dopo Brexit. Se ne deduce che la "fase discendente" è delimitata da una serie di procedure che di fatto limitano il potere del Parlamento. Ma anche la "fase ascendente" non vede valorizzato quel rapporto delle Regioni con il Parlamento e con l'Unione europea; Regioni e Province autonome che, secondo quanto prevede la Costituzione, dovrebbero partecipare, nelle materie di propria competenza, alla formazione degli atti comunitari, oltre che a dare attuazione agli atti dell'Unione europea e per il quale è attivo un protocollo di collaborazione proprio con la 14ª Commissione.

Attenti, perché quello che sto evidenziando avviene a Costituzione vigente. Ma qualora, malauguratamente, venisse approvato il *referendum* sulla riforma costituzionale, che assegna precisi compiti in materia di rapporti con l'Europa proprio al nuovo Senato, eletto e nominato tra sindaci e consiglieri regionali impegnati sul proprio territorio, non immaginiamo cosa potrebbe accadere.

Ma ritorniamo al disegno di legge di delegazione europea che, dovendo anche rispettare le prescrizioni in materia di coperture finanziarie relativamente ai decreti delegati che verranno emanati, siamo in presenza di un ulteriore limite: la mancanza di risorse! E allora vale la pena chiedersi: in

che modo incideranno le norme dei tanti decreti legislativi che verranno emanati in attuazione della legge in esame?

La copertura finanziaria, per i decreti legislativi attesi dalla legge in esame, di eventuali spese non previste dalla legislazione vigente - laddove non sia rinvenuta nei bilanci dell'attività ordinaria delle amministrazioni statali ovvero delle amministrazioni regionali - può essere prevista solamente nei limiti derivanti dall'attuazione degli stessi provvedimenti. Questo significa che, ove non siano presenti le coperture, si accede al Fondo per il recepimento della normativa europea.

Ma ove anche il Fondo - che ha una dotazione di soli 10 milioni per il 2015 e di 50 milioni a partire dal 2016 - non sia capiente, bisognerà ritardare l'emanazione dei decreti in esame (provocando ulteriori sanzioni economiche).

Il dilemma sarà ora tra: attuare l'articolo 81 della Costituzione o recepire la legge di delegazione comunitaria.

Il nuovo articolo 81 immagina l'equilibrio di bilancio e la previsione che ogni legge che comporti nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte. L'equilibrio di bilancio (che tiene conto delle fasi del ciclo economico) sta consentendo al presidente Renzi di accumulare *deficit*, aumentando a dismisura lo *stock* del debito pubblico italiano (*record* storico 2.242 miliardi di euro a maggio 2016). Queste, in effetti, sono le concessioni dell'Europa all'Italia, quelle di creare nuovo indebitamento. Eppure, con ogni probabilità, propri per la scarsità di risorse, alcune delle deleghe previste nel nostro disegno di legge, da adottare con vari decreti legislativi, non potranno essere attuate; o meglio potranno esserlo solo qualora vengano reperite le necessarie coperture finanziarie. E questo farebbe venire meno il rispetto delle previsioni dalla legge per mezzo della quale l'Italia ha regolato la propria partecipazione alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

A questo proposito è bene rilevare la complessità delle materie trattate nelle undici direttive, nelle decisioni quadro, nella raccomandazione e nell'adeguamento della nostra normativa a ulteriori dodici regolamenti.

Insomma, in un momento in cui l'Italia del Governo Renzi effettua manovre economiche, grazie alla flessibilità concessa dalla Commissione europea, va rilevato che il recepimento di alcune disposizioni di derivazione europea è seriamente a rischio; perlomeno per quelle direttive che comportano dei costi importanti e non è opportuno né giusto che questi maggiori oneri vengano scaricati sui cittadini o sulle imprese.

Dobbiamo infatti ricordarci che, oltre alle clausole di flessibilità concesse dall'Europa, il bilancio italiano è purtroppo composto anche da clausole di salvaguardia (56 miliardi di euro di maggiori tasse e accise tra il 2017 e il 2019, ancora da neutralizzare).

Ora il compito del Governo sarà quello di approntare delle accurate e dettagliate relazioni tecniche e di fare la conta degli oneri finanziari prima di emanare i provvedimenti attuativi delle direttive europee. Quindi, ci auguriamo che il Governo abbia a cuore prima di tutto i conti pubblici e non voglia bypassare il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, imponendo provvedimenti privi di una copertura finanziaria certa.

Come abbiamo visto anche in questa occasione, l'arrivo di ogni legge europea o di delegazione europea comporta il moltiplicarsi di oneri e incombenze amministrative in tutti i settori della vita quotidiana degli italiani e delle imprese.

Crediamo che il nostro impegno debba essere quello di monitorare che il recepimento del diritto europeo non sovraccarichi di ulteriori procedure la già complessa macchina della pubblica amministrazione e la vita dei cittadini e degli imprenditori.

É quindi assolutamente necessario verificare se le strutture e gli organismi esistenti siano idonei a condividere il processo di integrazione europea dell'Italia, che certamente non vogliamo disconoscere, ma valorizzare.

Di conseguenza la soluzione a questa disaffezione verso l'Europa la dobbiamo trovare tutti insieme, in Parlamento.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Doc. IV-ter, n. 9. Proposta della Giunta contraria al riconoscimento di insindacabilità	240	238	004	159	075	120	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

665ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Luglio 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Aiello Piero			C
Airola Alberto			F
Albano Donatella			F
Albertini Gabriele			
Alicata Bruno			C
Amati Silvana			F
Amidei Bartolomeo			C
Amoruso Francesco Maria			F
Angioni Ignazio			F
Anitori Fabiola			F
Aracri Francesco			C
Arrigoni Paolo			C
Astorre Bruno			F
Augello Andrea			F
Auricchio Domenico			
Azzollini Antonio			C
Barani Lucio			C
Barozzino Giovanni			M
Battista Lorenzo			F
Bellot Raffaella			F
Bencini Alessandra			F
Berger Hans			F
Bermi Anna Maria			C
Bertacco Stefano			C
Bertorotta Ornella			F
Bertuzzi Maria Teresa			F
Bianco Amedeo			F
Bianconi Laura			C
Bignami Laura			C
Bilardi Giovanni Emanuele			
Bisinella Patrizia			F
Blundo Rosetta Enza			F
Bocca Bernabò			C
Boccardi Michele			C
Bocchino Fabrizio			F
Bonaiuti Paolo			C
Bondi Sandro			
Bonfrisco Anna Cinzia			C
Borioli Daniele Gaetano			M
Bottici Laura			F
Brogli Claudio			
Bruni Francesco			C
Bubbico Filippo			M
Buccarella Maurizio			F
Buemi Enrico			C
Bulgarelli Elisa			F
Calderoli Roberto			C
Caleo Massimo			
Caliendo Giacomo			C
Campanella Francesco			F
Candiani Stefano			C
Cantini Laura			
Capacchione Rosaria			F

665ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Luglio 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Cappelletti Enrico	M		
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria			
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco	C		
Casaletto Monica	F		
Casini Pier Ferdinando			
Cassano Massimo	M		
Casson Felice	M		
Castaldi Gianluca	F		
Catalfo Nunzia	F		
Cattaneo Elena			
Centinaio Gian Marco	C		
Ceroni Remigio	C		
Cervellini Massimo	F		
Chiavaroli Federica	M		
Chiti Vannino	M		
Ciampi Carlo Azeglio	M		
Ciampolillo Alfonso	F		
Cioffi Andrea	F		
Cirinnà Monica	F		
Cociancich Roberto G. G.	F		
Collina Stefano	F		
Colucci Francesco	C		
Comaroli Silvana Andreina	C		
Compagna Luigi	A		
Compagnone Giuseppe	A		
Consiglio Nunziantè	C		
Conte Franco	F		
Conti Riccardo	C		
Corsini Paolo	C		
Cotti Roberto	F		
Crimi Vito Claudio	F		
Crosio Jonny	C		
Cucca Giuseppe Luigi S.	F		
Cuomo Vincenzo	M		
D'Adda Erica	F		
D'Ali Antonio	C		
Dalla Tor Mario	C		
Dalla Zuanna Gianpiero	F		
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C		
D'Anna Vincenzo	C		
D'Ascola Vincenzo Mario D.	M		
Davico Michelino	F		
De Biasi Emilia Grazia	F		
De Cristofaro Peppe	F		
De Petris Loredana	F		
De Pietro Cristina	C		
De Pin Paola	F		
De Poli Antonio	M		
De Siano Domenico	C		
Del Barba Mauro	F		
Della Vedova Benedetto	M		

665ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Luglio 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Di Biagio Aldo			C
Di Giacomo Ulisse			
Di Giorgi Rosa Maria			F
Di Maggio Salvatore Tito			
Dirindin Nerina			F
Divina Sergio			C
D'Onghia Angela			M
Donno Daniela			F
Endrizzi Giovanni			
Esposito Giuseppe			M
Esposito Stefano			
Fabbri Camilla			M
Falanga Ciro			C
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura			F
Fattori Elena			F
Fattorini Emma			F
Favero Nicoletta			F
Fazzone Claudio			C
Fedeli Valeria			F
Ferrara Elena			F
Ferrara Mario			C
Filippi Marco			F
Filippin Rosanna			F
Finocchiaro Anna			F
Fissore Elena			F
Floris Emilio			C
Formigoni Roberto			F
Fornaro Federico			F
Fravezzi Vittorio			F
Fucksia Serenella			F
Gaetti Luigi			M
Galimberti Paolo			
Gambaro Adele			A
Gasparri Maurizio			P
Gatti Maria Grazia			F
Gentile Antonio			M
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco			F
Giannini Stefania			M
Giarrusso Mario Michele			F
Gibiino Vincenzo			C
Ginetti Nadia			F
Giovanardi Carlo			F
Giro Francesco Maria			C
Giroto Gianni Pietro			F
Gotor Miguel			F
Granaiola Manuela			F
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello			C
Guerra Maria Cecilia			F
Guerrieri Paleotti Paolo			F
Ichino Pietro			F

665ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Luglio 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Idem Josefa			F
Iurlaro Pietro			
Lai Bachisio Silvio			
Langella Pietro			F
Laniece Albert			F
Lanzillotta Linda			F
Latorre Nicola			F
Lepri Stefano			F
Lezzi Barbara			F
Liuzzi Pietro			C
Lo Giudice Sergio			F
Lo Moro Doris			F
Longo Eva			C
Longo Fausto Guilherme			M
Lucherini Carlo			F
Lucidi Stefano			F
Lumia Giuseppe			F
Malan Lucio			C
Manassero Patrizia			F
Manconi Luigi			F
Mancuso Bruno			C
Mandelli Andrea			C
Mangili Giovanna			F
Maran Alessandro			F
Marcucci Andrea			F
Margiotta Salvatore			F
Marin Marco			C
Marinello Giuseppe F.M.			C
Marino Luigi			C
Marino Mauro Maria			F
Martelli Carlo			F
Martini Claudio			F
Marton Bruno			F
Mastrangeli Marino Germano			F
Matteoli Altero			
Mattesini Donella			F
Maturani Giuseppina			F
Mauro Giovanni			C
Mauro Mario			C
Mazzoni Riccardo			C
Merloni Maria Paola			
Messina Alfredo			C
Michelsoni Claudio			
Migliavacca Maurizio			F
Milo Antonio			
Mineo Corradino			F
Minniti Marco			M
Minzolini Augusto			C
Mirabelli Franco			F
Molinari Francesco			F
Montevecchi Michela			F
Monti Mario			M
Morgoni Mario			M

665ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Luglio 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Moronese Vilma			F
Morra Nicola			F
Moscardelli Claudio			F
Mucchetti Massimo			F
Munerato Emanuela			F
Mussini Maria			F
Naccarato Paolo			A
Napolitano Giorgio			
Nencini Riccardo			M
Nugnes Paola			M
Olivero Andrea			M
Orellana Luis Alberto			F
Orrù Pamela Giacoma G.			F
Padua Venera			F
Pagano Giuseppe			C
Pagliari Giorgio			F
Paglini Sara			F
Pagnoncelli Lionello Marco			
Palermo Francesco			F
Palma Nitto Francesco			
Panizza Franco			F
Parente Annamaria			F
Pegorer Carlo			F
Pelino Paola			M
Pepe Bartolomeo			C
Perrone Luigi			C
Petraglia Alessia			F
Petrocelli Vito Rosario			F
Pezzopane Stefania			F
Piano Renzo			M
Piccinelli Enrico			C
Piccoli Giovanni			
Pignedoli Leana			F
Pinotti Roberta			M
Pizzetti Luciano			F
Puglia Sergio			F
Puglisi Francesca			F
Puppato Laura			F
Quagliariello Gaetano			F
Ranucci Raffaele			F
Razzi Antonio			C
Repetti Manuela			F
Ricchiuti Lucrezia			F
Rizzotti Maria			C
Romani Maurizio			F
Romani Paolo			C
Romano Lucio			F
Rossi Gianluca			F
Rossi Luciano			C
Rossi Mariarosaria			
Rossi Maurizio			
Rubbia Carlo			M
Russo Francesco			F

665ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Luglio 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Ruta Roberto			F
Ruvolo Giuseppe			
Sacconi Maurizio			C
Saggese Angelica			
Sangalli Gian Carlo			C
Santangelo Vincenzo			F
Santini Giorgio			F
Scalia Francesco			F
Scavone Antonio Fabio Maria			M
Schifani Renato			
Sciascia Salvatore			
Scibona Marco			F
Scilipoti Isgrò Domenico			C
Scoma Francesco			C
Serafini Giancarlo			R
Serra Manuela			F
Sibilia Cosimo			M
Silvestro Annalisa			F
Simeoni Ivana			F
Sollo Pasquale			
Sonego Lodovico			F
Spilabotte Maria			F
Sposetti Ugo			F
Stefani Erika			C
Stefano Dario			
Stucchi Giacomo			M
Susta Gianluca			F
Tarquinio Lucio Rosario F.			C
Taverna Paola			F
Tocci Walter			F
Tomaselli Salvatore			
Tonini Giorgio			F
Torrisi Salvatore			
Tosato Paolo			
Tremonti Giulio			
Tronti Mario			M
Turano Renato Guerino			M
Uras Luciano			F
Vaccari Stefano			F
Vacciano Giuseppe			F
Valdinosi Mara			F
Valentini Daniela			F
Vattuone Vito			F
Verdini Denis			
Verducci Francesco			M
Vicari Simona			M
Viceconte Guido			C
Villari Riccardo			C
Volpi Raffaele			C
Zanda Luigi			F
Zanoni Magda Angela			F
Zavoli Sergio			F
Zeller Karl			F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			1
Zin Claudio			F
Zizza Vittorio			C
Zuffada Sante			

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. IV-TER, N. 9:

sulla votazione finale, il senatore Endrizzi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Colucci, Cuomo, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sibia, Stucchi, Tronti, Turano, Verducci, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gaetti, Padua, Romani Maurizio, Romano e Scavone, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Barozzino, Borio- li, Fabbri e Pelino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro; Morgoni, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Lepri Stefano ed altri

Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà (2437)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 12° (Igiene e sa-

nità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 21/07/2016);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016) (2494)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3594 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 21/07/2016).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 7 al 20 luglio 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 135

AMORUSO: sulla morte per omicidio di un giovane italiano in Venezuela (4-05801) (risp. AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

BENCINI ed altri: sui danni ambientali causati dalla Caffaro Industrie SpA (4-05977) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

BERTOROTTA ed altri: su misure di contrasto al traffico di passaporti falsi siriani (4-04649) (risp. AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

BRUNI, LIUZZI: sulle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 3 febbraio 2016, relativa ai viaggi d'istruzione e alle visite guidate (4-05501) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

CENTINAIO: sulle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 3 febbraio 2016, relativa ai viaggi d'istruzione e alle visite guidate (4-05513) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

DAVICO: sull'eventualità di inquinamento ambientale e di rischio per la salute pubblica nella valle del comune di Bernezzo (Cuneo) (4-04536) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DE POLI: su un tavolo tecnico tra il Ministero dell'ambiente e i Comuni del bacino padano contro l'inquinamento dell'aria (4-05272) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DONNO ed altri: sulle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 3 febbraio 2016, relativa ai viaggi d'istruzione e alle visite guidate (4-05443) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

FASANO: sulla gestione del consorzio Velia, ente strumentale della Regione Campania (4-02670) (risp. COSTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*)

MANCONI: sulla crisi politica in Burundi e il rispetto dei diritti umani (4-05817) (risp. GIRO, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MARAN: sull'inquinamento ambientale della centrale termoelettrica di Monfalcone (Gorizia) (4-05975) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

MUNERATO: sull'apertura della prima classe di scuola media a Costa di Rovigo (4-05686) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

ROMANI Maurizio ed altri: sull'incidenza dei tumori nella popolazione di Gela a causa della presenza del petrolchimico Eni (4-05022) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

ANGIONI, CANTINI, ALBANO, RUSSO, MANASSERO, MATTESINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:

in Italia, le prestazioni erogate dall'INPS agli invalidi civili raggiungono complessivamente la cifra di quasi 3 milioni; di queste circa 900.000 sono erogate in forma di pensioni ed il resto in indennità;

il decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2006, n. 80, ha previsto che i soggetti portatori di menomazioni o patologie stabilizzate o ingravescenti, inclusi i soggetti affetti da sindrome da talidomide, che abbiano dato luogo al riconoscimento dell'indennità di accompagnamento o di comunicazione, sono esonerati da ogni visita medica finalizzata all'accertamento della permanenza della minorazione civile o dell'*handicap*. Successivamente, il decreto ministeriale 2 agosto 2007 applicativo ha previsto 12 voci relative a condizioni patologiche che determinano una grave compromissione dell'autonomia personale;

al fine di contrastare il noto fenomeno dei "falsi invalidi", la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), ha previsto, per il triennio 2013-2015, 150.000 visite di accertamento aggiuntive all'anno rispetto a quelle ordinarie;

in più occasioni, il Governo ha dichiarato che il risparmio degli assegni ai falsi invalidi dovrebbe contribuire agli obiettivi di *spending review* previsti per il 2016;

considerato che in diverse parti del nostro Paese accade ancora che l'INPS avvii accertamenti nei confronti di soggetti disabili con patologie già escluse dall'attuale normativa o comunque non regredibili, in tal modo arreca loro e alle loro famiglie enormi disagi di spostamento e con costi elevati per l'amministrazione pubblica, che di fatto limitano sensibilmente le risorse pubbliche recuperabili,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare che i soggetti disabili con patologie previste dalla legge o non più regredibili continuino ad essere sottoposti ad accertamento straordinario, o peggio ancora periodico.

(3-03045)

ANGIONI, CARDINALI, CAPACCHIONE, COLLINA, FILIPPIN, MANASSERO, TOMASELLI, CUCCA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il GiViTI (Gruppo italiano per la valutazione degli interventi in terapia intensiva) è un gruppo collaborativo di terapie intensive italiane che rea-

lizza progetti di ricerca indipendenti orientati alla valutazione ed al miglioramento della qualità dell'assistenza. È coordinato dal laboratorio di epidemiologia clinica dell'istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri";

il progetto "Margherita-ProSafe" consente la raccolta sistematica di dati sui pazienti dei reparti di rianimazione e terapia intensiva con il continuo monitoraggio delle prestazioni loro fornite;

sulla base di un campione di 232 reparti di terapia intensiva in tutta Italia, pari a circa 87.000 pazienti, i medici volontari del progetto raccolgono dati identici ed omogenei che riguardano la degenza, le infezioni, fino alle dimissioni dei pazienti;

considerato che:

grazie a tali informazioni è possibile avere un quadro oggettivo sul funzionamento dei reparti monitorati e sulle loro peculiarità. L'enorme mole di dati raccolti ha permesso ai ricercatori di elaborare un algoritmo che consente di calcolare per ogni paziente le aspettative di successo delle terapie se il reparto funzionasse secondo la media delle rianimazioni del nostro Paese;

dai dati emergerebbe che nel 2015, in particolare nel Sud, nei soli 20 ospedali pubblici aderenti al progetto, sono deceduti 244 pazienti che si sarebbero potuti salvare qualora fossero stati sottoposti ai trattamenti *standard*;

a livello nazionale la qualità dell'assistenza nei reparti che partecipano alla ricerca risulta in costante miglioramento. Negli ultimi 3 anni su quasi 100.000 pazienti considerati risultano 1.200 morti in meno, con il dato negativo però di 110 morti in più tra i pazienti meno gravi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che i dati della ricerca siano di rilevante importanza per il sistema sanitario nazionale e pertanto non ritenga opportuno attivarsi, affinché la raccolta di dati venga estesa gradualmente a tutti i reparti di rianimazione e terapia intensiva presenti sul territorio nazionale.

(3-03046)

ANGIONI, CARDINALI, CAPACCHIONE, COLLINA, FILIPPIN, MANASSERO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

dai recenti dati diffusi dall'Ipasvi, la federazione dei colleghi degli infermieri, emerge che, negli ultimi 5 anni, nel nostro Paese si è registrata una perdita di circa 7.500 infermieri;

secondo quanto risulta dal conto annuale della Ragioneria dello Stato riferito all'anno 2014, il numero maggiore di perdite di tali figure professionali si è avuto nelle Regioni sottoposte al piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria; infatti, solo in Campania, Lazio e Calabria si è registrata una perdita di circa 5.400 unità infermieri;

considerato che:

tale situazione ha alterato del tutto il corretto rapporto numerico tra medici ed infermieri, uno a 3, che in alcune Regioni risulta drasticamente ridotto ad uno a 2, con carichi di lavoro eccessivi per gli infermieri e inevitabili ricadute negative sul servizio di assistenza ai pazienti;

anche il giusto rapporto previsto tra il numero degli infermieri e quello dei pazienti (meno di 10 per ogni infermiere) risulta oggi completamente alterato; in diverse Regioni si arriva addirittura ad un rapporto di 18 a uno;

considerato che dai dati del conto annuale della Ragioneria dello Stato, la carenza di organico può essere quantificata in circa 47.000 infermieri, a cui dovrebbero essere aggiunte altre 17.000 unità in considerazione del nuovo orario europeo che ha imposto riposi più lunghi al personale pubblico dei Paesi UE,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei dati riportati in merito alla carenza di personale infermieristico nel nostro Paese e quali siano le sue considerazioni in merito;

in particolare, se sia a conoscenza della difficile situazione che si è venuta a determinare in alcune Regioni dove l'organico risulta essere ampiamente al di sotto dei minimi previsti per garantire un'adeguata assistenza sanitaria;

se non ritenga tale situazione inaccettabile e quali iniziative intenda adottare per risolvere tale grave problema;

se a tal fine non ritenga di dover adottare tutte le iniziative di competenza per far sì che si proceda in tempi rapidi alla reintegrazione del personale infermieristico necessario.

(3-03047)

MANASSERO, ZANONI - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il comma 401 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito, presso il Ministero della salute, il "Fondo per la cura dei soggetti con disturbi dello spettro autistico", con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016;

per stabilire i criteri e le modalità di utilizzo di tale fondo, il comma 402 prevedeva l'adozione, entro 60 giorni dall'entrata in vigore, di un decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata;

considerato che:

il termine è scaduto ormai da oltre 4 mesi;

la prima firmataria della presente interrogazione con una *e-mail* del 20 aprile 2016, inviata alla segreteria della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero, chiedeva formalmente informazioni in merito alle modalità di utilizzo del fondo;

la stessa Direzione generale in data 3 maggio 2016 comunicava che "sono in fase di definizione i criteri di riparto e le modalità per l'utilizzo delle risorse stanziato, in condivisione con la Direzione generale della Prevenzione sanitaria, per la cura dei soggetti con disturbi dello spettro autistico, con il Fondo di 5 milioni di euro annui di cui all'art. 1 del comma 401, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. In generale, le azioni saranno finalizzate all'attuazione di quanto previsto dalla legge 134/2015 e dalle Linee di indirizzo del 22/11/2012, relativamente cioè all'aggiornamento delle Linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico, la promozione di progetti di formazione e di ricerca riguardanti i disturbi dello spettro autistico, di buone pratiche terapeutiche ed educative, la continuità della presa in carico (équipe di transizione) e l'aggiornamento delle linee di indirizzo del Ministero della Salute";

rilevato, infine, che dalla stessa comunicazione sono trascorsi oltre 2 mesi e a tutt'oggi nulla è stato previsto in merito al fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui, a tutt'oggi, non sono stati definiti i criteri di riparto e le modalità per l'utilizzo delle risorse relative al fondo per la cura dei soggetti con disturbi dello spettro autistico, come disciplinato dal comma 401 citato e se i Ministri in indirizzo ritengano di doversi attivare per consentirne in tempi rapidi un'efficace e tempestiva attuazione.

(3-03048)

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, BERTOROTTA, SERRA, MANGILI, PUGLIA, CASTALDI, BUCCARELLA, DONNO, GIARRUSSO, SANTANGELO, SCIBONA, LEZZI, PETROCELLI, MORRA, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che con la legge n. 221 del 2015, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", in vigore dal 2 febbraio 2016, è entrato in vigore il "collegato ambientale" alla legge di stabilità per il 2016;

considerato che:

stando alle informazioni contenute nel *report* sulla situazione dei provvedimenti attuativi del programma di Governo, aggiornato al 22 giugno 2016, per la legge n. 221 sono 33 i provvedimenti attuativi da adottare o adottati. Il 2 maggio 2016 sono decorsi i 90 giorni entro i quali dovevano essere emessi alcuni decreti attuativi del collegato ambientale;

in tutto il collegato ambientale, sono 26 i decreti attuativi previsti di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del ma-

re, come confermato anche dal ministro Galletti in occasione della risposta ad interrogazioni con risposta immediata presso la Camera dei deputati il 6 aprile 2016 in merito allo stato attuativo dei decreti per la *green economy*;

in base alle notizie stampa diffuse al 5 maggio, molti decreti attuativi non sarebbero stati adottati nei termini. Ad esempio, mancherebbero all'appello le disposizioni attuative del credito d'imposta per la bonifica dall'amianto che dovevano vedere la luce entro il 2 maggio 2016, mentre non risultano ancora emanate le disposizioni sulla destinazione delle sanzioni amministrative per l'abbandono di rifiuti di piccole dimensioni. Entro la stessa data avrebbe dovuto essere varato il decreto ministeriale che individua porti marittimi dotati di siti idonei al raggruppamento e gestione di rifiuti raccolti durante la gestione delle aree protette. Inoltre non risulterebbe avviato il sistema volontario di vuoto a rendere per le acque minerali e la birra;

considerato che:

con particolare riferimento al compostaggio di comunità i commi 1-*septies* e 1-*octies* dell'art. 130 del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dall'articolo 38 della legge n. 221, sanciscono che: "Al fine di ridurre la produzione di rifiuti organici e gli impatti sull'ambiente derivanti dalla gestione degli stessi, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni ed i comuni, nell'ambito delle rispettive competenze, incentivano le pratiche di compostaggio di rifiuti organici effettuate sul luogo stesso di produzione, come l'autocompostaggio e il compostaggio di comunità, anche attraverso gli strumenti di pianificazione di cui all'articolo 199 del presente decreto. I comuni possono applicare una riduzione sulla tassa di cui all'articolo 1, comma 641, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, alle utenze che effettuano pratiche di riduzione dei rifiuti di cui al presente comma. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro della salute, sono stabiliti i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici. Le attività di compostaggio di comunità che, alla data di entrata in vigore del decreto di cui al presente comma, risultano già autorizzate ai sensi degli articoli 208 o 214 del presente decreto, possono continuare ad operare sulla base dell'autorizzazione vigente sino alla scadenza della stessa";

in base alle informazioni in possesso agli interroganti il decreto non è stato adottato nei termini previsti;

a parere degli interroganti, alcuni Comuni che intendono avviare attività di compostaggio di comunità stanno avendo dei problemi attuativi, proprio in mancanza del decreto ministeriale che coordini a livello nazionale l'attuazione della norma;

considerato inoltre che a giudizio degli interroganti la norma, che darebbe la possibilità di effettuare il compostaggio di comunità in tempi rapidi e con procedure semplificate, permetterebbe ai Comuni in fase di difficoltà

nelle gestione della raccolta dei rifiuti urbani di migliorare i servizi ed eventualmente superare fasi critiche senza particolari investimenti economici,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per cui i decreti attuativi previsti non sono stati adottati nei termini prescritti;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire un monitoraggio puntuale relativo all'attuazione dei decreti previsti della legge n. 221 del 2015 (collegato ambientale), a fronte dei 26 decreti attuativi di competenza del Ministero;

se, alla luce della notevole importanza del compostaggio di comunità e dell'interesse manifestato da alcuni Comuni, intenda emanare al più presto il decreto attuativo previsto dall'articolo 38 della legge n. 221 del 2015.

(3-03049)

SCIBONA, BERTOROTTA, GIARRUSSO, DONNO, SERRA, SANTANGELO, CAPPELLETTI, PUGLIA, MORONESE, COTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

dall'articolo intitolato "Come ti perseguito l'attivista No Muos" di Veronica Tomassini, pubblicato su "il Fatto Quotidiano" del 19 luglio 2016, si apprende come il *filmmaker* ragusano Massimo Denaro, attivista del movimento "No Muos", in data 17 luglio 2016 sia stato sottoposto ad identificazione e perquisizione del veicolo da parte della Guardia di finanza;

la perquisizione del veicolo ha rilevato la presenza di 14 *compact disc* duplicati e autografati; il signor Denaro è stato condotto al comando di Gela, alle ore 21 circa; alle ore 22.30 circa gli è stato rilasciato apposito verbale con cui gli viene contestato il reato di contraffazione e addebitata una multa di 2.884 euro;

considerato che:

da quanto riportato il signor Denaro, al momento della perquisizione dell'autovettura e del ritrovamento dei 14 *compact disc*, ha spiegato all'ufficiale della Guardia di finanza che gli originali dei *compact disc* rinvenuti erano conservati presso la sua abitazione, a Ragusa, ad un'ora di macchina dal luogo della perquisizione e che dunque poteva celermente provarlo;

a giudizio degli interroganti, per fugare ogni possibile dubbio circa la strumentale persecuzione di reati volta a reprimere il dissenso più che l'illegalità, è necessario che siano chiarite sia la metodologia utilizzata nella descritta circostanza dalle forze dell'ordine sia le evidenze statistiche relative allo specifico reato di contraffazione,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, quante contravvenzioni per il reato di contraffazione di *compact disc* siano state elevate a persone fisiche nel corso dell'anno 2015 in tutto il territorio italiano

e a quanto ammonti l'importo medio irrogato, nonché quante perquisizioni di autoveicoli, compiute dalla Guardia di finanza nel corso del 2015, abbiano rilevato *compact disc* contraffatti e portato ad elevazione di contravvenzione;

quali siano le linee guide della Guardia di finanza per la persecuzione di reati di contraffazione di *compact disc* e quanto personale sia impiegato per questa particolare attività di vigilanza;

se i maggiori sforzi dedicati alla lotta alla contraffazione di *compact disc* siano concentrati in particolari zone del territorio italiano e quali siano le zone interessate.

(3-03050)

Maurizio ROMANI, BENCINI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* -

(3-03051)

(Già 4-04756)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANASSERO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

i LEA, livelli essenziali di assistenza, sono le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*);

la Conferenza delle Regioni del 7 luglio 2016 ha dato il proprio consenso allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui nuovi LEA;

considerato che:

il Ministro in indirizzo nelle giornate del 30 marzo e del 2 aprile 2016, rispettivamente in occasione della giornata nazionale delle persone con disabilità intellettiva e della giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo, di fronte alle massime autorità dello Stato e a nome del Governo, si era impegnata, in attuazione della legge n. 134 del 2015, a stanziare 50 milioni di euro per il 2016 a favore dei soggetti affetti da autismo;

nell'allegato finanziario allo schema, tale stanziamento non appare;

inoltre, nell'allegato 8 relativo agli interventi per le singole disabilità, anche intellettive, non si fa riferimento all'autismo, nonostante nella citata legge n. 134 del 2015 fosse stata prevista l'emanazione di LEA specifici per tale disabilità entro 6 mesi dall'entrata in vigore, termine scaduto alla fine del mese di gennaio 2016;

rilevato che:

lo schema in corso di approvazione include erroneamente l'autismo nel capitolo delle psicosi, in contrasto con la letteratura scientifica degli ultimi 30 anni e, inoltre, senza tener conto di quanto stabilito dalla legge n. 112 del 2016 ("dopo di noi"), così come formulato provoca l'uscita dalla diagnosi di autismo al compimento dei 18 anni;

nell'elenco degli interventi contenuti nel capitolo delle psicosi in genere non risulta affatto menzionato l'intervento cognitivo comportamentale raccomandato dalla linea guida n. 21 dell'Istituto superiore di sanità, "Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti";

non risultano inclusi anche molti degli interventi specifici previsti dalle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel settore dei disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico, già approvate dalla Conferenza unificata, su proposta dei Ministeri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il 22 novembre 2012;

non è prevista, infine, la scala Vineland, richiesta dall'INPS per determinare la necessità dell'indennità di accompagnamento piuttosto che quella di frequenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi con la massima sollecitudine, affinché, nello schema dei nuovi LEA, venga inserito ed adeguatamente finanziato il "pacchetto" per l'autismo stabilito dalle citate linee di indirizzo della Conferenza unificata, per far sì che anche ai soggetti affetti da autismo vengano giustamente riconosciute le tutele previste dalla legge n. 112 del 2016, sul "dopo di noi".

(4-06155)

SANTANGELO, DONNO, MANGILI, CASTALDI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, PUGLIA, CRIMI, MORONESE, MARTON, MORRA -
Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 2015, supplemento ordinario n. 70, all'articolo 1, comma 486, prevede: "Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia, che consenta la riduzione dei disagi derivanti dalla condizione di insularità e assicuri la continuità del diritto alla mobilità anche ai passeggeri non residenti, è attribuita alla Regione siciliana una somma di 20 milioni di euro per l'anno 2016. Le risorse di cui al presente comma sono impiegate in conformità alle vigenti disposizioni europee e nazionali in materia di oneri di servizio pubblico nei collegamenti aerei infracomunitari";

la Sicilia, in quanto isola, soffre di svantaggi ambientali e strutturali che richiedono interventi specifici e un regime particolare rispetto ad altre regioni italiane più centrali;

il tema dei trasporti, e in particolare del trasporto aereo, assume una particolare importanza per quanti, per diverse ragioni, intendano raggiungere le regioni più periferiche d'Europa. La Sicilia e altre regioni d'Europa soffrono di *deficit* strutturali e ambientali che le collocano in una posizione di svantaggio rispetto ad altri territori europei più centrali e connessi;

il primo firmatario della presente interrogazione, in relazione ad alcune vicende legate all'aeroporto militare aperto al traffico civile di Trapani Birgi, ha presentato l'atto 4-04341, pubblicato il 22 luglio 2015; si evidenziava un previsto accordo tra i Comuni della provincia di Trapani e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, *ex art.* 16 della legge regionale n. 10 del 1991, finalizzato allo sviluppo turistico del territorio, in particolare mediante l'incremento dei flussi turistici in entrata attraverso l'aeroporto, e diretto a definire i ruoli e gli impegni giuridici dei soggetti pubblici firmatari in ordine ad un'azione di *co-marketing* da attuare mediante la stipula di un contratto con la società AMS con sede legale in Irlanda, società esclusivista del *marketing* e della promozione *web* della propria attività di impresa attraverso il sito *internet* di Ryanair, principale vettore aereo che opera rotte aeree con scalo nell'aeroporto di Birgi;

da notizia riportata dal quotidiano *on line* "Tp24" del 18 luglio 2016 dal titolo "Aeroporto di Birgi. I nodi Airgest e Ryanair e le possibili soluzioni che non arrivano" si apprende che "L'Airgest, infatti, affronta una difficilissima situazione economica con i suoi conti ormai in rosso. La società alla guida dell'aeroporto trapanese, dopo aver chiuso con un utile di un milione e mezzo di euro il 2013, ha chiuso gli ultimi due con una netta inversione di tendenza. Nel 2014 le perdite hanno superato i quattro milioni e mezzo, mentre nel 2015 sono state di due milioni. I debiti ammontano a 15 milioni di euro, la conferma è arrivata qualche giorno addietro dallo stesso presidente Franco Giudice, (...) l'Airgest non è più in grado di pagare quanto stabilito dall'accordo di *co-marketing* con Ryanair che scadrà il 31 Marzo 2017. Accordo che deve essere onorato ancora da diversi Comuni che devono versare le proprie quote";

considerato che:

risulta agli interroganti che doveva svolgersi una conferenza dei servizi sulla continuità territoriale, tra la Regione Siciliana, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ENAC (Ente nazionale dell'aviazione civile) per decidere sui contenuti della nuova gara per il rinnovo degli oneri di servizio pubblico già in vigore, ovvero quelli delle isole minori, e dell'imposizione di nuove tratte sociali da Comiso (Ragusa) e Trapani;

nell'ambito della mobilità e continuità territoriale e agli aiuti di Stato per gli aeroporti siciliani, il 21 giugno 2016, è stato organizzato al Parlamento europeo l'evento intitolato "Departing for future: sfide e opportunità europee per gli aeroporti siciliani";

all'evento erano presenti i responsabili dei 4 aeroporti siciliani e diversi *stakeholder* istituzionali e territoriali; la loro partecipazione ha permesso di avviare un dibattito sull'attuale processo di revisione normativa e di evidenziare le opportunità finanziarie offerte dai vari fondi comunitari e dal fondo europeo di investimenti strategici;

come riportato dalla nota informativa del giugno 2016 a cura dell'Ufficio di Bruxelles della Regione, la Commissione europea ha proposto una modifica del regolamento sugli aiuti di Stato e ha avviato le consultazioni. La nota evidenzia che "Dalla bozza contenente alcune modifiche alla disciplina di settore, prevista dal Regolamento UE n. 651/2014, emerge che la fase iniziale del procedimento mira ad agevolare l'utilizzo di determinate tipologie di finanziamento pubblico destinate a porti ed aeroporti riducendo al minimo la fase di controllo. La proposta prevede la compatibilità con gli aiuti di Stato per gli aeroporti, con un flusso anno di passeggeri inferiore ai 3 milioni, situati entro 100 km o a 60 minuti di percorrenza in auto ad un altro aeroporto";

considerato infine che:

risulta agli interroganti che ad oggi non risulterebbero novità circa lo stanziamento dei fondi previsti dalla legge di stabilità per il 2016, stabiliti nella misura di 20 milioni di euro;

risulta agli interroganti che la cifra di 5 milioni di euro possa essere destinata alle isole di Pantelleria e Lampedusa mentre i restanti dovrebbero essere indirizzati agli aeroporti di Comiso e Trapani per favorirne lo sviluppo attraverso l'istituzione di voli a tariffe scontate per i siciliani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti quando verranno resi disponibili in favore della Regione Siciliana i fondi stabiliti con la legge di stabilità per il 2016, come riportato all'articolo 1, comma 486;

quali determinazioni siano scaturite dalla conferenza dei servizi sulla continuità territoriale, tra la Regione, il Ministero e l'ENAC, circa i contenuti della nuova gara per il rinnovo degli oneri di servizio pubblico già in vigore, ovvero quelli delle isole minori, e dell'imposizione di nuove tratte sociali per Comiso e Trapani;

di quali informazioni disponga relativamente alla proposta della Commissione europea circa una modifica del regolamento sugli aiuti di Stato;

se abbia attivato tempestivamente la prevista procedura per garantire la prosecuzione delle tratte sociali da Lampedusa e Pantelleria verso gli aeroporti di Trapani, Palermo e Catania che andranno a scadere il 30 giugno 2017;

se non ritenga di dover verificare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attraverso l'ENAC se la società Airgest SpA abbia amministrato e ge-

stato l'aeroporto di Trapani nel rispetto di quanto previsto all'articolo 705 del codice della navigazione, di cui al regio decreto n. 327 del 1942, secondo i dovuti criteri di trasparenza e organizzando l'attività aeroportuale in modo da garantire l'efficiente ed ottimale utilizzo delle risorse e la fornitura di attività e di servizi di adeguato livello qualitativo.

(4-06156)

PADUA, CIRINNÀ, D'ADDA, FASIOLO, GIACOBBE, MATTESINI, MOSCARDELLI, ORRÙ, PUPPATO, CAMPANELLA, MASTRANGELI - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale", pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n. 17 del 2009, ha riformato l'offerta sanitaria in Sicilia;

in materia di programmazione sanitaria, l'art. 5 ha disciplinato (comma 8) le funzioni delle aziende sanitarie provinciali, delle aziende ospedaliere e di quelle ospedaliere universitarie, disponendo altresì (comma 9) circa la suddivisione del territorio regionale in due grandi "bacini": quello della Sicilia orientale e quello della Sicilia occidentale;

l'art. 8 ha stabilito (comma 1) la nascita, con nuova denominazione, dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa (con ambito territoriale di riferimento della provincia iblea) in luogo dell'azienda ospedaliera OMSA di Ragusa e dell'azienda sanitaria locale 7;

in sintesi, la normativa ha sancito, in via generale, numerose novità e, come riporta una nota dell'Assessorato per la salute del 25 marzo 2009, i punti salienti sono stati così individuati dalla medesima amministrazione: "diciassette aziende sanitarie complessive al posto delle attuali ventinove, istituzione dei nuovi distretti ospedalieri, criteri rigorosi per la scelta dei manager, deospedalizzazione e potenziamento dei servizi territoriali, controllo interamente pubblico per il servizio di emergenza urgenza, maggiori controlli sui dirigenti e sul raggiungimento degli obiettivi";

l'art. 19, in materia di nomina e valutazione dei direttori generali, ha previsto che l'operato di questi ultimi, così come quello dei direttori sanitari ed amministrativi delle aziende del servizio sanitario regionale, sia monitorato e valutato *in itinere* e a conclusione del mandato, sulla base di "indicatori multidimensionali di performance";

il potere sostitutivo di intervento dell'Assessorato regionale è disciplinato dall'art. 20, in carattere non meramente formale, e si è stabilito che possa giungere a prevedere, in ipotesi statuite dalla medesima legge, la disposizione della decadenza del direttore generale (automatica, *ex* comma 4, tanto che essa è "dichiarata dal Presidente della Regione"; con atto del medesimo presidente, previ pareri consultivi sanciti nella normativa, ed *ex* comma 6, ipotesi nella quale tale attività è "disposta");

l'art. 21, rubricato "Divieto di esternalizzazione di funzioni", ha poi disposto, in ogni caso, un divieto generale per aziende del servizio sanitario regionale ed enti pubblici del settore "di affidare mediante appalto di servizi o con consulenze esterne l'espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali", ferma restando l'ipotesi di agire in tal senso nei casi previsti dal comma 2 di comprovata necessità derivante da carenza di organico degli uffici o unità operative ovvero per cause non ascrivibili a scelte della direzione generale;

considerato che:

come si apprende da fonti di stampa, l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa, ente tra i più piccoli della regione, nel corso dell'anno 2015, si è avvalsa del contributo di 337 consulenti;

nel medesimo anno, l'azienda sanitaria di Palermo, nonostante si rivolga ad un bacino di utenti ben maggiore di quello dell'ente che opera nel territorio ibleo, ne ha coinvolti solamente 5;

va evidenziato il rilievo formulato nelle conclusioni della parte inerente alla spesa sanitaria regionale all'interno della relazione sul rendiconto generale isolano (esercizio finanziario 2015) delle Sezioni unite per la Regione Siciliana della Corte dei conti, in cui si rileva l'esigenza di condurre un'attenta e puntuale riflessione a valere sul programma operativo 2016-2018 "anche con riferimento ad eventuali ipotesi di assunzioni di personale, tenuto conto che l'intero settore sanitario si muove entro spazi finanziari in forte e progressiva riduzione. La politica di reclutamento del personale - il cui costo flette, nel confronto col 2014, di 34 milioni, in misura superiore rispetto alle previsioni ed in linea col dato nazionale - richiede infatti, come più volte sottolineato da questa Corte (...), un'estrema cautela e va senz'altro calata nell'ottica pattizia fino ad ora seguita dalla Regione, dovendo opportunamente formare oggetto di specifica concertazione in sede di predisposizione del Programma operativo regionale 2016-2018, nel quadro di una necessaria, preventiva e motivata valutazione di sostenibilità finanziaria, nel medio e lungo periodo, della relativa spesa, da quantificare adeguatamente. Tanto anche tenendo in debito conto le diverse situazioni delle Aziende e di quegli enti del settore sanitario che continuano a mostrare problematiche di disequilibrio strutturale ed un'incidenza del costo del personale ampiamente superiore alla media regionale";

sempre all'interno della relazione della magistratura contabile, si rende evidenza, su un totale di 18 enti del Servizio sanitario regionale, di come 5 "chiudano con una perdita rispetto al risultato negoziato, che contemplava per tutti il raggiungimento del pareggio di bilancio"; tra questi l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa è l'azienda che fa registrare una tra le peggiori *performance*;

la Corte evidenzia come "per le Aziende sanitarie provinciali, chiudono in perdita quelle di Messina, Ragusa e Siracusa, enti per i quali, già lo scorso anno, l'Assessorato vigilante aveva rappresentato che, in ragione del disequilibrio di carattere strutturale tra i costi sostenuti ed il valore della

produzione sanitaria sarebbe stata richiesta, a decorrere dal 2015, la predisposizione di specifici Piani di rientro, con l'indicazione e quantificazione delle azioni di risanamento da porre in essere al fine di riassorbire lo stesso";

considerato, inoltre, che sul sito *web* dell'amministrazione sanitaria ragusana, infine, nonostante l'esistenza della sezione "amministrazione trasparente" articolata nei modi previsti dall'allegato A del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", la sotto-sezione di primo livello "consulenti e collaboratori" non appare aggiornata ai numeri citati in precedenza (337), nonostante l'art. 15, commi 1 e 2, stabilisca particolari doveri nei riguardi delle pubbliche amministrazioni in relazione alla conoscibilità delle informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni al riguardo;

se ritengano opportuno fornire i numeri e i dati disaggregati relativi alla tipologia delle consulenze e collaborazioni di cui si è avvalsa l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa nel corso dell'anno 2015;

se non ritengano di dover verificare, nell'ambito delle proprie competenze e in accordo con le amministrazioni locali interessate, l'opportunità di tale scelta, in termini di costi e benefici, compiuta dall'amministrazione sanitaria ragusana, ovvero se, sotto i profili economico-finanziario e funzionale, il numero totale di tali consulenze e collaborazione sia ritenuto, in ottica di contenimento delle spese, congruo rispetto alle esigenze effettive di buon funzionamento dell'amministrazione.

(4-06157)

DI BIAGIO, MICHELONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

la scuola materna bilingue "Pinocchio" di Francoforte sul Meno offre a 44 bambini dai 3 ai 6 anni un'educazione bilingue finalizzata a facilitare l'approccio con le classi bilingui delle tre scuole elementari di Francoforte. Un compito molto importante per favorire l'integrazione dei bambini di lingua italiana nella scuola tedesca;

a tal fine, particolarmente efficace è la metodologia rappresentata dalla "Fordergruppe", un gruppo composto da bambini fra i 5 e 6 anni guidati ed assistiti da un'insegnante di lingua tedesca affiancata da una collega di lingua italiana. Obiettivo del Fordergruppe è appunto quello di preparare i bambini all'ingresso nelle scuole elementari con particolare attenzione al potenziamento della competenza linguistica di entrambe le lingue italiano e tedesco;

i positivi risultati raggiunti dalla scuola "Pinocchio" sono attestati dal fatto che i bambini affrontano la transizione e l'inserimento nella scuola elementare senza traumi, con notevole serenità e successo scolastico; sono dimostrati anche dal fatto che le domande di iscrizioni sono da anni in continua e sensibile crescita;

il modello educativo della scuola è riconosciuto anche dalle autorità tedesche che nel 2002 hanno insignito la scuola del "premio integrazione della città di Francoforte";

da ultimo la diocesi di Limburg, con il contributo finanziario della città di Francoforte e del Land dell'Assia, ha approvato un progetto di ampliamento della struttura della scuola, in forza del quale entro l'inizio del 2018 la stessa potrebbe disporre di un asilo nido bilingue e potrebbe accogliere complessivamente 100 bambini da uno a 6 anni;

indubbiamente, un'educazione bilingue già dalla prima infanzia rappresenta un investimento importante per la formazione culturale, oltre al fatto che lo studio della lingua italiana rimane uno dei legami delle nostre comunità all'estero con la madrepatria;

il capitolo 3153 sui contributi per la diffusione della lingua e cultura all'estero, nel corso del dibattito sul disegno di legge di stabilità per il 2016, in prima lettura in Senato presentava un taglio di 3.293.248 euro; taglio azzerato ed incrementato con l'approvazione di un emendamento di 3.400.000 euro. Circa 2,6 milioni di euro di riduzione delle dotazioni finanziarie delle spese del Ministero per la missione italiani nel mondo e politiche migratorie sono risultati in un ulteriore taglio al capitolo 3153 e che, se sommato al suddetto taglio, poi azzerato, rappresentano la riduzione di circa il 50 per cento delle risorse del 2015, esattamente in linea con le politiche di tagli subiti (circa il 70 per cento) negli ultimi anni;

con particolare riferimento alla scuola materna bilingue "Pinocchio", il contributo è stato integralmente annullato, mentre quelli per gli altri enti gestori dell'Assia sono stati confermati, in linea con le indicazioni del Comitato e del consolato;

seppur inserito in un quadro generale di ridimensionamento dei contributi, l'annullamento integrale dei contributi in favore della scuola non trova giustificazioni e potrebbe essere interpretato anche dalle autorità tedesche come un gesto di totale disinteresse da parte delle autorità italiane ad investire nelle nuove generazioni, sostenendo iniziative culturali consolidate miranti alla diffusione della lingua e cultura italiana all'estero,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno determinato l'annullamento integrale per l'anno 2016 del contributo economico in favore della scuola materna bilingue "Pinocchio" di Francoforte;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di superare le criticità determinatesi, con l'obiettivo di garantire la continuità formativa e la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, già

fortemente vessata dai ridimensionamenti di bilancio operati nel corso degli ultimi anni.

(4-06158)

RAZZI, GASPARRI, SERAFINI, FLORIS, SCOMA, MINZOLINI, SCIASCIA, DE SIANO, MALAN, MANDELLI, CALIENDO, SCILIPOTI ISGRÒ, VILLARI, AMIDEI, RIZZOTTI, CERONI, BERTACCO, ALICATA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la direttiva 2006/123/CE sulla libera circolazione dei servizi, cosiddetta direttiva Bolkestein, reca la disciplina delle concessioni demaniali marittime italiane, assoggettandole a gare ad evidenza pubblica;

assoggettarle alla direttiva significherebbe concedere l'opportunità anche alle multinazionali estere di accedere al mercato turistico interno, a discapito di coloro che, negli anni e a livello familiare, hanno investito in un settore di primaria importanza per l'economia italiana;

la Spagna ed il Portogallo, Paesi facenti parte dell'Unione europea che non detengono le nostre eccellenze territoriali e locali, allo scopo di tutelare delle proprie aziende per la salvaguardia ai fini occupazionali, economici, sociali e culturali, hanno negoziato con la Commissione UE la proroga delle concessioni demaniali marittime turistico-ricreative in essere per un periodo, rispettivamente, di 30 e 75 anni;

l'Unione, in tale maniera, ha agito in maniera discriminatoria ed ha imposto delle condotte contrarie sia al buonsenso, sia agli interessi nazionali e locali, ignorando le prerogative intrinseche del nostro Paese;

da notizie in possesso degli interroganti, i detentori di concessioni balneari italiane si sono sempre prodigati ad investire nelle strutture poste sulle nostre coste, per offrire il massimo delle possibilità e del *comfort* ai villeggianti;

il danno che si paleserebbe con l'apertura a gare è incalcolabile e, oltre a rappresentare una vera e propria svendita delle strutture turistiche più belle ed accoglienti d'Europa, metterebbe sul lastrico una moltitudine di imprese familiari che, ancor'oggi, vivono del frutto del proprio lavoro e creano stagionalmente occupazione;

inoltre, il codice della navigazione italiana, di cui al regio decreto n. 327 del 1942, accordava, in caso di rinnovo della concessione, una preferenza per il concessionario esistente. Tale possibilità non è più adottabile, dopo l'apertura di un procedimento di infrazione da parte della Commissione europea e, con leggi approvate dal 2009 al 2012, l'Italia ha ammesso la proroga automatica della durata delle concessioni demaniali marittime per attività turistico-ricreative, sino al 31 dicembre 2020;

considerato che:

il 1° firmatario della presente interrogazione, per quanto concerne l'annosa questione dei concessionari balneari, ha sottoscritto la mozione 1-00539, presentata dal Gruppo parlamentare Forza Italia, sostenendo fermamente la tesi ivi contenuta nel corso dell'esame nelle sedute n. 641 e n. 642 dell'Assemblea del 21 e 22 giugno 2016;

il Governo, in tale circostanza, per tramite del vice ministro dell'economia e delle finanze Enrico Zanetti, non ha voluto prendersi delle vere responsabilità per sostenere l'Italia a livello europeo proponendo, relativamente alla mozione 1-00539, la seguente riformulazione di due parti dispositive: "a verificare con la Commissione europea le implicazioni delle specificità del regime delle concessioni demaniali marittime in Italia, in rapporto con quanto avviene negli altri Paesi europei" e "a prevedere un adeguato periodo transitorio che accompagni le concessioni demaniali marittime turistico-ricreative in essere verso la piena applicazione della nuova disciplina, ai fini della tutela delle proprie aziende e delle relative ricadute occupazionali, economiche, sociali e culturali";

in seguito a ciò, il sen. Gasparri ha replicato in dichiarazione di voto: "credo si debba ristabilire un pò di verità sulla questione dei balneari. Noi non accettiamo la riformulazione, perché riteniamo che la proroga per queste attività debba avere un tempo definito che abbiamo ipotizzato in trent'anni, ma il Governo si è dichiarato contrario, preferendo formule fumose che altri hanno accettato" e ancora "Zanetti ha espresso un parere, anzi si è sforzato perché ha detto no ai trent'anni e ha parlato di un termine congruo. L'altro giorno ha rilasciato un'intervista a Radio 24 in cui ha massacrato le imprese balneari. In base a principi astratti, da lui sostenuti, ha manifestato l'intenzione di chiudere tutto e di indire gare per tutti. Ma queste aziende sono un pezzo d'Italia e di economia italiana che deve pagare le giuste concessioni - se paga poco paghi di più - e che deve consentire l'accesso al mare anche a chi non paga niente (non ci devono essere muri e barriere) ma non deve essere massacrato o preso in giro come state per fare oggi votando mozioni, che noi non avalleremo, contenenti termini abbastanza generici";

la mozione, in seguito al voto dell'Assemblea, è stata respinta, con 60 voti favorevoli, 145 contrari e 5 astenuti, perciò, con la presente interrogazione, si auspica di suscitare una nuova riflessione da parte dell'Esecutivo, volta a considerare come la direttiva Bolkestein stia gravemente danneggiando le aziende balneari esistenti nel nostro Paese e come stia gettando sul lastrico i circa 600.000 addetti ai lavori;

a giudizio degli interroganti, risulterebbe essenziale intervenire celermente, e senza titubanze, nel correggere l'orientamento lesivo degli interessi aziendali e turistici, evitando di generare danni economici irreversibili e difficilmente quantificabili anche in termini di disoccupazione,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano in-

traprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione delle concessioni balneari italiane, alla luce della direttiva 2006/123/CE (cosiddetta Bolkestein) e dell'impossibilità, da parte del nostro Paese, di procedere con il sistema delle proroghe, in quanto a rischio di apertura di procedimento di infrazione;

se non ritengano, ciascuno per le proprie competenze, di dover intervenire immediatamente, e senza titubanze, nel correggere l'orientamento lesivo degli interessi aziendali e turistici, evitando in tal modo danni economici irreversibili per il nostro Paese;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga di dover emanare un provvedimento correttivo delle imposte di concessione balneare, al fine di dare continuità di gestione alle aziende attualmente gestrici degli stabilimenti;

se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, considerate le bellezze architettoniche e le eccellenze territoriali del nostro Paese, non intenda assumere iniziative volte a tutelare le aziende a conduzione familiare che gestiscono le strutture turistiche più belle ed accoglienti d'Europa;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla luce della possibilità dell'apertura di gare ad evidenza pubblica e della conseguente opportunità da parte delle multinazionali estere di accedere al mercato turistico interno, non tema che queste ultime possano procedere ad un intenso sfruttamento delle nostre coste e del mare.

(4-06159)

GIBIINO, MINZOLINI, BOCCARDI, MARIN, AMIDEI, BERTACCO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e della dipendenza grave, istituito inizialmente presso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e successivamente trasferito presso il Ministero della salute, ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), ha il compito di "monitoraggio della dipendenza dal gioco d'azzardo e dell'efficacia delle azioni di cura e di prevenzione intraprese, della definizione di linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione cura e riabilitazione delle persone affette da Gap, di valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave";

a far parte dell'Osservatorio, presieduto dal direttore generale della prevenzione sanitaria, Raniero Guerra, sono stati chiamati componenti del Ministero della salute (Silva Arcà, Lidia Di Minco), del Ministero dell'economia e delle finanze (Elena Giacone, Gianluca Campana, Alessandro Aro-

nica), del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Paolo Sciascia), del Dipartimento per le politiche antidroga (Patrizia De Rose), del Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale (Cinzia Zaccaria), dell'Istituto superiore di sanità (Roberta Pacifici), ma anche dell'Anci (il sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi), della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (Arcangelo Alfano, Nora Coppola, Mila Ferri), oltre, e qui è il punto più controverso, a quelli che lo stesso decreto del 2015 istitutivo del "nuovo" Osservatorio definisce "esperti di comprovata esperienza nel settore della dipendenza";

in data 13 aprile 2016, presso la sede di via Ribotta del Ministero della salute, si è svolta la prima riunione di insediamento dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave;

condizione preliminare per sedere nell'Osservatorio è, o dovrebbe essere, l'assenza di conflitto di interessi. I componenti dell'Osservatorio, infatti, in quanto organismo istituzionale, non possono intrattenere rapporti con enti o imprese che hanno contratti economici o commerciali in materie di pertinenza di un organismo che ha una funzione pubblica;

in particolare, il conflitto di interessi che si intende evitare è in riferimento alle industrie del settore della sanità o a fornitori di servizi nel campo della salute. Si ricorda che, per la pubblica amministrazione, è incompatibile la situazione che si verifica quando un soggetto al quale viene affidata una responsabilità decisionale o consultiva intrattiene rapporti personali o professionali con i destinatari delle deliberazioni dell'organismo. Una situazione che inficia la reputazione d'imparzialità che gli viene richiesta;

nell'osservatorio vi sono, l'Associazione italiana genitori (A.Ge.) *onlus*, la Società italiana tossicodipendenza (SiTD), l'Associazione italiana per lo studio del gioco d'azzardo e del comportamento a rischio (ALEA), la federazione italiana comunità terapeutiche (FICT), il Codacons, il Coordinamento nazionale comunità terapeutiche (CNCA), il Moige (Movimento italiano genitori *onlus*) e la federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi (Federserd), che gestisce il servizio del gioco responsabile sponsorizzato dai principali concessionari di Stato e, dall'altro, sembrerebbe intrattenere rapporti con imprese farmaceutiche;

proprio in tal senso, infatti, sembra sussistere un conflitto d'interessi che avrebbe dovuto escludere la partecipazione di Federserd, posto che la federazione è sponsorizzata da aziende farmaceutiche e da concessionari di giochi d'azzardo; gestisce e cura il famoso "gioco responsabile", finanziato da Sisal e Lottomatica, con il sostegno di altri concessionari (Admiral, Cirsa e Codere);

si rileva che un'associazione facente parte dell'Osservatorio, il Codacons, ha presentato un ricorso al TAR del Lazio di Roma volto ad escludere Federserd dalla partecipazione all'Osservatorio stesso;

su tale ricorso prima il Consiglio di Stato con ordinanza n. 710 del 2016 (che ha ordinato un'adeguata istruttoria sull'esistenza "di eventuali si-

tuazioni di conflitto di interessi in capo a Federserd, al di là delle sue finalità statutarie, rispetto ai compiti di prevenzione e di cura del preoccupante fenomeno della ludopatia, che hanno giustificato l'istituzione dell'Osservatorio") e, da ultimo, il Tar del Lazio (ordinanza n. 8023 del 13 luglio 2016) ne ha disposto proprio l'esclusione in via cautelare dai lavori dell'Osservatorio stesso;

l'esclusione è stata disposta in quanto il Ministero ha omesso di effettuare la relazione richiesta dal Tar del Lazio con ordinanza n. 6576 del 2016 riguardante i criteri che hanno portato alla nomina di Federserd in seno all'Osservatorio, relazione ad oggi ancora da depositare;

per di più, in data 19 luglio 2016, proprio la segreteria dell'Osservatorio comunicava l'annullamento della riunione già fissata al 21 luglio per ordine del capo di gabinetto del Ministero della salute;

tali episodi non avrebbe fatto altro che portare alla luce criticità e falle di un sistema abituato a tacere sui troppi e troppo diffusi conflitti di interessi tra chi produce il danno e chi dovrebbe contrastarlo;

è necessario che chi siede nell'Osservatorio non abbia rapporti di interesse, personale o professionale o di sponsorizzazione o finanziamento, con aziende concessionarie o operatori di settore del gioco legale;

per garantire la massima trasparenza e correttezza nelle attività dell'Osservatorio, bisognerebbe accertare la piena indipendenza di ogni suo componente "laico" da qualsiasi condizionamento o conflitto d'interessi con l'oggetto specifico dell'Osservatorio, vale a dire il contrasto al gioco d'azzardo patologico, e verificare che i soggetti che siedono nell'Osservatorio non intrattengano rapporti commerciali diretti o indiretti di finanziamento con imprese concessionarie o gestori del comparto dell'azzardo legale;

la questione del conflitto di interessi è diventata ancor più delicata in seguito alla richiesta ai componenti dell'Osservatorio di decidere sulla destinazione dei 50 milioni di euro previsti per la lotta contro le dipendenze da azzardo nel 2016, mentre non si ha notizia dei 50 milioni previsti nel 2015;

l'articolo 1, comma 133, della legge n. 190 del 2014 dispone che "Nell'ambito delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale (...) a decorrere dall'anno 2015, una quota pari a 50 milioni di euro è annualmente destinata alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione delle patologie connesse alla dipendenza da gioco d'azzardo come definita dall'Organizzazione mondiale della sanità";

lo stanziamento per curare le patologie da gioco d'azzardo è vincolato, e questo comporta una necessaria programmazione e monitoraggio della spesa che ad oggi è sconosciuta;

risulta agli interroganti che si sarebbe anche discusso di destinare il 2 per cento dei 50 milioni di euro all'Osservatorio per "studi, analisi, procedure, produzione di linee guida, ricerca, orientamento", il che equivarrebbe a un maggior onere per la finanza pubblica;

il citato comma 133 prevede, inoltre, che "Una quota delle risorse di cui al primo periodo, nel limite di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, è destinata alla sperimentazione di modalità di controllo dei soggetti a rischio di patologia, mediante l'adozione di software che consentano al giocatore di monitorare il proprio comportamento generando conseguentemente appositi messaggi di allerta";

ad oggi, non risulta essere stato fornito il progetto per l'adozione dei *software* e, di conseguenza, non si è a conoscenza della destinazione dei 3 milioni di euro previsti per il triennio 2015-2017 ad esso destinati;

con riferimento alla composizione dell'Osservatorio, la legge di stabilità per il 2015 prevedeva "la presenza di esperti in materia, di rappresentanti delle regioni e degli enti locali, nonché delle associazioni operanti nel settore, (...) senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

ci sono soggetti che siedono nell'Osservatorio e, pur non intrattenendo rapporti con concessionari o gestori o gestori del comparto dell'azzardo legale, sono chiamati a decidere sulla destinazione di risorse pubbliche nel contrasto all'azzardo ma si ritrovano nel duplice ruolo di arbitri e giocatori;

in ultimo, si rappresenta un'ulteriore situazione riguardante i corsi di formazione per operatori sul gioco d'azzardo;

precisamente, in data 6 luglio 2016, è stato presentato un corso di formazione per operatori sul gioco d'azzardo patologico con tanto di rilascio di "attestato" di partecipazione;

nello specifico, risulta che il direttore dell'ufficio VI della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute (prevenzione delle dipendenze, *doping* e salute mentale), abbia rivolto il seguente invito ai membri dell'Osservatorio: "Gentilissimi tutti, il prossimo 6 luglio si svolgerà, presso l'Auditorium del Ministero della Salute, sede di lungotevere Ripa 1, la conferenza stampa dell'associazione nazionale SAPAR. Qualora foste interessati a partecipare, trovate in allegato la documentazione, cordiali saluti, Liliana La Sala", al quale è stato allegato anche documento nel quale veniva presentato il corso di formazione. Interrogato da un'associazione facente parte dell'Osservatorio, il direttore generale avrebbe ribattuto che si trattava di invito rivolto ai membri, affinché partecipassero e che il patrocinio era rivolto solo ed esclusivamente alla presentazione in conferenza stampa nelle sedi del Ministero, essendo i corsi iniziati nel 2014 e già svolti nelle maggiori città italiane;

a tal riguardo, si ricorda che, sebbene l'Osservatorio abbia i seguenti scopi: a) il monitoraggio della dipendenza dal gioco di azzardo; b) il monitoraggio dell'efficacia delle azioni di cura e di prevenzione intraprese; c) la definizione delle linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico (GAP) ai fini della predisposizione del decreto regolamentare di adozione delle linee guida; d) la valutazione delle misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco di azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, nessuna partecipazione (ovviamente si fa riferimento a quella precedente la

preparazione del "corso") ai membri dell'Osservatorio è stata richiesta, se non quella di presenziare al "lancio" dell'iniziativa;

risulterebbe che l'Osservatorio non abbia vagliato alcuni corsi predisposti dagli operatori stessi del settore gioco che, per di più, hanno trovato (ci si domanda sulla base di quali argomentazioni) il patrocinio del Ministero, né si conoscono le modalità operative del corso, la (eventuale) partecipazione di organismi facenti parte del SSN, la sua valenza,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga, che i partecipanti a commissioni, gruppi di lavoro, comitati o altri organismi istituzionali in grado di influenzare, anche indirettamente, iniziative normative ed istituzionali nel settore delle tossicodipendenze e del gioco d'azzardo debbano essere sottoposti, ai fini della nomina, ad una obbligatoria e preventiva verifica di assenza di conflitto di interessi, derivanti da possibili finanziamenti e sponsorizzazioni economiche ricevute da aziende che hanno interessi nel settore della cura delle dipendenze (ad esempio, società farmaceutiche, concessionari di giochi d'azzardo e altro);

se ritenga di assumere le conseguenti iniziative volte a far sì che l'Osservatorio e i suoi membri non si trovino in posizioni anche potenziali di conflitto di interessi o incompatibilità;

se intenda verificare quali istituti o fondazioni nel corso degli anni, abbiamo ricevuto finanziamenti da aziende farmaceutiche e dai concessionari dei giochi d'azzardo; se e in quali altri gruppi di lavoro, commissioni, comitati o altri organismi istituzionali relativi al settore delle tossicodipendenze e del gioco d'azzardo, nonché verificare ovvero compiere un'istruttoria considerato quanto sopra specificato;

se non ritenga opportuno adottare iniziative per escludere tali enti dalle sedi istituzionali, alla luce di quello che si ritiene un evidente conflitto di interessi, la *partnership* con concessionari di gioco d'azzardo e aziende farmaceutiche che inevitabilmente genera, secondo gli interroganti, un conflitto di interessi;

se ritenga di fornire chiarimenti circa: a) le ragioni del patrocinio offerto ad un corso di formazione per gestori ed esercenti; b) l'istruttoria compiuta precedente al patrocinio; c) eventuali evidenze scientifiche di reale utilità del corso ai fini della prevenzione del cosiddetto gioco d'azzardo patologico (GAP); d) le ragioni e sulla base di quali poteri per cui il Ministero della salute abbia deciso di annullare la riunione già fissata al 21 luglio rinviandola al 18 agosto 2016;

se non ritenga di specificare l'utilizzo dei 50 milioni di euro stanziati per curare le patologie da gioco d'azzardo; in particolare, se non ritenga di fornire un programma dettagliato di quanto realizzato sino ad oggi, studi, analisi, procedure, produzione di linee guida, ricerca, orientamento, nonché lo stato di progettazione del *software*.

(4-06160)

MARTON, SANTANGELO, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, DONNO, COTTI, MANGILI, MORONESE, MONTEVECCHI, GIARRUSSO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 12 novembre 2015, la Corte dei conti ha trasmesso al Parlamento la deliberazione n. 10/2015/G, con la quale ha offerto un'analisi accurata del progresso e dello stato di fatto concernente "gli alloggi di servizio del Ministero della difesa";

la Corte dei conti riferisce che 5.000 immobili, il 25 per cento, cioè un quarto, degli alloggi disponibili, sono occupati *sine titulo*, ovvero da abusivi. Di questa categoria di abusivi sembrerebbero far parte colonnelli, generali e alti funzionari della difesa che da oltre 30 anni ne usufruiscono illegittimamente;

a parere degli interroganti, la situazione di "abusivismo" sembrerebbe esser favorita da quanti erano, per competenza ed ufficio, preposti alla vigilanza del patrimonio, incarico peraltro affidato, nel dicastero, anche al sottosegretario di Stato generale Domenico Rossi;

questa occupazione *sine titulo*, come confermata dalla Corte dei conti, comporta ovviamente un danno erariale, oltre, a parere degli interroganti, ad un'intollerabile situazione di illegalità. Infatti, se si assegna ad ogni alloggio, occupato abusivamente, un valore economico minimo di 200.000 euro, paragonandolo ad un modesto appartamento di periferia, la perdita di introiti o di beni sottratti allo Stato sarebbe oggi non inferiore a un miliardo di euro;

nel novero degli alloggi, preda del presunto malaffare, risulterebbero immobili nel centro di Roma o di Firenze, alcuni dei quali svenduti a prezzi irrisori. Altri sembrerebbero stati costituiti senza alcuna procedura catastale, altri conferiti in affitto senza alcuna procedura concorsuale. Tale gestione, se confermata, a parere degli interroganti inspiegabilmente nell'indifferenza della magistratura militare, avrebbe immobilizzato e dissipato capitale, con depauperamenti erariali incalcolabili;

inoltre, a tale danno vanno aggiunte le indennità dovute a quei militari che, avendone diritto, non hanno potuto usufruire degli alloggi, nonché i 50 milioni di euro che lo Stato, in qualità di proprietario, ha dovuto versare per la quota TASI 2015, proprio per i 5.000 alloggi occupati abusivamente. Nel conteggio totale di danno erariale si devono poi considerare anche le spese legate alle procedure burocratiche e ai contenziosi legali, che sono serviti e serviranno per ripristinare la legalità;

a parere degli interroganti, da quanto emerge dalla relazione della Corte dei conti, per la gestione di questi 5.000 alloggi, si sarebbe creato un vero e proprio sistema criminale, composto, purtroppo anche da alcuni corrotti, appartenenti alla classe dirigente militare e, presumibilmente, anche da alcuni membri della stessa magistratura militare inclini al favoreggiamento;

in particolare, il modo in cui questo sistema avrebbe operato ed opera è ben spiegato nella relazione del generale Mini. Sembrerebbe che dal gabinetto del Ministro (che è una mera segreteria) sia partita nel tempo una quantità di disposizioni *extra legem* atte ad interferire in maniera mirata con le disposizioni vigenti, per indebolirle e più spesso vanificarle. I massimi responsabili militari, come lo stesso generale Rossi, avrebbero avuto tutto l'interesse a silenziare ogni chiarimento, favorendo gli abusivi, quest'ultimo perché sarebbe coinvolto in prima persona. In particolare, risulterebbe che il generale abbia realizzato un appartamento di servizio unendone due, contro ogni criterio amministrativo, e che lo avrebbe occupato, come se fosse un militare, pagando solo 1.000 euro per quasi 200 metri quadri nel centro di Roma. L'elenco di generali ed alti funzionari, al pari del sottosegretario Rossi, sembrerebbe molto lungo;

considerato che:

i magistrati contabili aprono la loro relazione con una frase lapidaria: «Gli alloggi di servizio per il personale delle Forze armate costituiscono per il Ministero della difesa un problema estremamente complesso e di grande rilevanza, specie dopo la trasformazione dello strumento militare da esercito di leva in esercito composto da volontari di carriera o a lunga ferma»;

la Corte dei conti sottolinea che lo Stato ha messo a disposizione, per circa 200.000 persone, orientativamente 17.000 alloggi a fronte di un'esigenza di prima istanza, per le situazioni più critiche, di oltre 45.000 alloggi. Nella relazione, nell'indicare che appunto mancherebbero oltre 28.000 alloggi per coprire le esigenze primarie, si evidenzia che il proliferare negli anni delle occupazioni *sine titulo* ha impedito l'utilizzo di una consistente quota (25 per cento) del patrimonio alloggiativo della difesa;

l'intenzione politica di recuperare tali alloggi è stata contraddetta dal decreto ministeriale 7 maggio 2014, che ha ampliato le "fasce protette", incrementando il numero degli utenti nei cui confronti non sarà possibile procedere al recupero dell'immobile. La stessa Corte sul punto ribadisce: «Nel momento in cui maggiore è la necessità di alloggi di servizio, il problema va risolto. Pur tenendo presenti eventuali situazioni particolari contingenti, è necessario riaffermare l'esigenza di recuperare tali alloggi e procedere di conseguenza. Ciò anche nella considerazione che, oltre alle "preminenti ragioni sociali" degli occupanti "*sine titulo*", occorre tenere presenti le istanze di coloro che, in servizio, hanno necessità, per sé e per l'amministrazione, di occupare l'alloggio»;

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso, per rimuovere la situazione di illegalità e liberare gli alloggi occupati *sine titulo*;

se abbia avviato procedimenti interni per individuare le responsabilità di quanti hanno creato e favorito la situazione, provvedendo all'eventuale rimozione dagli incarichi e valutando nei loro confronti opportune sanzioni, con possibile licenziamento;

se siano state accertate le responsabilità del sottosegretario di Stato per la Difesa;

se, nelle sedi di competenza, non abbia apprezzato l'opportunità di affidare alla Corte dei conti il compito di valutare, anno dopo anno, l'ammontare del danno complessivo, al fine di fare carico della quota parte ai responsabili che ne hanno cagionato la consistenza;

se non ritenga di adottare sistemi di vigilanza più efficienti, al fine di assicurare che gli alloggi appartenenti alla difesa vengano assegnati secondo requisiti di legge.

(4-06161)

IURLARO, BARANI - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Permesso che:

l'annosa questione dell'ILVA, tanto decantata dai *mass media*, dalla televisione, dai tavoli politici e medici, costituisce una delle criticità ambientali più gravi esistenti in Italia, la cui responsabilità non può essere imputata esclusivamente a Riva, quando tutte le istituzioni, ai vari livelli, sono a conoscenza di una grave situazione, resa ancora più complicata dalla presenza, proprio di fronte allo stabilimento dell'ILVA di Taranto, di una delle raffinerie più grandi d'Italia, l'AGIP;

infatti, nessuno si è accorto delle esalazioni gassose che rendono l'aria irrespirabile in tutte le stagioni e in tutte le ore del giorno, con benzeni e gas fossili, che superano 3,5 metri di altezza, combinandosi poi con i gas già presenti nell'aria, che costituiscono miscele esplosive, dannosissime per la salute umana;

a raccontare qualcosa di più significativo sulla fabbrica dei veleni a pochi metri dall'ILVA, sono i *report* clinici e medici dei registri dei tumori, a disposizione delle USL locali;

una tale concentrazione determina una contabilità di bilancio sociale di morti consolidate, prodotte proprio grazie al fenomeno della iper industrializzazione, in concerto con le raffinerie, fenomeni che, senza garantire un minimo di salute e sicurezza, hanno provocato patologie dirette e indirette, quali il mesotelioma pleurico o cancro d'amianto, diffuse anche nelle famiglie dei lavoratori che non sono entrati in contatto con l'azienda;

il fenomeno rilevato a Taranto è presente in tantissime altre città italiane, come Gela, Augusta, Melfi, Marghera, Ravenna, Casale Monferrato, eccetera, visto che è notorio che, in quei centri dove insistono raffinerie, vi sia un'incidenza tumorale sulla popolazione abnorme rispetto a quelle città che, viceversa, non sono state interessate dal fenomeno industriale e petrolifero;

il 4 settembre 2015 i Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze hanno adottato un decreto che consente all'INAIL di estendere la tutela anche a coloro che abbiano contratto la malattia

in situazioni non lavorative, quindi indirette, persone che hanno respirato polveri tossiche e d'amianto, disperse non solo in ambiti industriali, ma familiari, ambientali, eccetera. L'elemento certo è che vi è comunque una riconduzione a un membro della famiglia che abbia comunque lavorato all'interno di un sistema ricco di polveri da lavorazioni;

il decreto prevede per il triennio 2015-2017 uno stanziamento di circa 28 milioni di euro, vale a dire, circa 5.600 euro per ogni malato di mesotelioma pleurico. L'approccio verso un problema di macro dimensioni può trovare la risoluzione solo attraverso la consapevolezza politica, imprenditoriale, datoriale, operando su una progettualità futura sostenibile, riqualificando tutte quelle aree colpite da inquinamento (aria, acqua, suolo), attraverso una riconversione industriale, agricola, turistica e sanitaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione che affligge Taranto e le tantissime città italiane in cui sono presenti queste raffinerie, e se non sia il caso di prevedere metodologie prediagnostiche di intervento, quali: valutazione delle patologie tumorali attraverso il registro tumori rispetto alla media nazionale, al fine di accertare le reali cause e poter così intervenire nella definizione e nell'inquadramento del problema, una diagnostica ambientale mirata che preveda analisi di aria, acqua e suolo, con prelievo e carotaggio e caratterizzazione del suolo con sonde e sode tramite satelliti, esami ambientali analitici, prevedere stazioni meteorologiche, al fine di individuare la provenienza mirata e puntuale degli eventuali inquinanti, con le varie ricadute al suolo;

quali ulteriori azioni intendano porre in essere per invertire il *trend* in aumento dell'incidenza delle patologie tumorali, che trovano nelle matrici ambientali degradate le cause o le concause scatenanti di diverse tipologie di malattie.

(4-06162)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che in questi giorni si sta procedendo con il concorso previsto dalla legge n. 107 del 2015 per 63.712 cattedre a tempo indeterminato. Il bando ha previsto la partecipazione dei docenti abilitati. Si è trattato di un concorso interamente *computer based*, con un notevole risparmio di tempo nell'espletamento della prova e domande di lingua straniera per tutti gli insegnamenti;

considerato che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha confermato che a settembre 2016 non ci saranno le assunzioni, perché si avrà il numero dei vincitori, in quanto le procedure concorsuali sono ancora in corso;

dal quotidiano "la Repubblica" del 6 luglio 2016, risulta che secondo la Corte dei conti i docenti assunti grazie alla legge n. 107 del 2015 dovevano essere 47.000, mentre il Governo dichiarava che fossero 180.000 i docenti che sarebbero stati assunti grazie alla medesima legge;

il sottosegretario di Stato Faraone dichiarava testualmente: "compreso il concorso 2016 saranno 90 mila assunzioni ex novo e 90 mila contratti precari trasformati in cattedre";

il piano straordinario di assunzioni in ruolo, previsto dalla legge n. 107 del 2015, contemplava 102.734 posti nell'anno scolastico 2015/2016;

ritenuto che:

a settembre, alla riapertura delle scuole, sarà urgente avere i docenti necessari per garantire il diritto all'istruzione e bisognerà provvedere ad altre assunzioni;

in ogni caso, potrebbero essere numerosi i posti che rimarranno vuoti, molto probabilmente a disposizione delle supplenze, derivanti anche dalle mancate immissioni in ruolo;

atteso che sono molti i docenti già abilitati attraverso il TFA (tirocini formativi attivi) o il PAS (percorsi abilitanti speciali) o in possesso della specializzazione per il sostegno, quindi con già un attestato e un ampio bagaglio culturale e pedagogico, oltre che con diversi anni di servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover appurare i fatti descritti e chiarire i numeri delle bocciature e le motivazioni;

se non voglia valutare, qualora i numeri dei vincitori fossero troppo esigui e quindi la graduatoria finale fosse costituita da un numero ridotto di docenti, rispetto ai posti calcolati sul *turnover*, di autorizzare l'immissione in ruolo dalla seconda fascia, nella quale sono presenti i docenti che vantano, oltre ai titoli, ben più dei 36 mesi di servizio, menzionati da ultimo nella sentenza della Corte costituzionale.

(4-06163)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03049, della senatrice Moronese ed altri, sull'attuazione della normativa del collegato ambientale alla legge di stabilità per il 2016 in materia di rifiuti.